

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

“La **Caritas Ambrosiana** è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas Ambrosiana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali, all'interno delle altre specifiche competenze diocesane”. (Art. 1 Statuto Caritas Ambrosiana).

La Caritas Ambrosiana viene istituita nella Diocesi di Milano nel dicembre 1974, come ufficio della Curia Ambrosiana della Pastorale della Carità che si avvale, come suo strumento giuridico, della Fondazione Caritas Ambrosiana già operativa in Diocesi dal 1949.

Da sempre Caritas Ambrosiana ha sostenuto l'esperienza del Servizio Civile degli obiettori di coscienza in Italia, rispondendo al proprio mandato di educare i giovani alla “carità” intesa come pratica sociale e civile di solidarietà, costruzione della pace, cittadinanza responsabile anche nei confronti dei problemi internazionali. L'esperienza più che ventennale della Caritas Ambrosiana di accompagnamento di migliaia di giovani, ha dimostrato concretamente la possibilità di “servire e difendere la Patria” facendo crescere la comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale, assistenziale, sanitario, educativo.

L'esperienza del Servizio Civile permette ai giovani di sperimentarsi nelle seguenti funzioni:

- **Accoglienza e accompagnamento.** Accogliere incondizionatamente la persona nella sua integrità e affiancarla nel percorso di inserimento e di autonomia.
- **Ascolto e orientamento.** Gli operatori – in gran parte volontari – a nome della comunità, si impegnano ad ascoltare i racconti delle persone che si avvicinano ai centri.
- **Sviluppo di reti solidali.** Il contesto comunitario è una risorsa fondamentale spesso trascurata nei percorsi di soluzione al disagio. Il territorio diventa luogo di promozione di reti di solidarietà che accompagnano le persone alla ricerca di risposte.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS AMBROSIANA

Via S. Bernardino, 4 cap 20122 città MILANO – Tel. 02/76037300 Fax 02/76021676 E-mail:

pace.ambrosiana@caritas.it

Persona di riferimento: Ivan Nissoli

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

IL GIROTONDO 2016_MILANO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: MINORI - DONNE CON MINORI A CARICO

Codice: A 02 (Prevalente) – A11

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

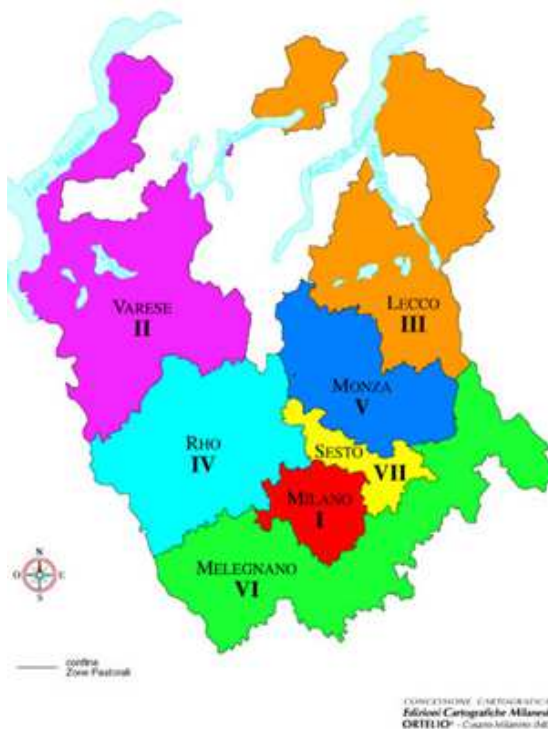
Il progetto "**Il Girotondo 2016_Milano**" si rivolge ai bambini, madri sole, giovani adolescenti e i loro nuclei familiari.

Esso si svilupperà nel territorio della Diocesi di Milano, un'istituzione ecclesiale che comprende quasi integralmente le province di Milano, Varese e Lecco e racchiude 447 comuni. La Diocesi si compone di sette zone pastorali, a loro volta suddivise in 74 decanati. Ciascun decanato è caratterizzato dalla presenza di un certo numero di parrocchie e la Caritas è presente in 854 strutture parrocchiali delle 1.107 parrocchie della Diocesi Ambrosiana.

Sul territorio della Diocesi, inoltre, operano 320 Centri di Ascolto collegati alla Caritas Ambrosiana. Questi Centri sono realtà promosse dalle Parrocchie dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati che, attraverso l'ascolto e l'accompagnamento, mettono in atto percorsi di ricerca di soluzioni ai problemi presentati. Valutata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. In ogni caso, viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio. L'attività di un Centro di Ascolto, infatti, non si esaurisce nella relazione con le persone incontrate, ma implica un'interazione con il territorio finalizzata a individuare le possibili risposte ai bisogni delle persone stesse.

Nelle grandi città lombarde, così come nel loro hinterland, sembra sempre più delinearsi uno scenario in cui mancano spazi idonei e usufruibili pienamente dai bambini; i problemi connessi alla solitudine dei minori sono in aumento; cresce l'abbandono della scuola senza aver completato l'obbligo scolastico; le violenze e gli abusi denunciati sono sempre più numerosi.

Un indicatore di questo processo di precarizzazione dell'infanzia è il fatto che i minori presi in carico dai servizi sociali stanno crescendo nonostante il calo delle nascite.



In questa ottica, va sottolineata **l'importanza della relazione educativa**, favorendo un'autentica comunicazione basata sulla disponibilità all'ascolto da parte degli adulti. I bambini e i ragazzi hanno, infatti, bisogno di figure adulte autorevoli con cui confrontarsi.

La possibilità di inserire figure "alternative" a quella dell'educatore professionale, quale il volontario del servizio civile, può facilitare maggiormente la costruzione di un ambiente accogliente e tutelante, capace di mettere in grado **i bambini, le loro madri e gli adolescenti che risiedono nelle comunità o che frequentano i centri di aggregazione** di superare le difficoltà attraverso il confronto con modelli relazionali ed educativi diversi.

Dentro questo quadro s'inserisce il progetto "**Il Girotondo 2016_Milano**" che Caritas Ambrosiana presenta qui di seguito.

A. ANALISI DEI DATI GENERALI DISPONIBILI SUL BISOGNO RILEVATO NEL TERRITORIO

INTRODUZIONE: IL QUADRO GENERALE

A scopo introduttivo si definiscono i dati sulla popolazione della regione Lombardia e delle 4 province interessate dal progetto, che compongono in parte la Diocesi di Milano.

TAB 1. Popolazione 0-17 in regione Lombardia e nelle province di Milano, Monza e della Brianza, Bergamo e Varese, in rapporto alla popolazione generale e a quella anziana

	Regione Lombardia	Provincia di Milano	Provincia di Monza Brianza	Provincia di Bergamo	Provincia di Varese
Popolazione residente	9.973.397	3.161.246	862.684	1.094.062	887.997
Minori totali	1.662.525	505.369	146.815	202.553	146.354
% minorenni su popolazione	16,67%	15,99%	17,00%	18,51%	16,48%
0-2 anni Periodo Asilo Nido	279.610	86.562	24.537	33.662	24.332
3-5 anni Periodo scuola infanzia	292.134	89.004	25.852	35.433	25.555
6-10 anni Periodo scuola primaria	468.083	143.539	41.451	57.115	41.194
11-13 anni Periodo scuola secondaria 1°	273.296	82.243	24.037	33.509	24.134
14-17 anni Periodo scuola secondaria 2°	349.402	104.021	30.938	42.834	31.139
Over 65	2.069.674	687.976	171.861	204.395	189.561
% over 65 su popolazione	20,75%	21,76%	19,92%	18,65%	21,35%

Dati demo.istat.it al 01/01/2013

Il progetto "**Il Girotondo 2016_Milano**" si rivolge a un territorio di 4 province che contano una popolazione pari a 6.005.989 abitanti e riguarda 1.001.091 di minori 0-17, pari al 60% dei dati regionali.

A premessa ci pare quindi utile far presente quindi che pur entrando il più possibile nello specifico degli ambiti territoriali delle singole realtà, per quel che riguarda il contesto in cui si colloca il progetto, è opportuno tener presente che i trend regionali, vista la popolazione coinvolta, si possono considerare rappresentativi dei specifici territori.

In Lombardia, nel 2013, si stima la presenza di oltre un **milione e seicentosettantamila minori** (precisamente, 1.662.525): essi rappresentano il 16,7% della popolazione residente complessiva.

La provincia in cui vive il maggior numero di minori lombardi (30,40%) è quella di Milano, di poco più basso del dato della popolazione milanese su quella lombarda che è del 31,70%. Infatti, sempre nello stesso anno a livello provinciale si registrano circa 505 mila minori a Milano, 202 mila a Bergamo, 146 mila a Varese, quasi 147 mila a Monza-Brianza.

Le **famiglie in cui almeno un componente è minorenne** (1.104 mila famiglie) rappresentano il 26,3% del totale delle famiglie residenti nella regione Lombardia, una percentuale leggermente inferiore rispetto alla media italiana (27,2% del totale). Va infatti rilevato, come emerge dalla precedente tabella, che la percentuale dei minorenni in Lombardia e nelle quattro province analizzate risulta sensibilmente inferiore a quella degli ultra sessatacinquenni. La media regionale è di 16,67% di minorenni sul 20,75% degli over 65,

dato che spicca in provincia di Milano con un gap ancora più marcato, dove gli under 18 sono 15,99% della popolazione meneghina, mentre gli anziani ultrasessantacinquenni sono il 21,75%, con uno scarto di quasi 6 punti percentuali. A conferma della tendenza che in Lombardia ci sono più famiglie con un anziano che famiglie con un minore.

Rispetto all'età, i minori di 6-10 anni rappresentano la classe funzionale più numerosa (28%), seguita dalla classe dei teenager di 14-17 (21% del totale). La classe da 0 a 2 anni rappresenta poi il 18%, da 3 a 5 il 17% e da 11 a 13 anni il 16%.

I **minori stranieri** residenti in Lombardia rappresentano il 14,6% del totale. Se si osservano le classi funzionali di stranieri rispetto al totale dei minori, si rilevano incidenze superiori al 15% per i più giovani di 0-2 anni (20%), di 3-5 anni (17%) e di 6-10 anni (26%). Tra il 2004 e il 2009, si sono registrati flussi netti di minori stranieri superiori alle 20mila unità l'anno.

Il 37% dei minori stranieri risulta residente in realtà comunali di piccole dimensioni (con meno di 10 mila abitanti), il 30% in comuni un po' più grandi (con meno di 50 mila abitanti), il 17% a Milano, il 16% nei grandi comuni (con più di 50 mila abitanti) e nei restanti capoluoghi di provincia.

L'incidenza crescente dei minori stranieri sul totale è ascrivibile ad una maggiore natalità di bambini figli di immigrati, così come ad un ingresso nella nostra regione di minori stranieri, in età preadolescenziale e adolescenziale, in ricongiungimento al nucleo familiare. I minori molto spesso non hanno scelto di migrare, sono stati coinvolti in queste scelte dalla loro famiglia, ma di queste scelte portano il peso. La storia di ciascuno di loro è segnata da una situazione di crisi e caratterizzata dall'intreccio di vulnerabilità e di opportunità.

La diversa composizione etnica della popolazione minorile, registrabile anche nelle strutture educative e sociali per l'infanzia e l'adolescenza, che assumono sempre più caratteristiche multietniche, è un'ulteriore elemento di complessità che il minore si trova a dover affrontare.

TAB 2 Alunni, per ordine di scuola, Lombardia, A.s. 2004/2005 - 2010/2011 (frequenze assolute, incidenza %)

	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
	Totale alunni						
Infanzia	257.305	261.016	263.972	265.542	267.924	273.988	275.932
Primaria	417.211	424.765	435.936	443.484	447.788	452.829	456.983
Secondaria di I grado	254.199	253.883	253.964	257.860	266.167	273.474	277.452
Secondaria di II grado	348.847	356.033	363.067	366.742	365.657	364.824	379.487
Totale Lombardia	1.277.562	1.295.697	1.316.939	1.333.628	1.347.536	1.365.115	1.389.854
Totale Italia	8.883.844	8.908.336	8.931.880	8.953.587	8.946.233	8.961.636	n.d.
% Lombardia su Italia	14,4%	14,5%	14,7%	14,9%	15,1%	15,2%	
	di cui: Alunni con cittadinanza non italiana						
Infanzia	20.186	22.527	25.343	29.071	32.385	35.759	
Primaria	35.155	40.610	47.113	53.210	58.267	61.282	
Secondaria di I grado	20.311	23.472	26.575	29.548	32.945	35.866	
Secondaria di II grado	12.518	18.271	22.489	25.656	28.292	31.129	
Totale Lombardia	88.170	104.880	121.520	137.485	151.889	164.036	
Totale Italia	361.576	424.683	501.594	574.133	629.360	673.800	
% Lombardia su Italia	24,4%	24,7%	24,2%	23,9%	24,1%	24,3%	
	Incidenza % alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni						
Infanzia	8%	9%	10%	11%	12%	13%	
Primaria	8%	10%	11%	12%	13%	14%	
Secondaria di I grado	8%	9%	10%	11%	12%	13%	
Secondaria di II grado	4%	5%	6%	7%	8%	9%	
Totale Lombardia	7%	8%	9%	10%	11%	12%	
Totale Italia	4%	5%	6%	6%	7%	8%	

Fonte: *Annuario Statistico Minori 2010 (Regione Lombardia)*

TAB 3 Alunni, per provincia, Lombardia, A.s. 2004/05 - 2010/11 (frequenze assolute, incidenza %)

	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
	Totale alunni						
Bergamo	152.657	155.574	158.971	160.947	162.839	165.214	169.110
Brescia	168.294	171.628	174.930	177.907	180.150	183.242	187.166
Como	75.422	76.424	77.601	78.399	79.133	79.960	81.106
Cremona	46.654	47.104	47.785	48.834	49.275	49.698	50.513
Lecco	44.842	45.830	46.436	46.757	47.296	48.002	48.784
Lodi	29.431	29.924	30.438	31.003	31.465	31.901	32.467
Mantova	48.170	49.193	50.394	51.580	52.834	53.543	55.084
Milano	502.482	508.382	515.870	521.623	526.288	533.156	542.468
Pavia	62.192	63.034	64.295	65.399	66.667	67.261	68.703
Sondrio	27.016	27.098	27.012	27.062	26.980	27.115	27.311
Varese	120.408	121.586	123.207	124.117	124.609	126.022	127.142
Lombardia	1.277.562	1.295.697	1.316.939	1.332.628	1.347.536	1.365.115	1.389.854
	di cui: Alunni con cittadinanza non italiana						
Bergamo	9.942	11.884	14.184	16.121	18.145	19.819	
Brescia	15.199	17.820	20.322	22.461	26.102	28.526	
Como	3.637	4.616	5.169	5.973	6.623	7.149	
Cremona	2.951	4.601	5.359	6.209	7.006	7.525	
Lecco	2.540	2.951	3.194	3.625	4.084	4.506	
Lodi	2.143	2.596	2.102	2.502	2.919	4.214	
Mantova	5.235	5.880	7.031	7.952	8.904	9.222	
Milano	35.241	42.094	48.453	52.398	57.998	62.226	
Pavia	2.437	4.324	5.313	6.389	7.414	7.877	
Sondrio	665	770	926	1.087	1.198	1.371	
Varese	6.180	7.334	8.557	9.768	10.496	11.501	
Lombardia	88.170	104.880	121.520	137.485	151.889	164.036	
	incidenza % alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni						
Bergamo	7%	8%	9%	10%	11%	12%	
Brescia	9%	10%	12%	13%	14%	16%	
Como	5%	6%	7%	8%	8%	9%	
Cremona	8%	10%	11%	13%	14%	15%	
Lecco	6%	6%	7%	8%	9%	9%	
Lodi	7%	9%	10%	11%	12%	13%	
Mantova	11%	12%	14%	15%	17%	17%	
Milano	7%	8%	9%	10%	11%	12%	
Pavia	6%	7%	8%	10%	11%	12%	
Sondrio	2%	3%	3%	4%	4%	5%	
Varese	5%	6%	7%	8%	8%	9%	
Lombardia	7%	8%	9%	10%	11%	12%	

Fonte: Annuario Statistico Minori 2010 (Regione Lombardia) n.b. Monza e Brianza è inclusa nei dati di Milano

I NODI PROBLEMATICI DEI MINORI E LE LORO FAMIGLIE

Un recente studio della Regione (Annuario statistico dei minori, Regione Lombardia, 2010) mette in luce le criticità e le difficoltà che devono affrontare le famiglie con minori.

Da una prima fotografia proposta dall'Annuario emerge che le unità familiari dove vivono adolescenti e bambini corrono più spesso il rischio di riscontrare **difficoltà economiche nel sostenere una serie di voci di spesa ritenute necessarie** (alimentazione, abbigliamento, salute, istruzione e tasse). In Lombardia, infatti, il 23% di queste famiglie, nel corso del 2008, ha avuto difficoltà in almeno una di queste spese, mentre nelle famiglie senza minorenni la percentuale si riduce al 16%.

Inoltre, il sovraffollamento dell'abitazione, seppur marginale, sembra un fenomeno che riguarda prettamente le famiglie in cui sono presenti soggetti minorenni. A livello qualitativo generalmente le case in cui vivono i minorenni lombardi presentano più problemi legati alle cattive condizioni rispetto a quelle in cui vive il resto delle famiglie lombarde. La quota di famiglie che abita in case con almeno un problema fra umidità, scarsa luminosità o tetti, soffitti, porte o finestre danneggiate è pari al 22% fra quelle con minori, e al 17% fra quelle senza.

Infine, il 37% delle famiglie lombarde in cui vivono i minorenni nel 2008 risiede in una zona con almeno uno fra i seguenti problemi: sporcizia delle strade, criminalità, vandalismo, violenza o presenza di persone che si prostituiscono, ubriacano o drogano; mentre nelle famiglie senza minorenni la percentuale sale al 39%.

A queste criticità si accompagnano altri rilevanti cambiamenti in atto: la famiglia si è modificata negli ultimi decenni, è diminuito il numero medio dei suoi componenti e si sono diffuse maggiormente alcune tipologie familiari quali le famiglie monoparentali. Se queste tendenze continueranno, nei prossimi anni andrà sempre più rafforzandosi **la figura di un bambino, spesso figlio unico, circondato da persone anziane**.

I mutamenti sociali in atto presentano, infatti, aspetti interagenti o strettamente connessi che creano effetti allo stesso tempo positivi e negativi, ciò che può essere opportunità per molti minori può anche essere causa di disagio o emarginazione per altri. Se ci fermiamo a considerare la condizione dei minori nel nostro Paese possiamo rilevare come per molti aspetti la nostra società possa essere definita *"puerocentrica"*. C'è un comune sentire per cui i minori vanno tutelati, protetti, amati, vezzeggiati. D'altro canto, è possibile rilevare una contraddittoria disattenzione nei riguardi delle concrete condizioni di vita di molti bambini e ragazzi.

Sotto il profilo sociologico e psicologico, **la popolazione dei minori è caratterizzata da una più marcata fragilità**, conseguente alle profonde modificazioni intervenute sia nelle relazioni intra-familiari (aumento dei conflitti di coppia e delle separazioni), sia nella struttura economica e sociale della famiglia e più in generale della società.

Rispetto alle cause del bisogno e di difficoltà prevalgono: **scarso reddito** (24,2%) e la **perdita o mancanza del lavoro**. Seguono motivi di salute (16,7%) e dipendenze (9,8%), mentre un peso inferiore riguarda separazioni e divorzi dal coniuge (4,2%). Di fatto, l'incidenza dei problemi familiari è più rilevante in quanto la modalità "altro" ha raccolto il 19,5% delle risposte e presenta un'ampia gamma di riferimenti alle dinamiche familiari tra cui compaiono maltrattamenti, abusi, mancati rincongiungimenti familiari, adozioni non andate a buon fine (Fonte "Le famiglie lombarde e la rete degli interventi", Irer 2010).

Da questi spunti possiamo circoscrivere alcune problematiche dei minori e le loro famiglie su cui intendono intervenire le sedi coinvolte nel progetto **"Il Girotondo 2016_Milano"** e sono riconducibili a:

- a. **La situazione delle famiglie**
- b. **Conciliazione dei tempi famiglia-lavoro**
- c. **Dispersione scolastica**
- d. **Il fenomeno dei NEET (Not in Education, Employment and Training)**
- e. **I fenomeni devianti: dalla violenza subita ai reati dei minori**

Di seguito una rapida descrizione delle problematiche elencate.

1. La situazione delle famiglie

La struttura familiare più diffusa in cui vivono i minori lombardi è la forma tradizionale "coppia con figli". Nel 2009 si registrano circa 400 mila coppie con un figlio, 480 mila coppie con due e 90 mila coppie con tre o più figli. Anche la presenza delle famiglie monogenitoriali, con un peso pari a quasi il 10%, non risulta affatto irrilevante (si tratta di circa 100 mila famiglie). Infine ben inferiore è la presenza di famiglie di "altro tipo" in cui al classico nucleo genitori/figli si aggiunge la presenza di altri componenti, come ad esempio nonni o zii (circa 25 mila famiglie).

Confrontando le strutture familiari dei minori lombardi con quelle medie italiane si osserva come nella nostra regione, nonostante l'incremento registrato nelle famiglie con due figli minorenni, sia maggiormente diffuso il modello a figlio unico. Le coppie con un solo figlio rappresentano, infatti, il 36,5% delle famiglie lombarde con minorenni contro il 30,2% nel complesso del Paese, mentre la quota di quelle con tre o più figli pesano rispettivamente, nei due territori considerati, il 7,9% contro l'11,1%.

Sostanziali differenze a livello territoriale si registrano anche per quanto riguarda la compresenza di altri parenti in aggiunta al solo nucleo genitori/figli: esse rappresentano unicamente il 2,3% delle famiglie lombarde con minorenni mentre sono ben il 6,9% di quelle italiane.

TAB 4. Famiglie con almeno un minore presente, per tipologia familiare, Lombardia e Italia, Anno 2009 (frequenze assolute, composizione %)

	Numero famiglie		% famiglie	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Coppia con figli	972.931	5.590.578	88%	83%
Coppia con 1 figlio	402.876	2.027.745	37%	30%
Coppia con 2 figli	482.996	2.821.935	44%	42%
Coppia con 3 o + figli	87.059	740.899	8%	11%
Monogenitore	104.897	645.414	10%	10%
Altro	25.938	465.372	2%	7%
Totale	1.103.766	6.701.364	100%	100%

Fonte Annuario Statistico sui Minori 2010 (Regione Lombardia)

1.1. Famiglie isolate: problema organizzativo e soprattutto educativo

La condizione di un numero sempre maggiore di famiglie in cui entrambi i genitori sono lavoratori, con evidenti conseguenze sulla capacità di conciliazione fra il tempo dedicato al lavoro e quello da dedicare alla famiglia, ha effetti non indifferenti sulla gestione della cura dei figli.

Per buona parte dei casi è quindi una figura professionale esterna alla famiglia a passare più tempo con il minore, infatti nel 2008 il personale pagato ha un ruolo prevalente in ben il 55% delle famiglie con figli minorenni.

Al secondo posto per diffusione troviamo i casi in cui sono entrambi i genitori a prendersi prevalentemente cura dei figli, confermando che anche il padre assume un ruolo importante (nel 35% dei casi entrambi i partner se ne occupano). Infine il restante 10% di famiglie si divide fra una netta maggioranza di situazioni in cui la cura è affidata prettamente alla madre e una minoranza di casi in cui è affidata al padre (rispettivamente nel 90 e nel 10% dei casi).

Ciò emerge da questi dati è che **sono spesso i genitori da soli a doversi occupare dei figli**, se non riescono in autonomia si rivolgono a figure professionali e unità d'offerta locali,

La fotografia che emerge da questi dati è quella di **reti familiari che si assottigliano**, elemento legato anche alla mobilità interna regionale e intraregionale delle famiglie oltre al dato del flusso migratorio internazionale che insiste sul territorio lombardo.

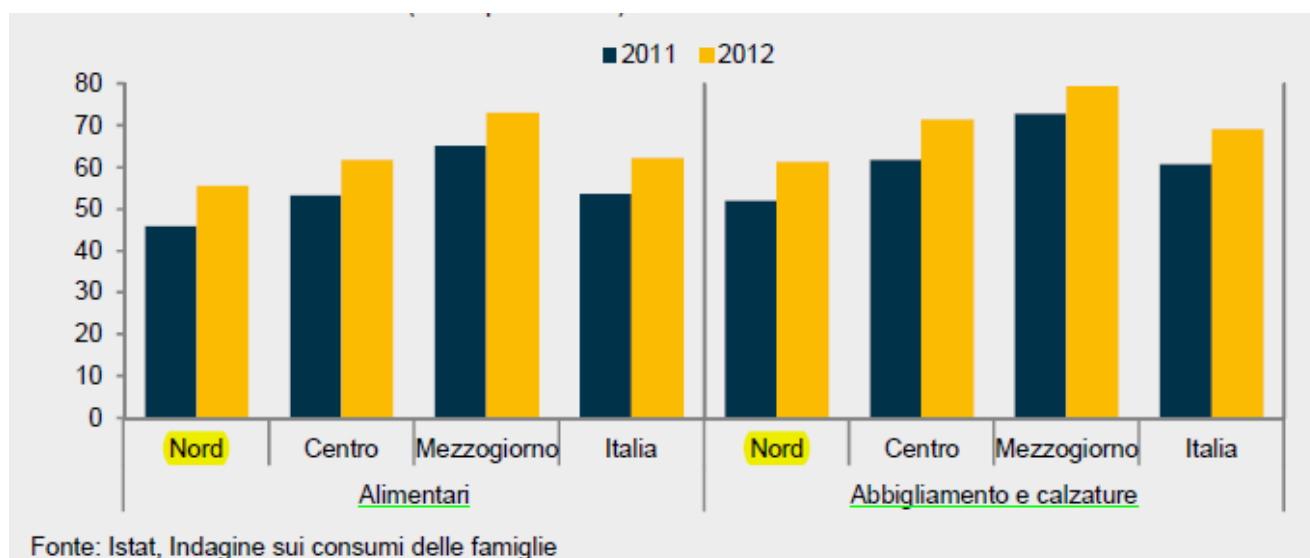
Un ulteriore elemento critico rispetto alla complessità del ruolo genitoriale è che **viene meno il passaggio intergenerazionale** sulle competenze familiari, riducendo il dialogo intergenerazionale e la trasmissione dei saperi, funzionali anche alla crescita dei figli. Da questo emerge anche, grazie a uno studio della Fondazione ISTUD del 2009, che i giovani nati dal 1980 in poi), i cosiddetti **nativi digital**, sono stati fotografati come una generazione del "tutto e subito," che vedono nei valori dei genitori punti di riferimenti fermi, ma non replicabili, Appaiono poco disposti al sacrificio e con una certa difficoltà a mettere a fuoco obiettivi di lungo periodo. Sono giovani surfisti della rete, con scarse occasioni di confronti qualificati con il mondo degli adulti e degli anziani. Hanno una visione pessimista della vita e delle loro reali possibilità di costruire in modo positivo un progetto.

1.2. Problemi economici

Al tempo della crisi ad aggravare la già complessa organizzazione familiare è anche l'assottigliarsi della disponibilità economica delle famiglie specie dal secondo figlio in su.

Secondo il Rapporto Istat 2013 fino al 2011 le famiglie sono mediamente riuscite a mantenere i propri livelli di consumo. Nel 2012, con il protrarsi della difficile situazione dell'economia e del mercato del lavoro, aumenta il numero di famiglie costrette a mettere in atto strategie di contenimento della spesa, che comportano una riduzione della qualità e/o la quantità dei prodotti acquistati e un indirizzo delle scelte di acquisto verso luoghi di distribuzione caratterizzati dal basso livello dei prezzi

TAB 5 Famiglie che diminuiscono quantità e/o qualità della spesa per ripartizione geografica – Anni 2011-2012 (valori percentuali)



TAB 6. Persone appartenenti a famiglie in condizioni di deprivazione materiale per indicatori di deprivazione e ripartizione geografica – Anni 2010-2012 (per 100 persone della stessa ripartizione geografica)

INDICATORI DI DEPRIVAZIONE MATERIALE	2010				2011				2012			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
In condizione di deprivazione materiale	10,0	13,7	25,2	16,0	13,2	18,0	36,7	22,3	14,9	21,0	40,1	24,8
In condizione di grave deprivazione materiale	3,7	5,4	12,1	6,9	6,3	7,4	19,7	11,2	7,9	9,9	25,1	14,3
In arretrato con i pagamenti	10,6	12,3	16,0	12,8	10,2	14,5	19,2	14,1	9,9	12,2	17,5	13,0
Incapace di far fronte a spese impreviste	24,8	31,2	45,8	33,3	26,6	39,2	54,1	38,6	29,0	45,4	56,2	41,7
Non può permettersi una settimana di ferie all'anno	28,0	39,5	55,6	39,8	33,0	44,9	66,0	46,7	35,5	51,9	69,2	50,4
Non può permettersi un pasto proteico almeno una volta ogni due giorni	4,6	5,5	10,2	6,7	8,9	9,0	19,0	12,4	11,9	13,0	24,9	16,6
Non può permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione	4,8	7,7	21,7	11,2	10,2	13,2	31,0	18,0	11,7	16,2	36,3	21,1
Non può permettersi il telefono fisso o mobile	0,2	0,7	1,4	0,7	0,1	0,0	0,3	0,2	0,1	0,0	0,1	0,1
Non può permettersi la lavatrice	0,4	0,5	0,7	0,5	0,3	0,2	0,6	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2
Non può permettersi il televisore a colori	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	0,5	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2
Non può permettersi l'automobile	1,9	1,8	3,1	2,3	2,1	1,9	3,7	2,6	1,1	1,3	2,6	1,7

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc)

2. Conciliazione tempi famiglia Lavoro

Un problema cruciale è quello del tempo, derivante dall'impegno lavorativo di entrambi i genitori e dalla conseguente delega ad altri (nonni, baby-sitter, servizi educativi) della cura dei figli: un problema che oggi esiste tocca in modo trasversale tutte le fasce sociali.

In Italia, malgrado il calo della natalità, vi è una sempre maggior esigenza di servizi all'infanzia soprattutto per la fascia 0-3 anni. Ciò è spiegabile a partire da due fattori: la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, con una conseguente diminuzione del tempo di cura in famiglia, scelta da parte delle famiglie che deriva sia rispetto a un nuovo modello educativo, sia per una inevitabile esigenza di sostenibilità economica.

La condizione di un numero sempre maggiore di famiglie in cui entrambi i genitori sono lavoratori, con evidenti conseguenze sulla capacità di conciliazione fra il tempo dedicato al lavoro e quello da dedicare alla famiglia, ha effetti non indifferenti sulla gestione della cura dei figli. Questo **tempo non tutelato** rischia di portare all'identificazione della strada come luogo dove vivere la propria socialità.

Opposto a questo fenomeno è il sovraccarico e lo stress dei bambini, provocato dall'essere sempre impegnati tra scuola e attività extra-scolastiche di vario genere.

Ci sono poi tutti i limiti imposti da una organizzazione urbana che non è a misura di bambino, dal traffico al verde, dai giochi dei giardini ai regolamenti condominiali.

Nella logica di superare queste criticità la Giunta di Regione Lombardia, sollecitata da linee di intervento della Comunità Europea degli ultimi anni (si ricorda che il 2014 è stato indetto Anno Europeo per la Conciliazione Famiglia-Lavoro), ha approvato il 12 dicembre 2013 la Delibera 1081 relativa alla valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e delle reti di imprese che offrono servizi di welfare.

Gli **obiettivi** che di pone Regione Lombardia in un welfare partecipato tra pubblico, privato sociale e imprese sono:

- **Rafforzare le misure per l'inserimento lavorativo delle donne** anche attraverso l'autoimprenditorialità e promuovere la parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e privata, attraverso obiettivi specifici e conseguenti azioni, misurabili con indicatori di risultati coerenti con i Regolamenti comunitari e l'Accordo di Partenariato
- **Sostenere l'occupazione femminile**, attraverso azioni prioritarie nell'ambito della qualificazione e accessibilità dei servizi di conciliazione, dell'introduzione di elementi di flessibilità nell'organizzazione del lavoro, della promozione di misure di welfare aziendale ed interaziendale, dell'attivazione di nuove opportunità di lavoro e di qualificazione dei profili professionali nei settori e della conciliazione e dello sviluppo di pari opportunità
- Promuovere interventi a favore delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, attraverso lo sviluppo e il potenziamento dell'esperienza dei partenariati territoriali, finalizzati a rispondere ai bisogni locali di conciliazione
- **Migliorare l'offerta di servizi/interventi di cura e di altri servizi alla persona, tra cui i servizi socio educativi per l'infanzia, rendendoli maggiormente accessibili, flessibili e modulabili** in risposta alle sempre più articolate esigenze di conciliazione famiglia-lavoro

3. Dispersione scolastica e difficoltà a completare il percorso dell'obbligo

Vanno inoltre ricordate **le difficoltà che molti ragazzi hanno durante il loro percorso scolastico**.

Nell'anno scolastico 2010/2011 risultano iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado della Lombardia 1.390mila alunni: poco meno di un terzo frequenta le scuole primarie, seguono le secondarie di secondo grado con 380mila iscritti, infine le scuole secondarie di primo grado e quelle dell'infanzia che accolgono ciascuna il restante 20% dei giovani alunni (Osservatorio Minori della Regione Lombardia).

L'incremento della popolazione scolastica lombarda è dovuto principalmente alla componente non italiana, che negli anni ha assunto un peso sempre più significativo: nell'ultimo anno scolastico per il quale il dato è disponibile (2009/2010) risultano iscritti a scuola poco meno di 165mila alunni con cittadinanza straniera, che costituiscono il 12% degli iscritti (nel 2004/05 tale componente rappresentava il 6,9%). L'incidenza di alunni stranieri è particolarmente significativa nelle scuole primarie (13,5%) ed è in sensibile crescita nelle scuole secondarie di secondo grado. La Lombardia si conferma così la prima regione italiana per numero di alunni stranieri.

Rispetto alla difficoltà scolastica, **nell'anno scolastico 2008/09 il numero di alunni in ritardo è pari a 152mila** (14% degli iscritti), e tale numero risulta particolarmente significativo in corrispondenza delle scuole secondarie di II grado dove 29 alunni su 100 sono iscritti in una classe non corrispondente all'età anagrafica. Il ritardo scolastico risulta molto accentuato nella popolazione scolastica non italiana: nelle scuole primarie e secondarie oltre un alunno straniero su tre (37,8%) è iscritto in una classe non corrispondente alla sua età anagrafica, mentre solo 11 alunni italiani su 100 risultano in tale condizione.

Si conferma anche l'andamento crescente dei ritardi al crescere dell'ordine di scuola e dell'anno di corso: nelle scuole secondarie di secondo grado oltre due terzi degli alunni stranieri è in classi inferiori all'età, lo è il 46% degli alunni delle secondarie di primo grado e il 17% delle primarie.

Per gli alunni italiani si riscontra lo stesso andamento crescente negli anni, ma con valori decisamente inferiori: è in ritardo scolastico l'1,6% degli alunni italiani nelle scuole primarie, il 6% nelle secondarie di I grado e il 25% nelle scuole secondarie di II grado.

Il numero degli alunni ripetenti nelle scuole primarie e secondarie in Lombardia è pari a 39mila: esso incide per il 3,6% sul totale degli iscritti e l'andamento negli anni mostra un andamento oscillante ma tendenzialmente in crescita, sia in termini assoluti che relativi.

Le percentuali naturalmente crescono sensibilmente al crescere dell'ordine di scuola, e la più alta quota di alunni ripetenti si riscontra nelle scuole superiori (7-8%), dove la selettività risulta maggiore.

Considerando la componente straniera, si evidenzia incidenze di ripetenti più significative, in particolare nelle scuole superiori, dove l'11% dei giovani studenti con cittadinanza non italiana risulta ripetente.

Sono poi numerosi i **ragazzi che abbandonano la scuola prima del conseguimento dell'obbligo**.

Secondo i dati MIUR elaborati per Save The Children nell'anno scolastico 2008/2009 il tasso di dispersione scolastica (ovvero il numero di interruzioni formalizzate e di abbandoni su 100 iscritti per il totale dei 5 anni della scuola secondaria di II grado) è in Lombardia il **3,5%**, sotto la media nazionale (4,7%).

Gli individui a rischio dispersione sono principalmente maschi, con un retroterra socio-culturale svantaggiato, carenze nei rendimenti scolastici. Si conferma inoltre anche in questo caso lo svantaggio relativo dei minori stranieri.

TAB 7 - Alunni in anticipo e in ritardo scolastico, per cittadinanza, ordine di scuola e anno di corso, Lombardia, A.s. 2008/2009 (frequenze assolute, incidenza %)

	Totale alunni				Alunni con cittadinanza non italiana			Alunni italiani		
	in anticipo	% anticipo	in ritardo	% ritardo	% anticipo	in ritardo	% ritardo	% anticipo	in ritardo	% ritardo
PRIMARIA										
classe 1	3.344	4%	2.360	3%	5%	1.157	9%	4%	1.203	2%
classe 2	3.414	4%	2.882	3%	5%	1.700	14%	4%	1.182	2%
classe 3	3.823	4%	3.372	4%	5%	2.030	17%	4%	1.342	2%
classe 4	3.424	4%	3.595	4%	4%	2.369	21%	4%	1.226	2%
classe 5	2.854	3%	4.245	5%	3%	2.825	26%	3%	1.420	2%
TOTALE	16.859	4%	16.454	4%	4%	10.081	17%	4%	6.373	2%
SECONDARIA DI I GRADO										
classe 1	2.626	3%	7.657	8%	2%	4.340	38%	3%	3.317	4%
classe 2	740	1%	10.010	11%	1%	4.982	47%	1%	5.028	7%
classe 3	594	1%	11.455	13%	1%	5.724	53%	1%	5.731	8%
TOTALE	3.960	2%	29.122	11%	1%	15.046	46%	2%	14.076	6%
SECONDARIA DI II GRADO										
classe 1	588	1%	24.269	27%	0%	7.237	69%	1%	17.032	21%
classe 2	462	1%	21.053	28%	0%	4.474	69%	1%	16.579	24%
classe 3	495	1%	22.768	31%	0%	3.851	74%	1%	18.917	28%
classe 4	468	1%	20.039	31%	1%	2.604	72%	1%	17.435	29%
classe 5	438	1%	17.865	30%	1%	1.844	73%	1%	16.021	28%
TOTALE	2.451	1%	105.994	29%	1%	20.010	71%	1%	85.984	26%
TOTALE	23.270	2%	151.570	14%	3%	45.137	38%	2%	106.433	11%

Fonte Annuario Statistico sui Minori 2010 (Regione Lombardia)

4. Il fenomeno dei NEET (Not in Education, Employment and Training)

In stretta correlazione con il fenomeno della dispersione scolastica è quello ormai conosciuto con l'acronimo di NEET (Not in Education, Employment and Training) cioè i giovani dai 15 ai 29 anni fuori dal mondo del lavoro e della formazione, sia scolastica che extrascolastica.

Nel 2011 Italia Lavoro ha svolto uno studio sulle caratteristiche e le dinamiche della quota di popolazione giovanile tra 15 e 29 anni residente in Lombardia che non studia o non partecipa più a un percorso di formazione, ma non è neppure impegnata in un'attività lavorativa (Not in Education, Employment or Training - NEET),

In Lombardia il fenomeno dei Neet è relativamente contenuto: nel 2010 circa 223 mila giovani tra i 15 e i 29 anni (il 15,7% della popolazione della stessa età) sono esclusi dal circuito educativo, formativo e lavorativo e di questi 129 mila sono donne (58% del totale).

Il tasso di Neet che si registra in Lombardia (15,7%) è fra i più bassi d'Italia, superiore solo a quello che si registra nel Trentino-Alto Adige (11,8) e in Valle d'Aosta (14,1%). Il Neet rate lombardo è inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto alla media italiana (22,1%) ed è allineato a quello della media del Nord (15,6%) e dei paesi dell'Unione europea (15,3%).

Anche se i tassi di Neet in Lombardia sono molto bassi rispetto al resto del Paese, i valori assoluti sono consistenti dal momento che in questa regione risiede **il 10,6% dei Neet italiani**.

Si ritiene particolarmente significativo il dato dei **giovani Neet di cittadinanza straniera residenti in Lombardia** che risultano essere una componente significativa pari complessivamente a circa **78 mila unità** (34,8% del totale), a fronte di 146 mila Neet italiani (65,2%).

La percentuale di Neet stranieri in Lombardia è leggermente superiore alla media del Nord (32,6%), ma è molto più alta rispetto a quella che si registra nella media delle regioni italiane (14,7%), del Centro (22%) e del Mezzogiorno (3,8%). La percentuale di giovani stranieri che si trova nella condizione di Neet (tasso di Neet) in Lombardia (37%) è di molto superiore a quella dei Neet italiani (12%). Il tasso di Neet degli stranieri in Lombardia è, inoltre, più alto rispetto a quello della media delle regioni italiane (32,5%) e del Nord (33,7%). Quasi tre quarti dei giovani Neet stranieri residenti in Lombardia sono donne (72,8%), mentre la componente femminile dei Neet di cittadinanza italiana è pari al 50%.

La crescita percentuale del numero dei giovani Neet in Lombardia nel 2010 rispetto all'anno precedente è consistente (9,3%; 11,5% gli uomini e 7,7% le donne) e superiore rispetto a quella che si è registrata nella media dell'Italia (6,8%), ma inferiore a quella della media delle regioni del Nord (13%).

Dall'analisi comparata dei dati sono emerse le seguenti principali evidenze.

- Se i Neet rappresentano la quota della popolazione giovanile a maggiore rischio di esclusione sociale, per una parte consistente di loro – più di un terzo - l'allontanamento dal mercato del lavoro è una scelta in parte volontaria, a volte solo temporanea, anche se condizionata da fattori culturali, dalla **carenza di servizi di cura dei bambini** o involontaria perché determinata da condizioni di salute. Infatti, 89 mila giovani Neet (il 40% del totale), in maggioranza donne (67 mila, pari al 75% del totale), **dichiarano di non cercare un impiego e di non essere disponibili a lavorare in gran parte per motivi familiari**, perché sono impegnati in attività formative informali, sono inabili o hanno problemi di salute, non hanno interesse per il lavoro o non ne hanno bisogno.
- I giovani Neet in Lombardia si caratterizzano per un'alta presenza di inattivi, come del resto si registra nella media delle regioni italiane. Su **223 mila Neet, 142 mila sono inattivi (63,3%)** e 82 mila disoccupati (36,7%). Lo **scoraggiamento**, piuttosto che la difficoltà di trovare un lavoro, è la principale causa che può spiegare la maggiore quota di Neet inattivi, pur tenendo conto che alcuni di questi giovani sono probabilmente coinvolti nel lavoro non regolare. Le cause dell'alta percentuale di Neet inattivi possono essere trovate nella debolezza delle prospettive occupazionali dei giovani con bassi livelli d'istruzione e con modeste competenze professionali, nello skill mismatch e nell'inefficienza dei canali d'incontro fra domanda e offerta di lavoro.
- il tasso di Neet in Lombardia è determinato per una parte determinante dal **basso livello d'istruzione di questi giovani, ma anche dalla scarsa occupabilità** dei Neet con livelli superiori d'istruzione. Dei circa 223 mila giovani Neet, **il 48,5% (108 mila) non ha neppure completato la scuola dell'obbligo** (ha conseguito al massimo la licenza media) e il restante 51,5% (115 mila) ha un livello medio o alto d'istruzione. Le donne hanno un livello d'istruzione inferiore a quello degli uomini.
- **Il livello d'istruzione dei giovani Neet è molto più basso rispetto a quello della restante quota della popolazione giovanile della stessa età**, in particolare per la presenza di un'alta percentuale di giovani che hanno conseguito solo la licenza elementare (5,5%).
- **I giovani a maggior rischio di divenire Neet sono in prevalenza quelli che hanno raggiunto al massimo la licenza elementare (47,8%), seguiti da quelli che hanno conseguito solo il diploma di qualifica professionale (22,7%)**. Se è scontato che i giovani quasi analfabeti abbiano serie difficoltà a trovare un lavoro anche manuale, occorre rilevare che anche coloro che non hanno completato il ciclo della scuola secondaria superiore, fermandosi alla qualifica professionale e senza integrare questo titolo con attività formative, rischiano più degli altri di divenire Neet.

- Diversamente da quanto sarebbe atteso, **l'81,9% dei giovani Neet inattivi per motivi familiari** (32 mila, in grande maggioranza donne) dichiara che la propria scelta non è determinata dalla carenza o **dall'inadeguatezza dei servizi di cura per la famiglia**. Solo il 18,1% (poco più di 7 mila giovani) sarebbe interessato a lavorare se questi servizi fossero adeguati e non troppo costosi. **Di conseguenza le politiche per la conciliazione fra lavoro e cura della famiglia sarebbero efficaci solo per meno di un quinto di queste giovani donne Neet.**
- In Lombardia la percentuale di giovani Neet che non si è **mai rivolta a un centro pubblico per l'impiego è molto elevata (61,4%) ed è superiore a quella della media del Nord (57%)**. La quota restante (38,6%) si è rivolta per il 27,9% a un Centro per l'Impiego (Cpi) per cercare lavoro, per l'1,6% per avvalersi di altri servizi e per il 9,1% a un'agenzia per il lavoro o a una struttura d'intermediazione pubblica o privata diversa da un Cpi. Come è del resto atteso, la grande maggioranza dei giovani Neet disoccupati si è rivolta a un servizio pubblico o privato per l'impiego (65,8%) e solo il 34,2% non ha mai messo piede in un Cpi. I giovani Neet inattivi hanno meno familiarità con i servizi per il lavoro e oltre tre quarti non si sono mai rivolti a un Cpi (77,2%).

5. I fenomeni devianti: dalla violenza subita ai reati dei minori

5.1. La violenza subita dai minori

Sempre più rilievo hanno i fenomeni, un tempo maggiormente sommersi e meno denunciati, del **maltrattamento e dell'abuso sessuale nei confronti dei minori**. Dai casi più drammatici di **abuso e maltrattamento**, fino alle "piccole" violenze quotidiane, psicologiche e culturali, che passano attraverso i mass media e la pubblicità, l'infanzia e l'adolescenza rappresentano quindi condizioni nelle quali è ampio il rischio di prevaricazioni, aggravato dal fatto che avviene nei confronti di soggetti incapaci di esercitare e far valere i loro diritti.

Drammatici i dati di Telefono Azzurro sulle segnalazioni avute dal 2006 al 2012 per casi di abuso su minore.

TAB 8. Distribuzione dei casi gestiti dal 114 per anno 2003-2005 (fase di sperimentazione) + 2006 – 2012* (31 agosto) Valori assoluti

Anno	v.a.	Valore medio mensile	Valore medio giornaliero
2003-2005	933	—	—
2006	1.286	107,16	3,5
2007	1.882	156,83	5,1
2008	1.699	141,58	4,6
2009	1.730	144,16	4,7
2010	1.724	143,66	4,8
2011	1.284	107	3,5
2012* fino ad agosto	921	115,1	3,8
Totale	11.459	-	-

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2012

Nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2006 e il 31 agosto 2012 emerge, rispetto alla regione di provenienza delle chiamate, che il 42,1% delle richieste di intervento è pervenuto da tre realtà regionali: Lombardia (15%), Lazio (14,5%) e Campania (12,6%).

Il che significa che le denunce (tenuto conto della parzialità del dato) in Lombardia tra il 2006 e parte del 2012 raggiungono un **valore assoluto di 1.700 casi denunciati al 114**.

5.2. Minorenni denunciati nel Distretto di Corte d'Appello di Milano

Dinamica e incidenza. Nel periodo compreso tra il 2003 e il 2009 si riscontra un lieve aumento nel numero di minori denunciati per reati commessi nel Distretto di Corte d'Appello di Milano: da 3.610 minori denunciati nel 2003 si è passati a 3.852 nel 2009 con un tasso di crescita medio annuo del +1,1%, dopo aver toccato il valore massimo nel 2004 con un incremento del 18%.

Se si rapportano i minorenni denunciati alla popolazione residente d'età compresa tra i 10 e i 17 anni, l'indice che ne risulta evidenzia un andamento sostanzialmente stabile: il tasso medio annuo è pari al -0,2% (da 822 denunciati ogni 100.000 residenti nel 2003 a 812 nel 2009). Se si considera il dato riferito al 2009, si nota una lieve flessione nell'indice del -3% rispetto all'anno precedente. Tale indicatore, però, presenta

alcuni limiti. Va letto considerando, innanzitutto, che sono molteplici i fattori che possono influire sul numero di soggetti identificati e denunciati come autori di un reato. Alcuni di questi sono, ad esempio, il diverso grado di tolleranza sociale locale nei confronti degli atti "devianti", il differente livello di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, di fiducia dei cittadini nella giustizia, il timore di eventuali ritorsioni o l'attenzione prevalente su problemi di criminalità più seri. Inoltre, non tutta la criminalità minorile di una determinata zona è "autoctona", ossia è frutto della commissione di reati di residenti.

Si è anche calcolato l'indice rapportando il complesso dei residenti denunciati alla corrispondente popolazione residente: in questo caso l'indice varia dai 600 minorenni denunciati ogni 100.000 residenti nel 2003 a 720 nel 2009, con un ritmo di crescita medio annuo più elevato, pari al +3%.

Nazionalità. Sebbene la componente straniera tra i minori denunciati sia piuttosto considerevole (42% nel 2008 e 37% nel 2009), rimane preponderante la quota dei minori di nazionalità italiana. Nel 2009 cresce la componente italiana che passa dal 58% nel 2008 al 63% del totale dei minori.

Genere. Rispetto al genere, la componente maschile è nettamente preponderante nella commissione dei reati. L'incidenza percentuale nel periodo 2003-2009 oscilla tra il massimo dell'83% nel 2004 e il minimo dell'80% del 2007. Nel 2009 la quota % maschile è pari all'82%. Tale differenza di genere risulta più accentuata tra gli italiani (nel 2009 la quota % di ragazzi raggiunge l'85%), mentre tra i nomadi è quanto mai evidente l'altissima incidenza femminile (quota che oscilla attorno al 50%, pur essendo scesa nel 2009 al 42%).

Analizzando l'arco temporale compreso tra il 2003 e il 2009, si osserva un aumento della componente femminile denunciata: da 649 ragazze denunciate nel 2003 si è passati a 698 nel 2009 con un tasso di crescita medio annuo del +1,2%, dopo aver toccato il valore massimo nel 2007 con un incremento del 21% rispetto all'anno precedente. La componente femminile nomade risulta diminuita nel periodo 2003-2009 con un decremento medio annuo del -8%.

Se si confrontano i dati del 2009 rispetto all'anno precedente, si rileva che nel 2009 il peso della componente maschile sale lievemente all'82%, con conseguente diminuzione dell'incidenza femminile rispetto al 2008. Nel 2009 infatti, le minorenni denunciate diminuiscono del 6% mentre sono aumentate (da 740 a 698). Tale flessione ha riguardato principalmente le ragazze nomadi (-33%) e straniere (-14%), mentre sono aumentate le denunciate di origine italiana (+4%).

Età. Pur essendo maggioritaria (superiore all'80%) la quota degli ultraquattordicenni tra i minori denunciati, è comunque significativa l'incidenza dei minori non imputabili d'età inferiore ai 14 anni. Tale quota, nell'arco temporale che va dal 2003 al 2009 oscilla attorno al 15%, toccando il suo valore massimo nel 2006 con un peso del 18%.

Distribuzione territoriale. La distribuzione della criminalità minorile nel Distretto di Corte d'Appello di Milano non è uniforme. La provincia di Milano (incluso il capoluogo), nel 2009, assorbe il 54% del totale dei minori denunciati sul territorio, a cui va aggiunta presumibilmente buona parte della quota dei ragazzi senza fissa dimora (7% nel 2009). Si conferma quindi la spiccata concentrazione della criminalità minorile intorno ai principali agglomerati urbani, dove maggiore è la concentrazione delle potenziali vittime, ma anche più frequenti sono le situazioni di degrado dei contesti familiari e ambientali.

Tra le province più a rischio criminalità, dopo la metropoli lombarda e dopo la provincia di Milano, si segnalano le province di Varese (13% del totale denunciati nel Distretto di Corte d'Appello di Milano nel 2009), Pavia (7%) e Como (6%).

Se si considera anche la dimensione demografica, il quadro si conferma parzialmente. Il tasso di criminalità minorile, che si ottiene rapportando i minori denunciati alla popolazione minorile residente di riferimento, mostra nel 2009 una distribuzione con valori più alti nella metropoli milanese, seguita nell'ordine, dalle province di Varese, Pavia, Lodi, e Milano. La provincia di Milano, quindi, pur concentrando sul proprio territorio circa il 29% dei minorenni denunciati, presenta un tasso di criminalità notevolmente inferiore al valore medio dell'intero territorio e che risulta circa la metà di quello del capoluogo, collocandosi al quinto posto.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli stranieri denunciati nel distretto, la maggior parte sono residenti a Milano (circa un terzo) o sono senza fissa dimora (gran parte dei quali gravitanti presumibilmente attorno alla metropoli milanese).

Rispetto alle altre province, la città di Milano si contraddistingue per un'incidenza percentuale molto elevata degli stranieri tra i denunciati (attorno al 50% sul totale dei minorenni denunciati nel capoluogo lombardo).

Reati a carico di minori denunciati nel Distretto di Corte d'Appello di Milano

Dinamica e incidenza. Se si analizza la tipologia di reati commessi, la maggioranza delle denunce riguarda i reati contro il patrimonio (con circa il 45%-50% sul totale dei reati, nell'arco temporale di riferimento), seguiti da quelli contro la persona (16%-25%). Nel periodo 2003-2009 si osserva però una crescita dei reati contro la persona con un incremento medio annuo del 5% e dei reati in violazione della legge sugli stupefacenti (+3,3% medio annuo), a fronte di una stabilità dei reati contro il patrimonio (+0,5% medio annuo) e di una diminuzione degli altri reati (-5,4% medio annuo).

Nell'arco temporale considerato aumentano i tentati omicidi (pur essendo esiguo il numero, con un +2% medio annuo), le lesioni volontarie (+8% medio annuo), le rapine (+7% medio annuo) e i reati di

danneggiamento (+4% medio annuo), mentre diminuiscono i reati di violenza sessuale (-13% medio annuo) e i furti (-4% medio annuo).

5.3. Le dipendenza da sostanze

Un ulteriore fattore di rischio è il crescente **uso ed abuso di sostanze che creano dipendenza**, a fronte di politiche preventive e informative inadeguate o inesistenti. Si tratta di problemi presenti in tutti gli strati sociali, seppure con modalità diverse, e non solo negli strati più disagiati della popolazione.

Un dato esplicativo interessante è la rilevazione degli accessi ai SERT dell'ASL Milano (ricordiamo che Milano è divisa in tre ASL Milano, Milano 1 e Milano 2), dove emerge una richiesta a tre cifre, tenendo conto che non tutti i giovani che fanno uso di sostanze hanno consapevolezza del disagio della loro dipendenza e che il SERT non è l'unica unità d'offerta rispetto al problema.

TAB 9 Dati sui trattamenti dei SERT di Milano nel 2013

fasce età	trattamento che prosegue dal 2012	nuovo trattamento	ripresa trattamento dopo una dimissione	Totale complessivo
13_17	20	102	18	140
18_25	236	362	194	792
26_35	741	914	521	2.176
36_45	1.228	860	556	2.644
46_55	1.078	444	338	1.860
56_64	327	147	102	576
65_84	78	68	31	177
Totale complessivo	3.708	2.897	1.760	8.365

Dati SERT 2013 - ASL Milano

L'OSSERVATORIO CARITAS: DESCRIZIONE DEL FENOMENO SUL TERRITORIO

Caritas Ambrosiana da sempre considera **la tutela dei minori tra gli obiettivi prioritari** del suo operare. Tale attenzione ha dato vita negli anni a numerose iniziative e progetti ad opera della Caritas stessa o delle cooperative ed associazioni ad essa collegate.

Un ambito di intervento per Caritas Ambrosiana e le realtà che ad essa fanno riferimento riguarda la solidarietà diffusa e le risposte di **accoglienza sia familiare sia comunitaria al disagio e all'abbandono dei minori**.

Secondo l'Annuario statistico 2010 della Regione Lombardia, il numero di **minori ospiti nelle strutture di accoglienza della Lombardia** ammonta, alla fine del 2009, a 1.914 unità, in aumento rispetto al 2005 (1.652). Il tasso di incidenza dei minori collocati in comunità è per il 2009 di 11,8 per ogni 10.000 minori residenti.

A livello territoriale si evidenzia la leadership del capoluogo regionale che concentra nel 2009 un quarto dei minori ospiti nei centri di accoglienza della Lombardia (336 unità). La provincia di Milano aggrega complessivamente 524 casi (pari al 40,1% del totale).

La popolazione straniera presente nelle comunità residenziali del territorio rappresenta circa un terzo del totale.

Le strutture residenziali che ospitano il maggior numero di minori sono le Comunità Educative: esse accentrano alla fine del 2009 il 90% della popolazione collocata nelle strutture residenziali della regione. I soggetti che hanno deciso il collocamento in comunità, in due casi su tre, sono rappresentati dai Servizi sociali territoriali e in un caso su quattro dal Tribunale per i minorenni.

I motivi più ricorrenti, rispetto al complesso dei motivi indicati, segnalano le difficoltà educative della famiglia di origine (indicate in 564 casi, pari al 25% del totale) e i gravi problemi di uno o entrambi i genitori (483 casi, pari al 21,4%) che insieme concentrano quasi la metà delle motivazioni. Seguono tra le cause esplicitate la conflittualità dei genitori (254 casi, pari all'11,3%) e, con valori prossimi al 5%, sia i problemi relazionali emersi in ambito familiare (119 casi), sia le denunce presentate all'autorità giudiziaria (110 casi). I problemi di carattere abitativo e lavorativo ricorrono nel 4,5% dei casi (pari a 101 unità), mentre le situazioni di precarietà abitativa più grave, e che si riferiscono ai minori senza fissa dimora, vengono indicate per 96 unità (pari al 4,3%). Gli episodi di violenza perpetrata ai danni dei soggetti più giovani rappresentano invece il 4,1% del totale e coinvolgono complessivamente 93 casi. Ad esclusione di quella generica, tutte le altre modalità si attestano su valori inferiori al 2%.

Bisogna poi ricordare i **minori in affido familiare**, che in Lombardia a fine 2008 sono complessivamente 2.427, in crescita rispetto al decennio precedente di oltre 300 unità (+15,5%).

Le piccole **comunità di accoglienza** in forma comunitaria possono garantire, a tutti i minori che non possono essere collocati in ambiti familiari, dei percorsi di supporto e protezione, uniti a interventi adeguati a ricostruire la loro personalità. La presa in carico di questi bambini da parte delle comunità, qualunque sia il motivo per il quale essi vengono allontanati dal nucleo familiare, necessita di interventi di cura e riparazione idonei all'interiorizzazione della sicurezza e della protezione, negate nelle precedenti esperienze familiari.

Le figure presenti all'interno delle comunità possono agire in senso protettivo quando gli interventi sono tesi a ridurre l'impatto del fattore rischio tramite un cambiamento del significato che il minore stesso attribuisce alla condizione sfavorevole. Occorre che la comunità mostri la propria capacità nell'offrire sostegno psicologico alle paure manifestate dai bambini verso la propria famiglia e, contemporaneamente, consenta loro di poter rielaborare positivamente le figure parentali per riguadagnarle nel proprio scenario interno, sperimentando condizioni favorevoli al recupero e al cambiamento di una condizione disfunzionale.

L'impiego di volontari del servizio civile può rivestire una funzione di supporto per facilitare un ascolto attento dei bisogni, una funzione di accompagnamento educativo e di sostegno capace di rafforzare nel soggetto la stima in se stesso e il senso di efficacia personale per acquisire sicurezza e fiducia nel futuro.

B. SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI:

Le unità d'offerta sociali per i minori riconosciute da Regione Lombardia sono raggruppabili in tre tipologie: residenziali, prima infanzia, diurno.

Residenziali

- **Comunità Educative:** È una struttura di accoglienza per minori, pubblica o privata, con finalità educative e sociali assicurate in forma continuativa attraverso personale qualificato
- **Comunità Familiari:** È una struttura di accoglienza con finalità educative e sociali realizzata senza fini di lucro da una famiglia presso la propria abitazione.
- **Alloggi per l'Autonomia:** Sono abitazioni destinate a giovani che hanno compiuto la maggiore età per i quali è necessario un supporto per il raggiungimento dell'autonomia

Prima infanzia

- **Asili Nido:** servizio di tipo diurno, pubblico o privato, di capacità ricettiva da 11 a massimo 60 bambine/i dai tre mesi ai tre anni, con finalità educative e sociali assicurato in forma continuativa attraverso personale qualificato, presso strutture, anche aziendali (Nido Aziendale). Collabora con le famiglie alla crescita e formazione dei minori, nel rispetto dell'identità individuale, culturale, religiosa. Svolge anche servizio di mensa e riposo.
- **Micro Nidi:** servizio di tipo diurno, pubblico o privato, di capacità ricettiva massima di 10 bambine/i dai tre mesi ai tre anni, con finalità educative e sociali assicurato in forma continuativa attraverso personale qualificato, presso strutture, anche aziendali (Micro nido Aziendale). Collabora con le famiglie alla crescita e formazione dei minori, nel rispetto dell'identità individuale, culturale, religiosa. Svolge anche servizio di mensa e riposo
- **Centri Prima Infanzia:** strutture simili all'Asilo Nido che offrono un servizio temporaneo di assistenza educativa e di socializzazione, accogliendo, in maniera non continuativa, bambine/i e da zero a tre anni in numero non superiore a 30, eventualmente con la presenza di genitori e/o adulti di riferimento, e per un massimo di quattro ore consecutive. Non possono fornire servizio di somministrazione dei pasti.
- **Nidi Famiglia:** nido domiciliare, con finalità educative e sociali per un massimo di 5 bambine/i da zero ai tre anni, svolto senza fini di lucro, promosso da famiglie utenti associate/associazioni familiari, scegliendo il modello educativo e gestionale ritenuto più idoneo nel rispetto dell'identità individuale, culturale, religiosa Diurno
- **Centri di Aggregazione Giovanile (CAG):** Obiettivo fondamentale del Centro di aggregazione giovanile è quello di rispondere ai bisogni di educazione extrascolastica. I contenuti si caratterizzano per la possibilità di offrire elementi di lettura critica della realtà sociale e l'acquisizione di efficaci modalità espressive e comunicazionali.
- **Centri Ricreativi Diurni (CRD):** È un servizio diurno che svolge attività ricreative e di tempo libero per una concreta politica di prevenzione e socializzazione per bambine/i che nel periodo di vacanza rimangono nel luogo di residenza. È un servizio generalmente organizzato da Parrocchie e Comuni.

TAB 11 unità d'offerta sociale per minori in Lombardia, nelle province di Milano, Monza e della Brianza e Varese. Numero centri per tipologia e numero di posti accreditati

Unità d'offerta	Regione Lombardia		Milano		Monza-Brianza		Bergamo		Varese	
	n. centri	n. posti	n. centri	n. posti	n. centri	n. posti	n. centri	n. posti	n. centri	n. posti
Residenziali										
Com. Educ	387	3.236	144	1.157	25	210	22	191	40	294
Com. Fam.	66	353	18	95	3	13	6	30	2	11
Alloggi p.a.	189	635	130	425	0	0	5	11	5	12
Prima Infanzia										
Asili nido	1.802	57.735	737	26.605	171	5.303	170	4.826	136	4.137
Micro nidi	335	3.235	122	1.172	18	177	41	394	24	233
Centri prima infanzia	87	1.648	39	775	4	65	3	76	3	53
Nidi famiglia	316	1.583	102	510	28	137	30	150	34	174
Diurno										
CAG	235	14.212	66	4.936	12	630	18	509	15	570
CRD	1.378	141.272	188	21.405	5	792	470	57.478	21	1.982
Totale offerta	4.795	223.909	1.546	57.080	266	7.327	765	63.665	280	7.466

Fonte: OpenData Lombardia - www.dati.lombardia.it

1. Unità di offerta residenziali

Delle unità d'offerta sociali per minori, quelle a impatto più rilevante nella vita dei minori sono quelle di tipo residenziale. Le comunità residenziali sono per minori che presentano situazioni di disagio socio-familiare pregiudizievoli per la loro crescita e la loro realizzazione o che si trovano in particolari momenti di bisogno da richiedere l'allontanamento dalla famiglia d'origine. Il tipo di intervento si caratterizza per la temporaneità definita dell'intervento concordato con i servizi pubblici preposti, per l'offerta assistenziale ai minori in difficoltà (orfani, stato di abbandono, conflitti familiari e ambientali, misure penali alternative, prevenzione secondaria, immigrati in cerca di inserimento sociale e profughi) e per un'azione mirata sia al reinserimento nell'ambiente familiare che al raggiungimento di obiettivi concreti (adozione, affidamento, autonomia al compimento della maggiore età).

Esse sono regolate dalla legge nazionale 149/2001 ("Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile"), dalla legge regionale 34/2004 (Politiche regionali per i minori) e dalle Deliberazioni della Giunta Regionale (DGR 7/20762, Definizione di requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali e di accoglienza residenziale per minori e DGR 7/20943, Definizioni dei criteri per l'accREDITAMENTO dei servizi sociali della prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per minori disabili).

I destinatari sono bambini e ragazzi in età 0-20 anni presenti sul territorio o provenienti da altre regioni (la presenza di maggiorenni nelle strutture dipende dalla durata del percorso educativo verso l'autonomia che non necessariamente si interrompe al compimento del diciottesimo anno d'età ma può arrivare fino al compimento del 21° anno).

Il numero di minori ospiti nelle **strutture di accoglienza** della Lombardia ammonta, alla fine del 2009, a 1.914 unità: Il tasso di incidenza dei minori collocati in comunità riferito alla corrispondente popolazione è per il 2009 di 11,8 per ogni 10.000 minori residenti e di 11 per ogni 10.000 (minori) presenti.

A livello territoriale si evidenzia la leadership del capoluogo regionale che concentra nel 2009 un quarto dei minori ospiti nei centri di accoglienza della Lombardia (336 unità). La provincia di Milano complessivamente 524 casi (pari al 40,1% del totale).

Età. Nel 2009 il valore medio si attesta a 11,6 anni, mentre quello mediano a 13,8.

Rispetto al 2003 non si evidenziano differenze significative. Tuttavia, se si analizzano le classi di età, alla fine del 2009 si riscontra una maggiore presenza di adolescenti: essi rappresentano quasi il 40% del totale (726 casi in età 14-17 anni). Per converso, si osserva una minore incidenza di bambini di 3-5 anni (156 unità pari all'8,5% del totale). Tali proporzioni si mantengono sostanzialmente invariate nel corso degli ultimi sei anni, ancorché tra il 2003 e il 2009 (con la sola esclusione del 2006) la percentuale dei ragazzi tra i 18 e i 20 anni sia risultata più contenuta rispetto a quella osservabile per i minori di 3-5 anni.

Genere. La distribuzione mette in evidenza la prevalenza della componente maschile, sia nel 2003 (1.263 maschi contro 983 femmine) che nel 2009 (878 contro 710), indicando i valori più elevati nel biennio 2003-2004 (più di 56 maschi per ogni 100 minori collocati in comunità).

Stranieri. La popolazione straniera presente nelle comunità residenziali del territorio rappresenta nel 2009 un terzo del totale (469 unità), in calo di 154 casi rispetto al 2003.

Le tipologie di struttura. Le strutture residenziali che ospitano il maggior numero di minori sono le Comunità Educative: esse accentrano alla fine del 2009 il 90% della popolazione collocata nelle strutture residenziali della regione. Anche per quanto riguarda il tipo di comunità interessate dall'accoglienza di minori stranieri la maggior parte dei soggetti con cittadinanza non italiana risulta ospite delle 'Comunità educative' (402 casi nel 2009, pari all'85,7%), in lieve aumento rispetto al 2005 quando le medesime aggregavano l'82% della presenza straniera complessiva.

Minori ospiti delle comunità residenziali per tipo di struttura, anno 2009

Altri servizi di Comunità *	5,1%
Alloggi per l'autonomia	1,8%
Comunità educative per mamme e bambini	0,9%
Comunità educative	89,6%
Comunità Familiari	2,6%
Totale	100%

Fonte: Annuario statistico 2010 Minori, Regione Lombardia

** Nella rilevazione sono presenti anche servizi di accoglienza residenziali per minori accolti con adulti di riferimento, attivati ai sensi del PSA 1988/90. Queste unità d'offerta, che non sono state oggetto di modifiche derivanti da normative recenti, sono così denominate: 'Altri servizi di comunità per minori', 'Comunità alloggio adulti e utenza mista', 'Centri pronto intervento madre-bambino'. I dati riferiti a queste tre tipologie di struttura sono aggregate, a partire dalla rilevazione anno 2005, sotto l'unica categoria 'Altri servizi di comunità'.*

La collocazione precedente. Nel 2009 per il 41,1% dei minori accolti nelle strutture lombarde la sistemazione abitativa che ha preceduto il loro collocamento in comunità è quella della famiglia di origine (monoparentale o con entrambi i genitori) che raggiunge il 44,7% dei casi se si comprendono anche le altre figure parentali (834 unità in totale). Il 36,5% dei casi (680 unità) proviene invece da altre comunità o istituti; mentre le famiglie adottive o affidatarie sommano 118 casi, pari al 6% del totale. I soggetti che provengono dalle realtà abitative più disagiate o precarie incidono per il 4,7% (88 casi), mentre i 24 ragazzi provenienti dal circuito penitenziario rappresentano solo l'1,3% della popolazione collocata in comunità.

Riguardo all'andamento registrato negli ultimi sei anni, si osserva un aumento delle provenienze dalle strutture residenziali (+5 punti percentuali), dalle famiglie d'origine o acquisite (+1,8 punti) e, in misura più contenuta, dagli istituti penitenziari (+0,6 punti). Diminuiscono i casi riconducibili alla modalità residuale ('altro').

I soggetti che hanno deciso il collocamento in comunità. In due casi su tre sono rappresentati dai Servizi sociali territoriali e in un caso su quattro dal Tribunale per i minorenni. Rispetto al 2003 risulta accresciuta la proporzione dei primi (+8,5 punti percentuali), ridimensionato invece il peso dell'organo giudiziario deputato a tutelare l'interesse della componente più giovane della popolazione (-4 punti).

I motivi di collocamento in comunità.

Nel 2009 i motivi più ricorrenti, rispetto a complesso dei motivi indicati, segnalano le **difficoltà educative della famiglia di origine** (indicate in 564 casi, pari al 25% del totale) e i gravi problemi di uno o entrambi i genitori (483 casi, pari al 21,4%) che insieme concentrano quasi la metà delle motivazioni.

Seguono tra le cause esplicitate la **conflittualità dei genitori** (254 casi, pari all'11,3%) e, con valori prossimi al 5%, sia i **problemi relazionali emersi in ambito familiare** (119 casi), sia le denunce presentate all'autorità giudiziaria (110 casi).

I problemi di carattere alloggiativo e lavorativo ricorrono nel 4,5% dei casi (pari a 101 unità), mentre le situazioni di precarietà abitativa più grave, e che si riferiscono ai minori 'senza fissa dimora', vengono indicate per 96 unità (pari al 4,3%).

Gli episodi di violenza perpetrata ai danni dei soggetti più giovani rappresentano invece il 4,1% del totale e coinvolgono complessivamente 93 casi. Ad esclusione di quella generica, tutte le altre modalità si attestano su valori inferiori al 2%.

La durata del collocamento. Alla fine del 2009 risulta che oltre il 70% dei minori in esame (1.313 casi) sono stati accolti in una struttura residenziale per un periodo non inferiore a sei mesi. Nel complesso la durata media è di 535,5 giorni (poco meno di diciotto mesi). Le permanenze più brevi (fino a un mese) hanno riguardato solo il 4% del totale (75 minori su 1864), mentre quelle più lunghe (oltre 3 anni) hanno interessato poco più di un caso ogni 10 (214 soggetti, pari all'11,5% del totale).

I motivi della dimissione. I minori dimessi nel corso del 2009 sono rientrati nel 31,8% dei casi nel nucleo familiare, sia in quello di origine, sia in quello adottivo o affidatario; poco meno di un quarto è stato trasferito

in un'altra struttura di accoglienza e solo nel 14,6% dei casi perché si è concluso il progetto educativo di accoglienza previsto. Significativa la quota di giovani che si sono allontanati dalla struttura di accoglienza pari a 111 (8,1%).

Rispetto al totale dei minori, tra i soggetti con nazionalità straniera ricorrono con maggiore frequenza i casi di fuga (il 10% dei casi a fronte di una media dell'8% per il complesso della popolazione dimessa nel corso del 2009), mentre i casi di adozione o di affidamento (pre-adoattivo, definitivo o ad altra famiglia) incidono meno sui motivi della dimissione (nel 7,5% dei casi per gli stranieri contro l'11,9% per il totale degli assistiti dimessi nello stesso anno).

Il numero dei collocamenti in comunità. Nel 2009 se ne contano quasi 1.500, in calo rispetto a sei anni prima nella misura del 27% (-543 unità). La ripartizione per classi di età evidenzia, nel 2009 come nel 2003, la maggiore incidenza di ingressi di 14-17enni (circa il 38% del totale); i collocamenti riferiti alle altre fasce di età variano tra l'8% (per i soggetti in età 18-20 anni) e il 16% (per i bambini di 0-2 anni e quelli in età 6-10). Dai dati riferiti al 2003 emerge una struttura per età non dissimile da quella osservabile sei anni dopo, sebbene nel 2009 il minor peso degli ingressi riferiti ai bambini di 0-2 anni e l'accrescimento di quello relativo agli ultra18enni abbia determinato un leggero spostamento in avanti dell'età media dei soggetti al momento dell'ingresso nelle strutture di accoglienza (da 10,3 anni a 10,7).

2. Unità di offerta diurne

Sono strutture a **supporto della genitorialità**, sostenendo le famiglie che più faticano a gestire in autonomia la funzione educativa nei confronti dei figli.

Centri Ricreativi Diurni e i Centri di Aggregazione Giovanile hanno una importante funzione di prevenzione del disagio giovanile, con particolare attenzione a tre dei temi sopra descritti:

- Devianza giovanile
- Dispersione scolastica
- Fenomeno dei neet

3. Unità di offerta prima infanzia

L'offerta per la prima infanzia si caratterizza come un servizio per il territorio a supporto alla genitorialità, soprattutto nell'ambito della conciliazione famiglia-lavoro, integrando l'offerta nel periodo antecedente alle scuole materne, dove terminano i congedi parentali di madri e padri per la cura dei minori di 3 anni.

Questo consente alle donne di poter rientrare al lavoro, senza correre il rischio di perdere il posto e al contempo di poter integrare le risorse economiche familiari, rendendo sostenibile la gestione complessiva della famiglia.

Doposcuola degli oratori

Accanto alle unità d'offerta civilmente riconosciute esiste un'offerta territoriale capillare offerta dagli oratori. Un'area di particolare impegno si riferisce al **successo scolastico e formativo**. Gli oltre 260 doposcuola diocesani rappresentano una notevole risorsa che agisce per prevenire la dispersione scolastica, peraltro il disagio su cui si cerca di intervenire non è solo quello didattico, legato allo scarso profitto scolastico, ma spesso è anche e soprattutto di carattere psicosociale. Il doposcuola si configura dunque come luogo di promozione del benessere, luogo di opportunità per i ragazzi che aderiscono alla proposta: occasione per socializzare con il gruppo dei pari, possibilità di vivere relazioni positive con gli adulti, per essere accompagnato, incoraggiato e sostenuto nell'affrontare le difficoltà scolastiche.

La **rete dei doposcuola** è articolata in modo capillare in tutto il territorio diocesano ed è realizzata da soggetti differenti tra cui parrocchie, associazioni e cooperative.

L'oratorio è spesso il luogo privilegiato in cui nascono e si sviluppano, a conferma del ruolo sociale ed educativo. Milano può vantare una presenza capillare e diffusa degli oratori: se ne contano circa 1.300 nella Diocesi, con una capacità di coinvolgimento di oltre 240.000 ragazzi durante l'anno scolastico e di oltre 400.000 durante il periodo estivo. L'attenzione educativa degli oratori e delle figure educative presenti sono da sempre una delle risposte che la comunità cristiana ha dato alle problematiche dei minori, e che oggi continua a dare anche attraverso servizi che offrono consulenza e accompagnamento in questo percorso di attenzione ai minori.

TAB. 10– Distribuzione dei doposcuola per zone pastorali

Zona	N. Doposcuola	N. Decanati	N. Decanati dove esistono doposcuola
I - Milano	82	21	20
II - Varese	40	11	9
III - Lecco	16	10	6
IV - Rho	43	9	9
V - Monza	30	8	7
VI - Melegnano	35	9	9
VII – Sesto S. Giovanni	21	6	6
Totale	267	74	66

Fonte dati: Caritas Ambrosiana, 2010

Il doposcuola è sempre stato un servizio di “confine” tra il sostegno scolastico e quello economico, tra l'aiuto a non far sentire i ragazzi “in difficoltà” degli emarginati e l'offerta a quelli stranieri di un'opportunità in più per sentirsi italiani.

I destinatari degli interventi sono soprattutto ragazzi che presentano deficit culturali, ma anche di condizione sociale ed economica svantaggiata. I numerosi ragazzi che frequentano i doposcuola sparsi nelle parrocchie e negli oratori della Diocesi rappresentano infatti un segmento di umanità a serio rischio di esclusione. Sono ragazzi portatori di fragilità di diverso tipo: intellettuale, familiare, culturale, caratteriale, che nella scuola non riescono a trovare il supporto adeguato a colmare queste lacune.

Nei doposcuola trovano molto più che un insegnante di sostegno o un facilitatore linguistico: trovano una comunità che – gratuitamente – mette loro disposizione competenze e attenzioni educative.

Compito in questo ambito è la formazione degli educatori che operano volontariamente nelle parrocchie a sostegno dei minori accolti

C. SERVIZI OFFERTI DALLE SEDI DEL PROGETTO

A titolo di premessa presentiamo l'elenco delle sedi operative suddivise per tipologia di unità di offerta, così da esplicitare meglio gli ambiti di intervento e l'analisi contestuale che ne deriva, sia da un punto di vista funzionale che territoriale.

Unità d'offerta residenziali

- Comunità educative e Alloggi per l'Autonomia
 - o Comunità Kayros, Vimodrone [MI], (Cod. Helios 63391)
 - o Comunità Arbusto, Milano [MI] (cod. Helios 40802)
 - o Comunità Germoglio, Milano [MI] (cod. Helios 40804)
 - o Comunità Seme, Milano [MI] (cod. Helios 40808)
 - o Alba Chiara/Novo millennio società cooperativa sociale onlus, Monza [MB] (Cod. Helios 80322)
- Comunità mamma-bambino
 - o La Casa/coop. Farsi Prossimo, Taino [VA] (Cod. Helios 80342)
 - o Centro Insieme, Rho [MI], (cod. Helios 14455)

Unità d'offerta diurna

- Centri Ricreativi Diurni
 - o Braccio di Ferro, Baranzate [MI], (Cod. Helios 40614)
 - o Progetto Poliedro, Milano [MI], (Cod. Helios 7725)
- Centri di Aggregazione Giovanile
 - o Progetto poliedro, Milano [MI] (Cod. Helios 7725)
 - Centro Educativo Abelia [MI] (Cod. Helios 6873)
 - o CAG il Carrobiolo / Associazione CAG Antonia Vita, Monza [MB] (Cod. Helios 63445)
 - o C.A.G. S. Agostino/Ist. Mons. Ambrogio Portaluppi, Treviglio [BG] (Cod. Helios 80352)
 - o Cpf/coop. La grande casa, Macherio [MB] (Cod. Helios 80347)

Unità d'offerta prima infanzia

- Nidi e centri prima infanzia
 - o Bimbinsieme/Novo Millennio Società Cooperativa Sociale Onlus - MONZA (Cod. Helios 80362)
 - o Cpf/coop. La grande casa, Macherio [MB] (Cod. Helios 80347)

Tutte le unità d'offerta diurne e il nido si propongono un'intenso lavoro di sostegno alla genitorialità, con particolare riferimento al CPF de La Grande Casa che è specificatamente un Centro Polifunzionale per la Famiglia.

Formazione dei giovani educatori dei doposcuola degli oratori

o Azione Cattolica Milano.(cod. Helios 6868),

Nello specifico le sedi che partecipano alla realizzazione del progetto offrono i seguenti servizi:

A. Unità d'offerta residenziali

COMUNITÀ KAYROS (COD. HELIOS 63391)

L'Associazione Kayròs nasce nel 2000 a Lambrate (quartiere periferico di Milano) per iniziativa di don Claudio Burgio e di persone e famiglie sensibili all'accoglienza di minori in difficoltà, segnalati dal Tribunale per i Minorenni, dai Servizi Sociali di riferimento e dalle forze dell'Ordine.

A Vimodrone, sempre nel 2000, nasce la prima comunità di accoglienza con un progetto a forte integrazione territoriale, in particolare, con le parrocchie della città. L'Oratorio Paolo VI fornisce spazi per l'accoglienza diurna dei minori inseriti e favorisce la nascita di un gruppo di "famiglie amiche" disponibili al supporto delle situazioni in attenzione. Tale supporto si è andato strutturando con il tempo in esperienze di condivisione propriamente familiari durante l'anno, con particolare concentrazione nel tempo extra-scolastico ed estivo.

Attualmente le comunità sono 5, così distribuite:

- Comunità di Prima Accoglienza (CPA) e di pronto intervento per adolescenti in misura cautelare a Tainate, frazione del comune di Noviglio (MI)
- Comunità-Famiglia "Giovanni Paolo II" per bambini e bambine fino ai 12 anni a Birone di Giussano (Mb)
- Comunità per adolescenti (12/18 anni) a Vimodrone (Mi)
- Due comunità per adolescenti anche di area penale presso il Villaggio Ambrosiano di Segrate (Mi)

Guadagnare l'autonomia crescendo

Dal 2006 è avviato un progetto di semi-autonomia ed autonomia in specifici appartamenti per giovani maggiorenni con o senza prosieguo amministrativo che hanno portato a termine il proprio percorso nelle comunità residenziali, ma necessitano di un consolidamento del percorso educativo verso l'autonomia e la piena inclusione sociale. Attualmente gli appartamenti per i maggiorenni sono 3:

- Un appartamento per 5 posti a Vimodrone
- Un appartamento per 2 posti a Vimodrone
- Un appartamento per 6 posti a Segrate

Dal 2007 prendono avvio i percorsi di accoglienza e presa in carico di minori con procedimenti penali in atto, in collaborazione con il Centro di Giustizia Minorile di Milano.

La scelta di appartamenti e villette in contesti residenziali cittadini si fonda sull'idea portante dell'associazione che il minore vada messo in condizione di sperimentarsi dentro un ambito di relazioni sociali il più possibile varie e riconducibili ad una "normalità di vita".

In questo senso la città è considerata una risorsa, nella sua potenzialità di offerta sul piano relazionale e degli stimoli socio-culturali; mentre la struttura residenziale offre un contesto protetto in stretta interconnessione con le risorse e le agenzie educative delle comunità locali.

Inoltre, l'**Associazione Kayròs attualmente offre**:

- *formazione al volontariato* e conduzione di gruppi familiari per l'accoglienza;
- *servizi di orientamento ed inserimento* scolastico/lavorativo per i minori accolti e del territorio
- *laboratori di formazione professionale* in rete con le risorse territoriali;
- *attività di promozione delle risorse giovanili* attraverso musica e sport (Gruppo sportivo Kayròs);
- *sportelli d'orientamento legale* per stranieri e di mediazione familiare;
- *attività di sostegno* extra-scolastico per i ragazzi accolti e del territorio di Vimodrone;
- *percorsi di educazione alla legalità* nelle scuole e negli oratori;
- *organizzazione e gestione di momenti formativi* rivolti a genitori, insegnanti, operatori sociali.

L'Associazione prende parte, inoltre, ai Tavoli formativi e di progettazione istituiti dal Centro di Giustizia Minorile di Milano. **Kayròs** si propone di essere sul territorio una risorsa "non-specializzata", un luogo di vita che partecipa, con le sue caratteristiche, allo sviluppo della città.

Le comunità del Villaggio Ambrosiano di Segrate sono comunità progettuali anche a lungo termine, che accompagnano il minore in un periodo di separazione dalla propria famiglia, nella realizzazione di un percorso educativo che favorisca l'interlocuzione positiva tra il minore stesso e la sua famiglia d'origine.

La sede coinvolta nel progetto è la comunità a VIMODRONE (MI). Le caratteristiche strutturali: villetta a schiera inserita in contesto residenziale composto da 3 camere da letto, cucina abitabile, salotto e due servizi, provviste di giardino.

La comunità ha una capienza massima di 6 persone.

Gli utenti del servizio sono ragazzi maschi dai 14 ai 18 anni, sia italiani sia stranieri:

- inviati dai Servizi sociali territoriali, dai Centri di Giustizia Minorile o da altri soggetti (privati e/o pubblici);
- provenienti dal percorso di prima accoglienza (CPA), da altra comunità od inviati dall'USSM di Milano;
- minori in difficoltà:
 - o con necessità di sperimentare un percorso di inserimento residenziale;
 - o con impossibilità a rimanere presso il proprio nucleo familiare;
 - o stranieri non accompagnati;
 - o inserimenti in attuazione di provvedimenti penali (ad esempio: alternativi alla detenzione e di messa alla prova);
 - o soggetti di abuso, maltrattamento e tratta.

Il tempo di permanenza viene definito di volta in volta in base al Piano Educativo Personalizzato (PEP).

COMUNITÀ ARBUSTO, MILANO [MI] (COD. HELIOS 40802)

COMUNITÀ GERMOLIO, MILANO [MI] (COD. HELIOS 40804)

COMUNITÀ SEME, MILANO [MI] (COD. HELIOS 40808)

Le Comunità Arbusto, Germoglio e Seme insistono nello stesso luogo, insieme ad altre strutture compongono la Fondazione Casa del Giovane .

Al 31 dicembre 2014 erano presenti in Italia, nelle comunità, 10.536 minori non accompagnati, perlopiù originari dell'Egitto (2455), dell'Eritrea (1303), della Somalia (1104), del Gambia e dell'Albania (in entrambi i casi poco sopra le 1000 presenze) e concentrati nelle Regioni della Sicilia (4628), Puglia (1094), Calabria (839) e Lombardia (760). A Milano nel 2014 sono stati accolti circa 900 minori.

Per minore straniero non accompagnato «si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano».

I minori stranieri, anche se entrati in Italia irregolarmente, sono titolari di tutti i diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989. Tra questi diritti ci sono: quello all'istruzione, all'assistenza sanitaria, al collocamento in un luogo sicuro, alla tutela quando i genitori non sono in condizione di esercitare la potestà genitoriale, all'unità familiare e all'affidamento se privi di un ambiente familiare idoneo.

Le motivazioni vanno da quelle economiche a quelle legate a conflitti e persecuzioni nei Paesi di origine o a catastrofi naturali, ma spesso si intrecciano tra di loro. Dal Bangladesh, ad esempio, si parte per motivi economici, ma anche per i problemi ambientali di cui è afflitto il Paese. Dall'Egitto, sia per motivi economici che per quelli politici (talvolta anche per sfuggire alla leva obbligatoria). Per la guerra, ma anche per ragioni economiche, si abbandona il Mali, la Somalia e l'Afghanistan.

Il Comune di Milano si avvale di strutture esterne a cui affidare il minore perché possa fare un percorso in una struttura comunitaria sino al compimento dei 18 anni.

Il Comune di Milano, inoltre, dal 2012 sta attuando un modello di accoglienza sperimentale, in collaborazione con il privato sociale, che prevede il collocamento dei minori dai 16 ai 18 anni e maggiormente capaci di autonomia in piccole strutture residenziali (appartamenti di 4/5 posti al massimo) con forme di "autogestione guidata" che facilitino il passaggio alla completa autonomia.

La Fondazione Casa del Giovane La Madonnina è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, fondato da Don Abramo Martignoni, che da 50 anni «accoglie per educare» giovani migranti. Nell'ultimo decennio gli ospiti provengono soprattutto da Kosovo, Albania, Egitto, Marocco, Bangladesh.

Ad oggi la sede, sita a Milano in via Enrico Falck 28, ospita 7 Comunità (5 accreditate e 2 sperimentali in ATS con la cooperativa sociale Farsi Prossimo onlus) che permettono di accogliere per educare ogni giorno 82 ragazzi, per un totale di 125 minori all'anno.

Garantisce, ogni anno, la distribuzione di circa 60.000 pasti, 125 kit di abbigliamento per la prima accoglienza e 300 visite specialistiche.

Gli obiettivi strategici che la Fondazione persegue per realizzare e sostenere la propria Mission sono:

1. Sviluppare NUOVI PROGETTI DI ACCOGLIENZA che vengano incontro alle esigenze dei continui flussi migratori che interesseranno l'Italia nei prossimi anni.
2. Implementare NUOVE POLITICHE DI COMUNICAZIONE E FUNDRAISING per rafforzare l'immagine della Fondazione e stabilizzarne le finanze.
3. SENSIBILIZZARE IL TERRITORIO sulla tematica dei minori interessati dai flussi migratori, ponendosi come punto di riferimento all'interno della comunità per la comprensione del fenomeno
4. Rafforzare le RETI DI PARTNERSHIP con realtà associative presenti sul territorio, il mondo universitario e quello lavorativo.

La comunità, per la Fondazione, è una CASA ovvero uno spazio che permette di ritrovare una dinamica relazionale «di tipo familiare».

La comunità Falck, sede del progetto di servizio civile, ospita 10 ragazzi MSNA (minori stranieri non accompagnati). L'intento del progetto è proseguire il percorso di "casa" e di integrazione con le realtà

territoriali. I MSNA hanno un vissuto di sradicamento dal loro contesto d'origine, il rischio è l'isolamento e la chiusura all'interno della propria rete etnica. Casa del Giovane ospita 7 comunità e la "sensazione" di isolamento determinata anche dallo spazio fisico può ampliare tale sensazione determinando nei fatti un isolamento dal contesto territoriale e dalla città.

In quest'ultimo anno sono stati ampliati i contatti per inserire i MSNA in un contesto sociale ampio che comprenda: oratori, associazioni sportive, culturali, servizi formativi e scolastici e servizi al lavoro.

ALBA CHIARA/NOVO MILLENNIO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS (COD. HELIOS 80322)

Alba Chiara è una comunità educativa per minori adolescenti, nata nel settembre 2001 a seguito del processo di deistituzionalizzazione realizzato dalla congregazione del Buon Pastore che, operando a favore delle minori in difficoltà, riconosceva come elemento educativo fondamentale l'apertura verso l'esterno delle strutture.

Nella realizzazione della comunità si è voluto proporre una dimensione abitativa che facilitasse le ospiti nelle relazioni interpersonali e favorisse il recupero di una dimensione di "normalità" di vita, dando spazio, quindi, anche ai rapporti con gli enti territoriali, pubblici e privati. Alba Chiara è in possesso di autorizzazione al funzionamento.

Il servizio accoglie 8 ragazze dai 13 ai 18 anni che provengono da situazioni familiari fragili e che non presentino problematiche legate a dipendenze e a patologie psichiatriche conclamate. Non è previsto il pronto intervento.

Offriamo un ambiente sereno basato sull'accoglienza e su relazioni con figure di adulti significative nella crescita, che orienti le minori nella propria realizzazione personale e sociale. La comunità è connotata come spazio aperto.

La casa di tipo residenziale è aperta 24 ore su 24 tutto l'anno.

La comunità è al piano terra di una casa dotata di un ampio giardino privato a disposizione della comunità ed è composta da 4 camere a 2 letti, 1 camera educatori, 1 soggiorno, 1 sala studio, 1 sala da pranzo, 1 studio, 1 cucina, 5 bagni di cui uno attrezzato per persone con disabilità. Non presenta barriere architettoniche.

La comunità dispone di un regolamento che orienta i rapporti di convivenza. Le visite dei familiari sono stabilite secondo i progetti individuali e concordate con i Servizi invianti.

L'équipe è multidisciplinare ed è composta da una coordinatrice e cinque educatori. Il gruppo è monitorato mensilmente da una supervisione esterna. Un'ausiliaria garantisce le attività quotidiane di supporto.

La comunità si propone di assicurare alle ospiti un ambiente accogliente, tutelante e stimolante che consenta loro di impegnarsi in un percorso di valorizzazione delle proprie risorse. In considerazione dell'importanza dei legami familiari per un sano sviluppo psichico, Alba Chiara intende lavorare a sostegno e recupero dei legami familiari. Al fine di far sperimentare delle relazioni significative anche esterne alla comunità, viene favorito l'incontro con famiglie d'appoggio ed il sostegno ai rapporti amicali. Particolare attenzione viene dedicata alla collaborazione con le Scuole. Costanti sono i rapporti con i Servizi Inviati e con gli psicoterapeuti per monitorare la qualità degli interventi offerti e la loro efficacia. La comunità, se richiesto, è disponibile a garantire incontri protetti con i familiari.

Alba Chiara partecipa al gruppo delle comunità che operano sul territorio monzese con lo scopo di orientare meglio i servizi di accoglienza e di essere propositivi nei confronti degli enti territoriali, delle strutture scolastiche e della realtà sociale più ampia. Inoltre fa riferimento ai coordinamenti sul tema Minori dei Consorzi di appartenenza di Novomillennio. Partecipa al Tavolo Minori coordinato dal Comune di Monza ed al Coordinamento della Comunità Minori in Monza.

Nella comunità collaborano dei volontari la cui presenza diventa un'esperienza concreta di apertura all'esterno ed un ulteriore stimolo nella creazione di relazioni positive differenziate.

La frammentazione del tessuto sociale, i cambiamenti politici, la difficoltà delle Amministrazioni locali conseguente alla crisi economica in corso hanno, in questi ultimi anni, mutato profondamente gli scenari del welfare, carichi inoltre dell'insicurezza e della confusione delle famiglie e da un sempre più evidente disordine fra le barriere generazionali.

Questa situazione ha interrogato la Cooperativa Novo Millennio che ha sollecitato in particolar modo l'équipe della Comunità Alba Chiara a porsi la domanda su come rispondere ai bisogni sempre più articolati sia dell'utenza sia dell'intero contesto in cui opera, al di là delle difficoltà legate alla crisi.

La riflessione ha portato a considerare che la consapevolezza del cambiamento deve poter promuovere la comprensione del cambiamento stesso e dove poter sviluppare risposte più innovative che sappiano trovare nuove combinazioni e interazioni di elementi che già esistono, utilizzandoli in maniera inedita per risolvere i problemi e rendendoli meglio adattabili alle nuove esigenze.

Nasce così l'esigenza di allargare gli orizzonti della nostra proposta educativa, orizzonti che siano maggiormente rispondenti alle nuove realtà ed esigenze che ci circondano, ma che, al medesimo tempo, siano supportate da una direzione di senso psico-pedagogico.

Alba Chiara reputa la residenzialità "tout court" un intervento ancora fortemente efficace e di senso nelle situazioni che hanno pochi spazi nei contesti d'origine e sottolinea quanto ancor maggiormente potrebbe

aver forza se, questo tipo di intervento fosse non una soluzione ultima, ma la risposta più adeguata ai bisogni del minore e della sua famiglia in quel determinato momento. In quest'ottica l'intervento in Comunità accompagnato da una presa in carico anche del contesto familiare, potrebbe essere in grado di rispondere in maniera mirata e contenuta nel tempo, nel tentativo di ridurre l'aspetto quasi di "cronicità" che si insinua laddove si sceglie questo tipo di opzione come ultima risorsa possibile.

Diventa quindi determinante la sinergia progettuale tra il Servizio segnalante ed il Servizio accogliente, perché vengano da subito individuati e dichiarati: i percorsi, i protagonisti e le modalità.

La Cooperativa si rende quindi disponibile, ancor prima di un'eventuale decisione di inserimento, a collaborare con tutti gli attori: Servizi coinvolti (Territorio, Comunità, etc.), minori e famiglia, per costruire percorsi educativi e progetti di senso percorribili.

Per usare una metafora che ha a che fare col gioco, con uno stesso mazzo di carte è possibile "fare una partita" (costruire un set educativo) a giochi diversi. Così lo spazio della Comunità può offrirsi come Comunità residenziale, ma anche come Comunità leggera o come Accoglienza Diurna in Comunità (ADC).

□ Per Comunità leggera vogliamo intendere uno spazio e un luogo circoscritto e concordato nei tempi in cui è possibile creare un intervallo di sospensione sia per il minore sia per la famiglia.

Dove, per quanto possibile, la famiglia possa essere risorsa nell'ottica del fatto che se esiste un problema non è del singolo, ma di tutta la famiglia e tutta la famiglia deve farsene carico.

La famiglia, accompagnata dagli operatori, può dare il proprio contributo per cercare di raggiungere gli obiettivi possibili per creare maggior benessere al singolo, ma anche all'intera famiglia stessa.

Potrebbe essere quindi possibile che il minore sia accolto per alcuni giorni durante la settimana e possa vivere in Comunità la quotidianità settimanale che è spesso fonte di stress in seno alla famiglia e, laddove vi siano particolari elementi di fragilità, provocare quella in-gestibilità che scatena ansia e destabilizzazione spesso espresse attraverso manifestazioni devianti e/o di forte disagio psico-emotivo.

□ Per Accoglienza Diurna in Comunità vogliamo invece intendere un luogo che possa accogliere per talune ore durante il giorno alcuni minori.

Anche in questo caso nell'ottica di "alleggerire" minori e famiglie nei momenti faticosi della loro esistenza.

La famiglia fa parte a pieno titolo del progetto e viene riconosciuta nella propria difficoltà e sostenuta nel trovare strategie che possano rispondere ai propri bisogni e a quelli dei propri figli nel mantenimento del legame e nel comprendere la possibilità di aiuto e non di competizione da parte degli operatori della Comunità.

Chiave è il luogo "casa" che è la Comunità, perché luogo familiare e che recupera la dimensione, in cui è nata l' Assistenza Domiciliare Minori, dove illuminante è l'idea di non istituzionalizzare in maniera esasperata l'intervento e la presa in carico.

In questa nuova forma s'intende accompagnare il minore in un "luogo altro", dove non si corra il rischio di far percepire alla famiglia un'intrusione e un'aprioristica svalutazione delle competenze genitoriali.

Dove non vi sia la percezione di uno sguardo sempre e solo giudicante, che rischia necessariamente di modificare le rappresentazioni delle scene familiari, ma che, al contrario, offra una possibilità di confronto nella ricerca di soluzioni possibili.

Nel tempo, i minori e le famiglie cambiano ed importante diventa accompagnare questi movimenti di cambiamento verso una direzione evolutiva o quanto meno di mantenimento degli elementi di resilienza.

Il numero di minori che potranno beneficiare dell' Accoglienza Diurna in Comunità dovrà essere limitato perché la dimensione comunitaria sia una risorsa nelle sue componenti di diversità e non un ulteriore elemento di confusione.

La partecipazione alle varie possibilità culturali e ricreative sarà a disposizione di tutti coloro che faranno parte del gruppo Comunità.

LA CASA/COOP. FARSI PROSSIMO, COD. HELIOS 80342)

LA CASA, operativa da gennaio 2005, è una Comunità Alloggio per donne singole o madri e figli, situata nel Comune di Taino in provincia di Varese.

Le destinatarie sono **donne singole o madri con figli, italiane e straniere**, che hanno subito situazioni di maltrattamento o abuso, vittime della tratta, situazioni socio – economico - abitative di precarietà e deprivazione con conseguente pregiudizio per la relazione madre figlio e rischio per il corretto sviluppo psico-affettivo del minore. La Casa si pone quindi l'obiettivo di osservare, aiutare, **sostenere le donne nelle loro capacità genitoriali**, potenziandole e sviluppandole, per formulare un progetto educativo individuale con la collaborazione del Servizio Sociale inviante. Inoltre la Comunità vuole creare **le condizioni affinché le donne riescano a proseguire da sole nel proprio percorso di vita**: a tal fine, **la sfida più grande** è quella dell'**inserimento lavorativo**, l'unico mezzo per sostenere economicamente se stesse e i propri bambini.

La Casa vuole essere presente in modo propositivo sul territorio, in un'ottica collaborativa con le realtà locali, così da predisporre laddove possibile ulteriori percorsi di inserimento lavorativo presso aziende private e cooperative sociali. A tal proposito nel 2007, sempre sul territorio di Taino, è stato avviato il laboratorio Eurosia per la produzione e il confezionamento di confetture, conserve e altri prodotti alimentari.

L'attività lavorativa presso Eurosia vuole offrire, nel lungo periodo, alle ospiti un'opportunità per ridare **loro forza e autonomia al di là del ruolo di madre, riacquisizione delle proprie competenze professionali e dignità lavorativa per se e per i propri figli**. Si tratta quindi di una sperimentazione reale delle proprie capacità all'interno di un **percorso di autonomia lavorativa e di integrazione positiva nella società**. Il numero massimo di beneficiarie è di circa 30 donne all'anno con i loro bambini

CENTRO INSIEME (COD. HELIOS 14455)

La comunità Centro Insieme accoglie minori di età 0-12 anni con le loro madri quando un Provvedimento dell'Autorità Giudiziaria prevede il collocamento in comunità del minore unitamente alla madre o quando il Servizio Sociale ravveda situazioni di particolare pregiudizio per il minore e sia in attesa di un pronunciamento dell'Autorità Giudiziaria competente. I Provvedimenti sono emessi dal Tribunale per i Minorenni competente a tutela del minore in particolari situazioni di pregiudizio, possono prevedere diverse forme di limitazione o sospensione della potestà genitoriale.

L'accoglienza di madri e figli insieme ha subito negli ultimi anni diversi cambiamenti in riferimento alla tipologia dell'utenza, agli orizzonti culturali e alla impostazione metodologica.

Quanto alla tipologia di utenza, va segnalato anzitutto che vengono accolti nuclei formati da madri con figli minorenni provenienti da situazioni di disagio medio grave: vengono accolte nelle comunità mamma/bambino donne maltrattate e/o in situazione di disagio/povertà per cui si rende necessario un intervento di osservazione e ri-educazione della capacità genitoriale.

Gli interventi attuati sono volti alla tutela e al benessere dei figli, partendo dal presupposto che ogni bambino ha il diritto di crescere sereno e in autonomia e, dove possibile, con i suoi genitori; per questo si cerca attraverso questi servizi di esplorare, sostenere, rafforzare le capacità genitoriali della madre affinché la relazione mamma/bambino venga mantenuta e rafforzata.

Sebbene l'Autorità Giudiziaria non emetta in proposito specifiche statistiche e non esista una letteratura di riferimento, è noto come l'orientamento giurisprudenziale sempre più affermato presso il Tribunale per i Minorenni di Milano muova nella direzione di intervenire a favore dei minori che necessitano di tutela, prevenendo là dove possibile il collocamento in comunità del minore isolato e favorendo il collocamento in comunità del minore con la madre.

Tale citata giurisprudenza muove di pari passo con l'evoluzione del pensiero e della pratica dei servizi psico/socio/pedagogici.

I percorsi di accoglienza comunitaria dei bambini con le loro mamme si sviluppano per scansioni temporali, cui corrispondono specifici obiettivi e programmi pedagogici: una prima fase in comunità serve ad osservare la relazione madre/bambini (3 mesi); una seconda fase in comunità serve per educare e promuovere la relazione e per reimpostare la vita della madre favorendone la capacità genitoriale; la terza fase consiste nel progressivo alleggerimento del sostegno che diverrà un sistema di vincoli e opportunità sempre più affidata al territorio e meno alla dimensione comunitaria, nella progettualità di un percorso di dimissioni.

Il Centro Insieme, nato nel giugno 1999, è una comunità residenziale per nuclei familiari costituiti essenzialmente ed esclusivamente dalla madre e dai suoi figli; si configura come un servizio educativo di aiuto e sostegno per madri e bambini in difficoltà, in un'ottica di percorso comune, in cui si prevede un'attenta osservazione sulle capacità genitoriali della madre e sulla relazione madre/figlio. Il Centro inoltre propone un modello di vita comunitaria aperta alle varie provenienze etnico culturali, valorizzando le potenzialità e le risorse che scaturiscono da un approccio multi-etnico.

La metodologia operativa si caratterizza attraverso interventi individualizzati che mirano a tenere presenti gli aspetti fondamentali della relazione mamma-bambino, insieme al progressivo inserimento sociale ed all'integrazione sul territorio (laddove questo si configura come una realistica possibilità), attraverso interventi educativi volti all'autonomia e all'emancipazione del nucleo familiare. L'obiettivo comune dei singoli progetti consiste infatti nel rendere sempre più autonomo il nucleo familiare, elaborando e verificando insieme alla donna ed ai servizi nuove opportunità relazionali, lavorative ed abitative.

L'attenzione alla persona è l'obiettivo generale e prioritario della mission della comunità.

La persona sia essa adulta o bambino viene riconosciuta come soggetto nella sua unicità e nelle sue caratteristiche peculiari e specifiche; questo vuol dire che alla base dell'intervento educativo attuato dal servizio c'è la convinzione che ogni ospite non può essere definito e classificato a priori soltanto per la storia con la quale viene presentato. Ogni utente è considerato protagonista principale del percorso che inizia, durante il quale può scoprire le proprie risorse e potenzialità.

L'obiettivo dell'intervento educativo è accompagnare l'ospite a capire che "la vita personale comincia con la capacità di rompere il contatto con l'ambiente di provenienza in quanto spesso disfunzionale e limitante, di riprendersi, di ri - possedersi per riportarsi ad un centro e raggiungere la propria unità". ("Il personalismo" – Emanuel Mounier)

Pertanto l'intervento educativo è specifico per ogni utente, con il quale si costruisce un Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.) costantemente aggiornato e ridefinito.

Le madri ospitate provengono da un contesto socio economico deprivato, hanno bassa scolarizzazione, difficoltà nel mantenere un'occupazione stabile e provengono spesso anch'esse da una storia familiare

difficile. Negli ultimi anni assistiamo all'aumento di donne vittime di maltrattamento che chiedono protezione per loro stesse e per i figli.

I bambini ospiti non hanno sperimentato relazioni con i genitori sufficientemente tutelanti in grado di sostenere uno sviluppo psicofisico adeguato.

Le diadi mamma-bambino provengono da tutto il territorio della Lombardia su invio dei Servizi Sociali del Comune di residenza e della Tutela Minori, che possono avvalersi del supporto di servizi specialistici come la neuropsichiatria infantile, i servizi psichiatrici territoriali, i servizi per le tossicodipendenze ecc.

Al nucleo accolto in Comunità viene garantito innanzitutto un sostegno materiale allo scopo di sopperire e soddisfare i bisogni primari quotidiani. Accanto a tale offerta, la donna e il minore vengono quotidianamente sostenuti con un accompagnamento educativo – psicologico, volto a:

- favorire un buon inserimento nella nuova realtà comunitaria,
- a superare i disagi presenti e generati dalla precedente situazione di vita, a rafforzare la propria autostima rendendosi conto delle proprie difficoltà e soprattutto riscoprendo le proprie capacità personali e genitoriali così da poter recuperare ed accrescere un'autonomia individuale e familiare, che garantisca un soddisfacente reinserimento nella realtà sociale circostante e/o d'origine.

L'accompagnamento, con le opportune ed adeguate modifiche, continua anche nel momento in cui il nucleo mamma – bambino intraprende un percorso di dimissione.

Il percorso comunitario si struttura in un primo periodo volto principalmente all'"accoglienza" del nucleo: dura tre mesi ed ha come obiettivi innanzitutto la conoscenza reciproca educatori – ospiti e la verifica della possibilità di lavorare sulla relazione mamma-bambino.

Attraverso una presenza educativa continua la donna viene supportata rispetto alle criticità dell'inserimento.

L'osservazione durante questi primi tre mesi di permanenza, mira a valutare:

- capacità di adattamento e di organizzazione (relazioni con gli altri, con lo spazio, con i tempi, con il regolamento, ecc.)
- modalità di apprendimento
- modalità relazionali con i figli, con il partner ed i familiari.

Dopo i primi tre mesi si formula, insieme alla donna ed al relativo servizio, il progetto educativo individualizzato (PEI). Rispetto alle autonomie personali ed alla relazione madre-bambino, il lavoro educativo si basa sul potenziamento delle risorse individuali attraverso un'attenta osservazione delle dinamiche del nucleo, nonché all'affiancamento nella gestione della quotidianità nei suoi molteplici aspetti.

Il progetto educativo ha come obiettivo principale quello di riuscire a caratterizzare il periodo di permanenza in comunità come momento transitorio in cui, sviluppando le risorse e le potenzialità della donna, sia per lei possibile passare da una situazione multiproblematica, dove deprivazione e disagio connotano la qualità della vita, ad una condizione di vita più dignitosa in alcune situazioni, di riduzione del danno in altre, di emancipazione ed autonomia in altre ancora.

A partire dagli obiettivi generali del servizio, vengono individuati gli obiettivi specifici per ogni donna. Il progetto educativo va inteso come un processo dinamico, sottoposto a continue verifiche e, se necessario, a cambiamenti radicali.

Il tempo e la qualità della permanenza all'interno del Centro condiziona necessariamente il progetto. Il progetto steso dall'équipe viene condiviso nelle sue linee generali dall'assistente sociale, soprattutto in riferimento alle priorità ed all'iter educativo.

Il compito degli educatori sarà quello di affiancare le madri in questo loro percorso di crescita e di tutelare i minori di fronte alle eventuali inadeguatezze poste in essere, in considerazione del fatto che si tratta di percorsi in divenire per cui si dovrà prevedere anche una certa incostanza di riferimento parentale.

I figli, naturalmente, saranno iscritti nelle scuole o nei nidi. A seconda del progetto personalizzato, si deciderà se mantenere le scuole di precedente iscrizione, individuarne in zona o se prevedere l'iscrizione nei pressi di una successiva destinazione finale già identificata.

Per ogni nucleo ospitato viene tenuta una cartella personale che contiene i vari documenti identificativi personali, giuridici, sanitari, il Progetto Educativo Individualizzato, i progetti di inserimento nel contesto sociale, scolastico, lavorativo.

Le visite di familiari ed amici sono regolamentate dalle indicazioni individuali dei singoli casi indicate e concordate dal Servizio Sociale inviante.

Le ospiti sono invitate a mantenere, qualora sia possibile, rapporti ed attività esterne, sollecitando in tal modo la loro capacità di organizzazione autonoma.

La comunità è dotata di regolamento interno; ad ogni nucleo, al momento dell'inserimento, viene richiesto di firmarne una copia come condizione necessaria per la permanenza e come dimostrazione di adesione al percorso che sta per iniziare.

La filosofia educativa che accompagna il lavoro dell'équipe nasce da alcune dimensioni che nel tempo l'esperienza ha permesso di ritenere fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi. Le persone che arrivano in comunità, minori ed adulti provenienti da esperienze molto eterogenee, sono molto spesso portatrici di:

- confusione di ruoli (es. i bambini sono adultizzati, gli adulti sono poco responsabili...)
- vite sregolate (spesso non hanno regole o l'osservanza ed il rapporto con esse è ambivalente...)
- modalità relazionali in cui l'“altro” è poco presente, visto, considerato e a volte temuto, e in cui lo spazio dell'“altro” non viene rispettato ma invaso
- vite in cui la dimensione “tempo” è confusa, caotica, poco realistica (assenza di orari nell'organizzazione quotidiana e non rispetto degli stessi, assenza di progettazione a lungo e medio termine...).

Da ciò ne consegue che lo stile di vita in comunità, nell'ottica dell'emancipazione, prevede una grossa attenzione alle dimensioni temporali – spaziali – di negoziazione e scambio. Vi sono pertanto delle regole non negoziabili, in quanto necessarie a regolarizzare le vite personali degli ospiti ed a permettere ed assicurare la convivenza dei singoli all'interno del gruppo. Tali regole sono espresse in un documento interno alla struttura “Stile di vita la Centro Insieme”, che le madri firmano al momento dell'ingresso come forma di accettazione del progetto proposto.

La comunità Centro Insieme ha accolto dal 1999 ad oggi 96 madri e 117 bambini. La capienza massima è di 7 nuclei famigliari composti da una mamma e uno o più bambini, il Centro è aperto 365 giorni all'anno, con presidio educativo per 24 ore giornaliere.

Nel territorio del rhodense il Centro Insieme è l'unica comunità mamma bambino attiva. Nell'anno 2013 la comunità ha ricevuto richieste di ammissione di 16 diadi mamma-bambino, ma solo 6 hanno potuto essere accolte perché la struttura può ospitare 7 nuclei. Tale dato testimonia il bisogno del territorio di questo tipo di servizi educativi e di tutela.

B. Unità d'offerta semiresidenziale-diurno

BRACCIO DI FERRO (COD. HELIOS 40614)

Braccio di Ferro è un progetto di accompagnamento scolastico e relazionale che nasce a Baranzate, con particolare attenzione a bambini e ragazzi, italiani e stranieri, nell'età dello sviluppo e alle loro famiglie.

Opera nel comune di Baranzate ed in particolare nel quartiere o Villaggio Gorizia, un triangolo estremamente piccolo, quasi un fazzoletto chiuso tra le mura di cinta dell'ospedale Sacco (Milano), la SS Varesina e il Campo Nomadi da una parte e un enorme parcheggio a cielo aperto dall'altra, che segna il confine con il comune di Novate.

Nel corso degli anni sono stati raccolti i dati riguardanti la presenza degli studenti nell'Istituto comprensivo di Baranzate – unica struttura statale del territorio. Si evince come sia in costante aumento il numero di alunni stranieri che frequentano regolarmente il percorso formativo e scolastico. Dal 2001 ad oggi si registra un'impennata considerevole in uno spazio temporale cortissimo. Nel dettaglio:

ANNO SCOLASTICO	TOTALE ALUNNI	ITALIANI	STRANIERI	% ITALIANI	% STRANIERI
2001-02	841	687	154	81,7	18,3
2002-03	717	549	168	76,6	23,4
2003-04	824	616	208	74,8	25,2
2004-05	817	571	246	70	30
2005-06	844	553	291	65,5	34,5
2006-07	835	530	305	63,4	36,6
2007-08	827	523	304	63,2	36,8
2008-09	810	415	395	51,2	48,8
2009-10	810	470	340	58	42
2010-11	825	430	395	52,2	47,8
2011-12	830	445	385	53,6	46,4

**Dati alunni Istituto Comprensivo Rodari - Baranzate
2012- 2013**

SCUOLA	SEZIONE	ITALIANI		STRANIERI		NOMADI		TOTALE
Scuola Materna Comunale Via Gorizia		26	51%	24	49%			50
Infanzia XX Settembre Quartiere Gorizia	D Azzurra	5	21,74%	17	73,91%	1	4,35%	23
	A Gialla	3	13,64%	19	86,36%	0	0,00%	22
	B Rossa	5	20,00%	19	76,00%	1	4,00%	25
	C Verde	3	12,00%	22	88,00%	0	0,00%	25
	Totale	16	16,84%	77	81,05%	2	2,11%	95
Infanzia S. D'Acquisto	A Scoiattoli	14	70,00%	5	25,00%	1	5,00%	20
	B Orsetti	14	70,00%	6	30,00%	0	0,00%	20
	C Cuccioli	16	69,57%	7	30,43%	0	0,00%	23
	Totale	44	69,84%	18	28,57%	1	1,59%	63
Primaria G.Rodari	1° a	9	39,13%	13	56,52%	1	4,35%	23
	1° b	9	37,50%	13	54,17%	2	8,33%	24
	1° c	8	38,10%	11	52,38%	2	9,52%	21
	1° d	9	39,13%	12	52,17%	2	8,70%	23
	2° a	11	40,74%	15	55,56%	1	3,70%	27
	2° b	8	30,77%	17	65,38%	1	3,85%	26
	2° c	9	40,91%	11	50,00%	2	9,09%	22
	2° d	11	47,83%	11	47,83%	1	4,35%	23
	3° a	6	26,09%	15	65,22%	2	8,70%	23
	3° b	10	45,45%	10	45,45%	2	9,09%	22
	3° c	8	38,10%	11	52,38%	2	9,52%	21
	3° d	12	54,55%	7	31,82%	3	13,64%	22
	3° e	9	45,00%	10	50,00%	1	5,00%	20
	4° a	10	47,62%	9	42,86%	2	9,52%	21
	4° b	9	45,00%	9	45,00%	2	10,00%	20
	4° c	13	65,00%	6	30,00%	1	5,00%	20
	4° d	10	47,62%	9	42,86%	2	9,52%	21
	5° a	7	36,84%	10	52,63%	2	10,53%	19
	5° b	8	42,11%	9	47,37%	2	10,53%	19
	5° c	6	33,33%	11	61,11%	1	5,56%	18
	5° d	10	55,56%	8	44,44%	0	0,00%	18
	Totale	192	42,38%	227	50,11%	34	7,51%	453
Secondaria 1° Grado G. Galilei	1° a	14	60,87%	7	30,43%	2	8,70%	23
	1° b	11	55,00%	6	30,00%	3	15,00%	20
	1° c	10	50,00%	9	45,00%	1	5,00%	20
	1° d	8	38,10%	9	42,86%	4	19,05%	21

	2° a	10	47,62%	9	22,00%	2	9,52%	21
	2° b	9	40,91%	9	40,91%	4	18,18%	22
	2° c	9	47,37%	8	42,11%	2	10,53%	19
	2° d	10	50,00%	8	40,00%	2	10,00%	20
	3° a	13	65,00%	7	35,00%	0	0,00%	20
	3° b	14	60,87%	9	39,13%	0	0,00%	23
	3° c	10	52,63%	8	42,11%	1	5,26%	19
	3° d	9	42,86%	12	57,14%	0	0,00%	21
	Totale	127	51,00%	101	40,56%	21	8,43%	249
	Totale	379	44,07%	423	49,19%	58	6,74%	860

È evidente, dai dati raccolti, che la percentuale degli alunni stranieri frequentanti l'Istituto comprensivo sia in continuo aumento. In questi ultimi anni, si sta raggiungendo un rapporto quasi paritario tra alunni italiani e stranieri. Sono numeri importanti, che rappresentano un'arma a doppio taglio. Sono sicuramente una ricchezza per i ragazzi e le insegnanti, ma possono rappresentare un problema se non si hanno le risorse necessarie e adeguate alla gestione di questo fenomeno.

La realtà di Baranzate presenta purtroppo una carenza di strutture socio-educative e la quasi totale assenza di progetti per minori sul territorio. A questo va aggiunto il fatto che numerose famiglie residenti in questo Comune vivono situazioni di disagio e difficoltà socio-economiche, abitative e lavorative tali da rendere molto faticosa e complessa la conduzione della vita familiare quotidiana; è facile imbattersi di conseguenza in bambini e ragazzi che trascorrono i propri pomeriggi interamente per strada, assimilando modelli negativi. Inoltre al momento non esistono sul territorio progetti rivolti esclusivamente a minori appena arrivati in Italia. Le motivazioni che caratterizzano questi nuovi inserimenti sono le più diverse, in particolare il ricongiungimento con familiari già presenti sul territorio nazionale.

Destinatari diretti del progetto sono circa 100 studenti minorenni, italiani e stranieri (prevalentemente), provenienti sia dalle scuole elementari che delle scuole medie di Baranzate. Beneficiari indiretti sono invece: le famiglie, che potranno trovare nel Progetto un luogo di ascolto rispetto alle problematiche di gestione dei figli e di accompagnamento/mediazione nella relazione con la scuola; e la comunità scolastica, che potrà indirettamente beneficiare a livello di rendimento scolastico e di dinamiche relazionali nel gruppo classe, delle attività educative del Progetto.

PROGETTO POLIEDRO (COD. HELIOS 7725)

La sede Poliedro si trova alla periferia nord-ovest della Zona 8 della città di Milano, nel quartiere Villapizzone. Questo quartiere, come quelli limitrofi (Quarto Oggiaro, Vialba, Cagnola), presenta caratteristiche comuni alle altre aree periferiche della metropoli milanese:

- presenza di numerose famiglie immigrate, provenienti da diverse zone e continenti;
- ampie sacche di povertà socio-culturale, a cui negli ultimi anni si sono aggiunte significative difficoltà economiche per molti nuclei familiari;
- esistenza di fenomeni di (micro)criminalità più o meno diffusi, che coinvolgono anche minorenni;
- nuclei familiari monoparentali o comunque in difficoltà nello svolgimento dei propri compiti di cura e accompagnamento dei figli.

Per le caratteristiche dei progetti e dei servizi che si realizzano presso il Poliedro (Centro di Aggregazione Giovanile, Centro Diurno per minori e famiglie, interventi di sostegno alla maternità fragile e alla prima infanzia, corsi di alfabetizzazione per donne straniere, ecc.), gli utenti che frequentano la sede appartengono alle fasce più fragili e a rischio di devianza e marginalità della popolazione locale.

Questa situazione si verifica anche all'interno dei progetti dedicati ai giovani: il Centro di Aggregazione Giovanile "Progetto Poliedro" e il "Centro Chora - Centro diurno per minori e famiglie", infatti, sebbene in teoria rappresentino punti di riferimento per l'intera Zona 8 del Comune di Milano, accolgono preadolescenti, adolescenti e giovani provenienti soprattutto dai quartieri di Quarto Oggiaro, Villapizzone e Cagnola.

La maggioranza dei ragazzi che frequentano il Poliedro presentano caratteristiche simili tra loro:

- situazioni familiari problematiche (nuclei monoparentali, povertà socio culturale ed economica);
- percorsi scolastici difficoltosi (fatica nel rendimento, alunni pluri-ripetenti, ecc.);
- contatto con situazioni al limite della legalità;
- consumo di sostanze diffuso già tra i preadolescenti;
- fatica nel rispetto delle regole e nella relazione con le figure adulte;

- ecc.

La forte presenza di minori stranieri, inoltre, determina l'emersione di ulteriori bisogni, legati alla loro specifica situazione: difficoltà linguistiche, fatica nella costruzione della propria identità e nel riconoscimento dei modelli culturali di appartenenza, problemi di integrazione con i coetanei italiani o appartenenti ad altre etnie, ecc.

Le modalità di aggregazione tra pari sono piuttosto complesse: da un lato preadolescenti e adolescenti si identificano con il gruppo informale di amici, con cui si spostano sul territorio in modo quasi compulsivo, passando da un posto all'altro senza soluzione di continuità e senza soffermarsi su nessuna attività in particolare, dall'altro la diffusione di Facebook e dei social network in generale spesso porta i ragazzi ad isolarsi o a limitare il dialogo con i pari a "luoghi virtuali", rendendoli sempre più incapaci di relazionarsi positivamente tra loro o di vivere il proprio tempo libero in modo attivo e propositivo.

Il rapporto con il mondo adulto è altrettanto complesso: i ragazzi faticano a riconoscere nelle figure di riferimento modelli da seguire, spesso mettono in atto comportamenti volutamente conflittuali e provocatori, non solo all'interno dei contesti formali e strutturati (a casa, a scuola, ecc.), ma anche sul territorio.

All'interno del contesto finora descritto, il Poliedro offre in particolare due servizi ai ragazzi che abitano i quartieri alla periferia nord-ovest di Milano, il Centro di Aggregazione Giovanile omonimo e il "Centro Chora", che sebbene si differenzino per alcune specificità, si rivolgono a una fascia d'utenza molto simile, cercando di rispondere agli stessi bisogni.

Più nel dettaglio, il CAG "Progetto Poliedro" si rivolge a ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 25 anni di età, offrendo loro un servizio di doposcuola (dedicato ai preadolescenti), spazi di libera aggregazione, laboratori (ludico-sportivi, creativi, musicali, ecc.), uscite e altre attività sul territorio. L'accesso al CAG è libero e spontaneo, solo per l'attività di doposcuola è richiesta un'iscrizione formale da parte della famiglia e si prevede un numero limitato di utenti.

Nel corso dell'Anno Scolastico 2012-13 il CAG è stato frequentato da:

- 122 utenti abituali (almeno 2 volte a settimana)
- 378 utenti occasionali, di cui 285 partecipanti solo ad eventi.

Nell'Anno Scolastico 2013-14, attualmente in corso si registrano 33 iscritti al doposcuola per gli alunni della scuola media e una presenza media giornaliera di 43 ragazzi (comprensivi dei partecipanti alle attività di sostegno allo studio e libera aggregazione).

Il "Centro Chora - Centro diurno per minori e famiglie" accoglie ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 18 anni segnalati dai Servizi Sociali di Zona 8. Il Centro offre ai propri utenti diverse attività: pranzo insieme, spazio compiti, libera aggregazione, laboratori di vario tipo, uscite e altre attività sul territorio. Ogni ragazzo ha un educatore di riferimento, che cura i rapporti con la famiglia, con la scuola, con gli Assistenti Sociali, e si occupa della stesura e del monitoraggio del Progetto Educativo Individualizzato.

Attualmente il "Centro Chora" lavora con 25 ragazzi, di cui 10 frequentano la Scuola Secondaria di Primo Grado e 15 la Scuola Secondaria di Secondo Grado.

Di fatto il Poliedro rappresenta un importante riferimento per l'aggregazione dei ragazzi sul territorio, che nell'immaginario della comunità locale si caratterizza in modo particolare per le situazioni di disagio e di marginalità che accoglie.

I ragazzi, oltre al CAG e al "Centro Chora", utilizzano altre risorse sul territorio nel proprio tempo libero:

- gli Oratori, tra cui in particolare quello di San Martino in Villapizzone, limitrofo al Poliedro;
- altri luoghi di aggregazione informale, quali parchetti, strade, piazze;
- le proprie abitazioni private.

Il lavoro sul campo negli ultimi anni ha rivelato come i ragazzi di fatto si muovano molto sul territorio, nello stesso pomeriggio possono attraversare più luoghi, senza realmente soffermarsi o appartenere a nessuno di essi, ma passando da uno all'altro senza soluzione di continuità, sfruttando da una parte l'accesso a internet, dall'altro il bar a basso costo o il campo da calcio, ecc.

Gli Oratori spesso rappresentano l'unico altro luogo di aggregazione formale frequentato dai ragazzi che passano al Poliedro, sebbene raramente questi prendano parte alle attività strutturate che vengono proposte loro. Generalmente gli Oratori cercano di accogliere tutti i ragazzi che li frequentano, ma talvolta non hanno le risorse per essere luoghi realmente educativi anche per chi sceglie di collocarsi più ai margini, "sulla soglia".

Il Poliedro, allo stesso modo, si configura come un servizio a bassissima soglia. Per questo, da anni, nell'immaginario collettivo della comunità e del territorio, viene percepito come un luogo frequentato e frequentabile esclusivamente da soggetti "difficili", "disagiati", "problematici", non consigliabile per "bravi ragazzi" e quindi in qualche modo nettamente contrapposto al contesto oratoriano.

Oltre alle Parrocchie e al Poliedro sul territorio non esistono altri servizi analoghi così facilmente accessibili dai ragazzi.

Per quanto riguarda le attività di sostegno allo studio, le Parrocchie sono ancora una volta le uniche risorse locali oltre al Poliedro, ma ovunque si verifica un generale esubero di richieste rispetto alle effettive possibilità di accogliere utenti.

Tuttavia, sul territorio esistono altri servizi e progetti che operano a favore delle famiglie in difficoltà, alcuni dei quali appartengono alla rete interna alla Cooperativa Farsi Prossimo (Sestante - Centro di counselling per minori e famiglie, Progetto Artemide - sostegno alla maternità fragile e alla prima infanzia, Collegati - coesione sociale nei quartieri di Villapizzone e Cagnola, Trame di cura - sostegno alle famiglie in difficoltà nello svolgimento dei propri compiti di cura), con i quali la sede Poliedro collabora attivamente.

Le diverse azioni sviluppate all'interno del CAG e del "Centro Chora" hanno come obiettivi generali la **prevenzione dei diversi fattori di rischio** a cui preadolescenti ed adolescenti sono sottoposti e la **promozione del benessere giovanile**. Gli educatori lavorano su più livelli e con diversi strumenti e attività per favorire la nascita di modalità positive di relazione tra pari e con le figure adulte e lo sviluppo di fattori di protezione e di abilità sociali nei ragazzi, contrastando la dispersione scolastica e il rischio di devianza e marginalità.

La partecipazione al progetto "**Il Girotondo 2016_Milano**" vuole innanzitutto intervenire a sostegno dell'integrazione con il territorio per rendere ancora più efficace il processo di prevenzione della devianza e della marginalità sociale, che si declina in diversi aspetti:

- i ragazzi che frequentano il Poliedro e più in generale che abitano i quartieri periferici, soprattutto se stranieri, conoscono molto poco il contesto e il territorio cittadini, faticano a spostarsi con i mezzi pubblici e ad allontanarsi dalla zona di residenza. Talvolta, ad esempio, capita di incontrare ragazzi immigrati che non sono mai stati in centro a Milano (questo problema è più diffuso tra i preadolescenti, che solitamente frequentano scuole vicine a casa);
- la comunità territoriale immagina e percepisce il Poliedro come un luogo per ragazzi disagiati, difficili, problematici, non come un'opportunità e un'offerta per tutta la popolazione giovanile della zona. Questa percezione è determinata, da un lato, dall'osservazione dell'utenza che effettivamente frequenta il Poliedro, dall'altro da un immaginario che ha le sue radici in reali episodi problematici accaduti in passato.

Almeno il 30% degli utenti del Poliedro nella propria vita ha avuto solo rare occasioni di spostarsi sul territorio (cittadino, ma non solo). Tra le attività proposte dal CAG e dal Centro Chora sono quindi molto importanti le uscite e le gite, che permettono ai ragazzi di conoscere la città, altri luoghi più distanti, i mezzi pubblici, ecc.

Analizzando l'utenza che frequenta abitualmente il Poliedro, emerge in modo evidente come la quasi totalità dei ragazzi viva situazioni riconducibili a qualche forma di disagio o difficoltà, non semplicemente riconducibile a problematiche tipiche dell'età preadolescenziale e adolescenziale (**difficoltà scolastiche, background socio-culturalmente basso, povertà economica, situazioni abitative al limite, famiglie multiproblematiche**, ecc.).

Gli utenti che provengono da contesti di "normalità" rappresentano senza dubbio meno del 10% del totale dei frequentanti.

Negli ultimi anni si sono fatti diversi tentativi per agganciare e coinvolgere preadolescenti ed adolescenti provenienti dagli Oratori, gli studenti del Liceo Scientifico P. Bottoni o della sede Bovisa del Politecnico, entrambi poco distanti dal Poliedro.

Nel 2013-14 si è riusciti ad aprire un canale di comunicazione con il Liceo Scientifico Bottoni, attraverso l'insegnante di religione, che si occupa di presentare ai propri studenti diverse realtà in cui possono svolgere attività di volontariato. Grazie a questa collaborazione, un gruppetto di adolescenti si è inserito come volontario all'interno di diverse attività realizzate dalla Cooperativa Farsi Prossimo, tra cui in particolare le attività di sostegno allo studio del Poliedro. L'esperienza è stata molto positiva e sarebbe interessante proseguirla in futuro, se possibile ipotizzando attività che possano coinvolgere gli adolescenti anche come beneficiari delle proposte del Poliedro e non solo come volontari.

Il contatto e il confronto tra ragazzi provenienti da contesti diversi renderebbe il Poliedro un luogo di Intercultura, intesa come cultura che nasce dall'incontro tra diversità, non solo etniche, ma anche sociali, economiche, ecc.

CENTRO EDUCATIVO ABELIA (COD. HELIOS 6873)

L'esperienza educativa del Centro di Aggregazione Giovanile Abelia, dal 2014, al fine di meglio raggiungere e coinvolgere i ragazzi e adolescenti della periferia nord della città, intende cambiare e ampliare la propria proposta educativa attraverso una diffusione sul territorio dei due quartieri di Bruzzano e Comasina degli spazi e delle proposte.

Questa decisione si basa anche su una recente ricerca effettuata dagli educatori de CAG nella quale sono emerse alcune questioni importanti che hanno richiesto una rivisitazione del progetto educativo originario.

1. I ragazzi e gli adolescenti frequentano meno gli spazi strutturati e più facilmente si incontrano "nelle piazze, sotto i portici, sul muretto": compito del CAG è dunque quello di incontrare e raggiungere i ragazzi nei loro contesti abituali, per poi coinvolgerli in esperienze educative.
2. Nel territorio della periferia nord, anche per la forte presenza di case popolari, si sta registrando un aumento considerevole della popolazione giovanile immigrata, che pur essendo anche di seconda

generazione, ha la necessità di integrarsi nel contesto sociale. Per questo il CAG si è sentito interpellato a creare esperienze aggregative che siano occasioni di incontro tra ragazzi di culture diverse superando la ghettizzazione in gruppi etnici specifici (cinesi, magrebini ecc).

3. La questione dispersione e abbandono scolastico è un terzo problema emergente che investe trasversalmente i vari ordini di scuola (dalla primaria alle secondarie di primo e secondo grado): Anche su questo tema il CAG si è sentito interpellato a promuovere esperienze di studio diffuse sul territorio e spazi di ascolto e orientamento per i genitori, per rilanciare i ragazzi verso un maggior successo scolastico.

A fronte dunque delle esigenze locali il CAG ha avviato un percorso di cambiamento della propria metodologia di lavoro nonché delle varie proposte con l'intento di far diventare il CAG un'esperienza educativa diffusa sul territorio che con proposte diverse (gioco, studio, sport, laboratori) intendono realmente accompagnare adolescenti e giovani nella loro crescita. Ben si colloca nella predetta finalità e nel lavoro di rete tra i due quartieri di periferia, la collaborazione di giovani del servizio civile, che potenziando l'equipe educativa, possono accompagnare il processo di cambiamento della proposta educativa

CAG IL CARROBILO / ASSOCIAZIONE CAG ANTONIA VITA (COD. HELIOS 63445)

Il Centro Educativo Antonia Vita ospita un centro di aggregazione giovanile (CAG) e un progetto di Scuola Popolare che opera sul territorio di Monza.

Il PDZ 2012-2014 dell'ambito di Monza, mette in evidenza una sostanziale congruità nell'incidenza della popolazione giovanile rispetto al dato nazionale (circa 14,%), anche considerando l'incidenza della popolazione straniera (attorno al 18%). Numericamente, un totale di circa 22.000 ragazzi, di cui 2.000 stranieri a fronte di un totale di 325 posti accreditati per i CAG.

La scuola popolare segue **27 ragazzi** provenienti dalle scuole medie monzesi che non hanno conseguito il diploma all'interno percorso tradizionale, mentre il servizio di semi residenzialità diurna accoglie circa **36 ragazzi** delle medie nel loro percorso scolastico, affiancandoli uno a uno (un volontario per ogni ragazzo) per rinforzarli ed accompagnarli al raggiungimento del diploma di terza media. Durante il periodo estivo la struttura arriva ad accogliere fino **70 ragazzi**.

Il Centro Educativo Antonia Vita intercetta dunque specificamente il problema dell'abbandono scolastico. Per contrastare il fenomeno, ogni pomeriggio, grazie al servizio di oltre 50 volontari, vengono definiti specifici programmi di recupero o di approfondimento per i ragazzi che vengono segnalati dalle stesse scuole, molto spesso in accordo con servizi sociali territoriali (circa 60%); il 10% degli utenti è seguito dal servizio disabili.

Il Centro offre ai minori la possibilità di frequentare anche attività ricreative e laboratori, proponendosi come punto di riferimento educativo non solo per i minori ma anche per i loro genitori. Per le famiglie in condizioni di fragilità, non necessariamente straniere, il successo scolastico dei propri figli è molto spesso il primo passo verso l'integrazione sociale. Attualmente, la lista di attesa per questo servizio è di 8 minori e con il presente progetto si vorrebbe aumentare la capacità ricettiva del doposcuola, nella misura di 5 utenti (e 5 nuclei familiari)

Riguardo lo spazio pomeridiano, attualmente l'orario previsto per lo svolgimento del servizio doposcuola va dalle ore 14.30 alle 16.30. Il presente progetto intende organizzare un secondo spazio dalle 16.30 alle 18.30, per un gruppo di circa 10 utenti.

C.A.G. S.AGOSTINO/IST. MONS. AMBROGIO PORTALUPPI, (COD. HELIOS 80352)

Il CAG ha sede presso l'Oratorio S. Agostino, ed è realizzato in collaborazione con la Parrocchia S. Martino di Treviglio.

Il contesto territoriale in cui si inserisce il C.A.G. S. Agostino fa riferimento all'Ambito Territoriale di Treviglio comprendente 18 Comuni della Bassa Bergamasca per complessivi 105.000 abitanti.

Il C.A.G. si colloca nel contesto della **città di Treviglio**. In questa cittadina di circa 30 mila abitanti, dove il tema immigrazione è presente in modo significativo, si rileva la **presenza di adolescenti e preadolescenti** di svariata provenienza, livello culturale, lingua e religione diversificate. Oltre a questo servizio **non sono presenti altre realtà aggregative** specifiche, eccetto gli oratori. Ogni anno il C.A.G. si fa carico di circa 60 utenti tra adolescenti e preadolescenti (e delle loro famiglie).

L'Oratorio S. Agostino è un luogo di ritrovo spontaneo e un riferimento per molti ragazzi e adolescenti della città di Treviglio, esso offre stabilmente una serie di proposte, coordinate e diversificate per fasce di età, che possono rispondere ai bisogni di quanti lo frequentano: gruppi di confronto, proposte ludiche, attività teatrale e musicale, attività sportive.

L'ipotesi originaria di ampliare l'offerta educativa dell'Oratorio S. Agostino, tramite l'istituzione di un C.A.G. al suo interno, è nata dall'esigenza di proporre ai preadolescenti del territorio situazioni e attività formative sempre più adeguate ai propri bisogni di realizzazione personale, creando condizioni favorevoli per lo sviluppo di relazioni più soddisfacenti e significative con i coetanei e gli adulti di riferimento.

A partire dal 1993 ha dunque preso vita un servizio di aiuto individualizzato a sostegno di alcuni ragazzi che presentavano difficoltà scolastiche e relazionali. Nel 1996 è stato attivato un progetto di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche, potenziato negli anni successivi, fino al riconoscimento e

all'**autorizzazione al funzionamento** della struttura a Centro di Aggregazione Giovanile, avvenuto nell'anno 2003 (Aut. della Provincia di Bergamo n. 3132 del 20/10/2003). Dal 2003 è stato stipulato un **protocollo d'intesa** con la scuola media statale Cameroni - Grossi di Treviglio, successivamente rinnovato e tuttora in essere, che regola i rapporti di collaborazione tra le due Organizzazioni.

In collegamento con le scuole e i servizi sociali del territorio, il C.A.G. ascolta la voce dei ragazzi e delle loro famiglie, per rispondere ai **bisogni** più o meno espliciti di relazione, sperimentazione di sé, socializzazione e progettazione, di cui i ragazzi sono portatori, fornendo un sostegno alle famiglie nel loro delicato compito educativo.

I ragazzi portano, in primo luogo, l'esigenza di essere accolti nell'elaborazione delle domande su di sé e sul proprio futuro, di essere accompagnati nel loro **percorso scolastico** sia presso la scuola Secondaria di Primo Grado, che nel passaggio a quella di Secondo Grado, fino all'adempimento dell'obbligo scolastico.

In secondo luogo, in numero sempre maggiore e con un "volume" sempre più alto, i ragazzi esprimono un disagio educativo e sociale, che impone l'elaborazione di percorsi individualizzati mirati. In particolare, ragazzi con **famiglie multiproblematiche** alle spalle, presentano situazioni complesse, esprimendo un disagio che coinvolge l'intero nucleo familiare. A questa condizione di fragilità sociale e relazione si accompagnano spesso i fenomeni della **dispersione scolastica** e del disagio sociale, i disturbi dell'apprendimento e problematiche simili.

Maggiormente penalizzati, in questo quadro, i **minori stranieri**, che spesso richiedono un accompagnamento anche nel pomeriggio, in quanto i genitori non sono in grado di aiutarli nello svolgimento del lavoro scolastico. Dal canto suo, la scuola statale richiede un supporto sempre più significativo e qualificato, in quanto il lavoro degli insegnanti spesso non è sufficiente a fronte di queste problematiche sociali. **I pomeriggi al CAG** sono diventati così un vero e proprio prolungamento della scuola, seppur con funzioni diverse, da cui la scuola stessa non può più prescindere.

Da sempre la comunità cristiana di Treviglio considera l'educazione ad una vita pienamente e autenticamente umana e cristiana, la sua missione principale. Questa attenzione particolare ai giovani si è concretizzata negli ultimi anni attraverso la realizzazione negli di **Servizi di doposcuola per i preadolescenti in quattro oratori della città**. Pur operando con impegno e dedizione, i doposcuola presenti negli oratori, non riescono sempre ad esprimere un progetto pedagogico strutturato, condiviso, e sostenuto da competenze pedagogiche e di progettazione specifiche. Da qui nasce il bisogno di promuovere più precise competenze pedagogiche tra gli operatori professionali e volontari e la necessità sviluppare forme di coordinamento tra le diverse esperienze di doposcuola, con un **coordinatore pedagogico** che possa rappresentare un punto di riferimento per tutti e fungere da interlocutore privilegiato sul tema del disagio giovanile.

L'attività del C.A.G. si modula sulla fascia d'età dell'utenza dei preadolescenti ed adolescenti, in particolare attorno alle aree di socializzazione/aggregazione, accompagnamento al percorso scolastico, espressione di sé e creatività.

I destinatari del progetto del Centro di Aggregazione Giovanile sono perciò gli adolescenti e i preadolescenti (11/17 anni) che esprimono bisogni più o meno espliciti di relazione, sperimentazione di sé, socializzazione e progettazione.

I destinatari indiretti sono altresì le famiglie dei minori coinvolti, sostenute nel loro importante e delicato compito educativo, insieme alla comunità trevigliese tutta, attraverso la presa in carico e cura delle situazioni più problematiche.

Il rapporto stretto con il territorio di appartenenza e i suoi bisogni, ha consentito inoltre al C.A.G. di operare in rete con le altre agenzie del territorio per rendere il progetto e l'offerta di servizi efficace rispetto alle esigenze dei ragazzi, in primo luogo con il mondo della scuola.

Le problematiche su cui incide particolarmente il centro sono:

- prevenzione del disagio giovanile
- promozione della autonomia dei ragazzi nei confronti della gestione del lavoro scolastico
- contrasto alla dispersione scolastica
- rafforzamento delle competenze pedagogiche nei volontari
- coordinamento delle attività tra i diversi doposcuola cittadini

CPF/COOP. LA GRANDE CASA (COD. HELIOS 80347)

Dal 2007 la Cooperativa Sociale La Grande Casa, attraverso l'associazione temporanea di intenti con Diapason e Solaris, ha avviato e gestito l'esperienza del Centro Polifunzionale per la Famiglia (CPF), all'interno di una struttura loro affidata dal Comune di Macherio tramite appalto. Il progetto mira alla tutela, il sostegno, la valorizzazione e la promozione e si rivolge alle famiglie con minori: bambini, ragazzi, adolescenti, giovani adulti.

L'idea progettuale nasce dalla convinzione - maturata in anni di intervento socio-educativo – che la famiglia sia soggetto imprescindibile per promuovere il benessere dei minori, dei loro genitori e della comunità locale.

Tale obiettivo può essere perseguito solo in un clima di inclusione e integrazione delle differenze, siano esse di provenienza e appartenenza culturale, di condizione sociale, di genere, d'età o altro.

Il territorio di riferimento (Monza-Brianza) è da tempo riconosciuto come povero di opportunità e situazioni adeguate ai bisogni emergenti: aumento della solitudine intra ed inter-familiare, impoverimento delle reti sociali di riferimento, aumento della percezione di inadeguatezza e impoverimento delle competenze genitoriali.

In questo contesto, il CPF si configura come sistema integrato di servizi, la cui strategia di intervento si sviluppa su due assi: da un lato c'è la presa in carico e l'accompagnamento dei soggetti (intesi come individui e nuclei familiari) portatori di disagio o fragilità, dall'altro c'è l'incentivazione e l'implementazione di reti di socialità per favorire lo scambio e un arricchimento reciproco, al fine di sostenere le responsabilità familiari ampliando le competenze genitoriali. Il CPF ha infatti la finalità di sviluppare e promuovere il protagonismo delle famiglie stesse. L'assunto base che guida la sua azione è che la famiglia è una risorsa e un soggetto attivo ed imprescindibile per promuovere un cambiamento positivo e il benessere relazionale nelle comunità.

Per questo offre uno spazio fisico per l'ascolto e l'incontro tra famiglie, giovani, ragazzi, bambini, adulti, anziani, tra italiani e stranieri, tra "normalità" e fragilità e disagio. Il CPF fornisce un'offerta articolata e integrata di opportunità, azioni e servizi finalizzati alla promozione, riattivazione, valorizzazione e sostegno alla famiglia e ai figli, ed in particolare realizza le azioni seguenti:

- il Caffè Pedagogico: collocato al piano terra è inteso quale luogo di incontro delle famiglie a cui proporre un diverso stile di vita e di approccio al valore del tempo libero e del gioco. Comprende un'area eventi culturali - area informazione-area aggregativi e ludoteca
- lo Spazio Gioco "Altro Tempo": propone spazi ed attività ludico/ricreative per i bambini e le loro famiglie ed offre luoghi di incontro dove adulti e bambini possono beneficiare di occasioni di incontro, confronto, socializzazione. Aperto a tutte le famiglie, si caratterizza per corsi di massaggio neonatale, spazio gioco per bambini da 1 a 3 anni e per bambini da 3 a 6 anni (con genitori, nonni, tate, etc.). Sono inoltre organizzati laboratori interattivi.
- il Centro Prima Infanzia: azione a forte valenza sociale, accoglie bambini provenienti sia da nuclei familiari problematici che non, in un'ottica di aiuto reciproco e di integrazione. Il Centro ha l'obiettivo di rispondere al bisogno sempre più pressante delle famiglie di strutture educative flessibili; accoglie, in maniera non continuativa, bambini da sei mesi a tre anni. Il Centro Prima Infanzia, che prevede per ogni bambino la frequenza giornaliera massima di 4 ore consecutive, può accogliere 20 bambini sia nell'arco della mattina che del pomeriggio. Particolare attenzione verrà data alle famiglie, segnalate dai Servizi Sociali, con problemi di carattere economico, sociale, psicologico o educativo, mediante un'azione di sostegno alla genitorialità.
- la comunità diurna "Piccolo Puzzle": prevede forme diversificate di accompagnamento diurno a minori appartenenti a famiglie fragili con l'obiettivo di garantire il diritto del minore a crescere in una famiglia a partire dalla propria. L'intervento socio-educativo prevede anche forme concrete di riattivazione della famiglia d'origine al fine di prevenire gli allontanamenti di minori.
- il Centro Clinico: centro specialistico di counselling e psicoterapia a cui si possono rivolgere famiglie e singoli.
- gli Appartamenti di Avvio all'Autonomia: a sostegno dei processi di emancipazione di giovani e mamme con bambini.

Il progetto "CRESCERE INSIEME al CPF: la cura delle fragilità attraverso proposte diversificate alle famiglie del territorio", si svilupperà all'interno degli spazi e delle offerte del Centro per la Famiglia in maniera integrata ai servizi sopra descritti, e si concretizzerà nell'accompagnamento, sostegno e assistenza ai minori delle diverse fasce d'età e, dove presenti, alle loro famiglie.

La collocazione in un territorio come quello del distretto di Besana Brianza, tanto esteso quanto frammentato, rende necessaria una costante opera di mappatura dei servizi e di messa in rete delle risorse. Parte del progetto sarà dunque dedicata a consolidare le interrelazioni tra i diversi servizi e con il territorio, facilitando alle famiglie l'accesso ai servizi, accompagnandoli a orientarsi nella scelta e nella fruizione verso quelli più adatti ai propri bisogni.

C. Unità d'offerta prima infanzia

BIMBINSIEME/NOVO MILLENNIO SOCIETÀ COOPERATIVA (COD.HELIOS 80362)

L'asilo nido interculturale Bimbinsieme, gestito dalla Società Cooperativa Novomillennio Onlus, è un servizio socio-educativo che collabora con le famiglie e offre ai bambini occasioni di socializzazione e di stimolo per consentire una loro crescita armonica. Il nido è aperto dalle 7.30 alle 18.00 dal lunedì al venerdì e ospita fino a 29 bambini dai 3 mesi ai 3 anni.

Il servizio si colloca nella città di Monza, che da anni si caratterizza per una forte presenza di immigrati; secondo i dati ISTAT del 2010 la popolazione era composta da 122.712 abitanti di cui 13.238 immigrati

(10,8% dei cittadini). Le principali etnie presenti sono: Romania, Ecuador, Perù, Albania, Egitto, Bangladesh e Sri Lanka. Nel 2003 la Caritas Decanale di Monza in accordo con il Comune di Monza ha creato uno spazio educativo e di accoglienza per promuovere una nuova cittadinanza caratterizzata dall'integrazione delle culture. Per culture non si intende solo le differenti provenienze delle famiglie accolte ma si considerano le differenti professionalità e le differenti competenze e abilità appartenenti alle differenze di genere.

L'asilo nido interculturale Bimbinsieme si occupa di promuovere lo sviluppo e il benessere armonioso dei bambini frequentanti attraverso la progettazione delle sale, della giornate e delle attività proposte e si pone come obiettivo il sostegno alla genitorialità mediante colloqui con la coppia genitoriale e l'offerta di momenti ludici genitore-bambino. L'asilo nido propone attività strutturate anche per la coppia genitoriale: incontri di confronto su tematiche educative coordinati dalla psicologa del servizio e dalla coordinatrice, momenti di festa e un laboratorio di animazione teatrale finalizzati alla socializzazione e alla possibilità di incontro e conoscenza tra culture.

La linea pedagogica dell'asilo nido pone le sue radici ideologiche sulla "Teoria dei 100 linguaggi" di Loris Malaguzzi, pedagogista italiano, il cui pensiero esalta il valore del pluralismo e della pluralità, delle differenze e del dialogo tra le differenze. Malaguzzi sosteneva infatti "il bambino - è fatto di cento. Il bambino ha cento lingue, cento mani, cento pensieri, cento modi di pensare, di giocare e di parlare, cento sempre cento, modi di ascoltare, di stupire di amare, cento allegrie, per cantare e capire, cento mondi da scoprire, cento mondi da inventare, cento mondi da sognare. Il bambino ha cento lingue (e poi cento cento cento)".

Sulla base di questo concetto l'obiettivo dell'asilo nido interculturale concorda con la teoria di Malaguzzi di promuovere la formazione fin dalla più tenera età, favorendo la maggiore e migliore integrazione possibile fra tutte le forme del linguaggio e dell'espressività umane, avendo tra l'altro ottime possibilità grazie al gruppo multietnico di bambini presenti con esperienze familiari differenti, sviluppando così nei bambini l'abilità di trovare autonomamente nuove strategie di adattamento di fronte alle problematiche che la vita pone loro davanti. Il servizio Bimbinsieme si pone come obiettivo principale il facilitare e il contribuire insieme alla famiglia lo sviluppo evolutivo del bambino che lo porti a diventare "cittadino del mondo" e non solo italiano, egiziano, albanese, ecc...

Altro obiettivo del centro è il sostegno alla genitorialità, le famiglie che si affacciano a questo servizio si trovano spesso in una fase storica delicata, e obiettivo del nido è proprio quello di supportare il genitore e rafforzarlo nel proprio ruolo.

L'attenzione per la famiglia, non si vuole esplicitare solo nel sostegno alla genitorialità ma è attraversata da un obiettivo trasversale a tutto il servizio che è rappresentato dalla facilitazione e promozioni di incontri, confronti, dialoghi con le famiglie per camminare insieme verso l'integrazione culturale.

Bimbinsieme è unico nel suo genere sul territorio di Monza, è stato il primo servizio per l'infanzia che ha posto come obiettivo principale l'attenzione agli aspetti interculturali che nel tempo sono stati fatti propri dagli asili nidi del Comune di Monza con il quale è aperta una collaborazione.

In questi ultimi anni la Caritas si è concentrata sulla figura maschile nell'ambito educativo, evidenziando l'approccio educativo differente dal genere femminile. La scelta di avere un volontario in servizio civile di sesso maschile è volta a produrre un cambiamento all'interno della struttura che permetta di implementare e integrare nell'offerta educativa pensieri e azioni educative differenti in quanto attualmente il nido è composto da personale femminile. Si propone di produrre un approccio integrato tra i due generi alla funzione genitoriale.

Il personale educativo presente si occuperà della cura e della funzione assistenziale ed educativa del bambino, al volontario invece sarà affidato l'aspetto animativo e di strutturazione delle attività come ad esempio momenti di letture animate o esplorazione sensoriale con materiali di riciclo.

Con questo progetto si vuole sperimentare una nuova forma di progettualità educativa per la prima infanzia integrata tra i generi come prima esperienza sul territorio di Monza.

I bambini attualmente frequentanti sono 24.

Il servizio si pone l'obiettivo di raggiungere per il prossimo anno il pieno numero di utenza (29 bambini). Attraverso la presenza del volontario in servizio civile sarà possibile ampliare il numero di attività offerte ai bambini e agli adulti.

Per i bambini si prevede

- di implementare la strutturazione delle attività quotidiane in supporto alle educatrici (es. letture animate, primo approccio al disegno con materiali naturali),
- attivare laboratori ludici (un pomeriggio la settimana) aperti al territorio per bambini che non possono frequentare un servizio per la prima infanzia;
- si ipotizza di offrire un servizio di baby-parking per andare incontro alle esigenze di genitori lavoratori che non possono iscrivere i bambini al nido o di genitori che richiedono uno spazio libero di coppia
- promuovere il tema dell'intercultura agli adulti si offrirà uno spazio-laboratorio di animazione teatrale che rappresenterà in uno spettacolo un libro che mette a fuoco il tema dell'intercultura in collaborazione con una animatrice teatrale.

D. Formazione dei giovani educatori dei doposcuola degli oratori

AZIONE CATTOLICA AMBROSIANA (COD. HELIOS 6868)

Dal 1968 l'Azione Cattolica opera a favore della propria Chiesa Locale curando cammini di formazione per ragazzi, giovani e adulti e promuovendo una serie di attività educative e pastorali coerenti con i bisogni dei beneficiari e con il programma del Vescovo della Diocesi di riferimento. Obiettivo dell'Azione Cattolica è la formazione integrale dell'individuo, sia dal punto di vista spirituale che dal punto di vista umano e sociale. Per questo motivo negli anni ha sviluppato un'attenzione particolare per l'analisi del contesto sociale, politico, economico e culturale del proprio territorio, al fine di proporre percorsi adatti a fornire strumenti per leggere e vivere la realtà.

Ad oggi l'Azione Cattolica Ambrosiana conta in tutto 7300 soci. A livello parrocchiale o decanale sono presenti gruppi suddivisi per le diverse fasce d'età che si ritrovano in modo costante durante tutto il corso dell'anno. Inoltre a livello diocesano vengono proposti alcuni appuntamenti più strutturati che raccolgono sia i soci dei diversi gruppi che tutti coloro che vogliono partecipare. Si tratta di convegni e incontri di approfondimento, esercizi spirituali, momenti formativi residenziali e proposte estive.

Da circa cinque anni l'AC Ambrosiana ha ricominciato ad essere presente anche nelle scuole superiori, attività che negli ultimi anni era stata lasciata per mancanza di risorse, promuovendo percorsi di approfondimento su diverse tematiche e valorizzando il protagonismo attivo degli studenti.

In generale tutte le attività dell'AC sono rivolte a dare risposta ad alcuni dei bisogni che caratterizzano la popolazione lombarda di questo tempo:

- la mancanza di punti di riferimento fisici, umani e valoriali per adolescenti e giovani e il loro bisogno di condividere esperienze e domande di vita
- la solitudine degli anziani
- la mancanza di gruppi famigliari di supporto alla genitorialità
- il disinteresse di giovani e adulti rispetto alle questioni sociali, economiche e politiche
- l'abbandono scolastico e la difficoltà degli studenti di comprendere il valore dello studio
- lo scarso protagonismo e la crescente "passività" dei giovani

Oltre a queste problematiche, l'Azione Cattolica intende offrire un supporto concreto alle parrocchie della Diocesi, oggi sempre più caratterizzate da:

- mancanza di risorse (umane, economiche, di tempo ...) per la formazione degli educatori
- difficoltà a proporre iniziative spirituali di qualità per tutte le fasce d'età
- difficoltà ad organizzare proposte estive per ragazzi e giovani
- dispersione della fascia giovanile
- difficoltà ad incontrare le famiglie e in generale coloro che si trovano "sulla soglia"

Il ruolo che si pone l'Azione Cattolica Ambrosiana in questo progetto, grazie alla sua capillare presenza sul territorio, è quello di formare giovani educatori in grado di partecipare attivamente alla vita delle proprie comunità, con l'intento di supportare le iniziative per minori a rischio.

La presenza di giovani formati potrà essere un valido aiuto anche sotto forma di volontariato, per gli altri centri dislocati nei diversi territori della diocesi.

D. IDENTIFICAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO E DEI BISOGNI

In base alle informazioni rilevate, all'offerta di servizi sul territorio e alle indicazioni provenienti dalle sedi partecipanti al progetto sono state individuate le seguenti quattro aree di intervento:

1. AREA DI INTERVENTO COMUNITÀ RESIDENZIALI: si caratterizza per essere l'intervento più impegnativo dal punto di vista della presa in carico della persona, che viene accolta, in via temporanea, in una comunità. I minori, così come le donne con minori, coinvolti in questa azione hanno un bisogno di tutela particolarmente elevato. La comunità diventa luogo di riprogettazione della propria vita per uscire da contesti devianti, violenti e di esclusione sociale.

PRESSO LE SEDI: Comunità Kayros, (Cod. Helios 63391), Comunità Arbusto (cod. Helios 40802), Comunità Germoglio (cod. Helios 40804); Comunità Seme (cod. Helios 40808); Centro Insieme (Cod. Helios 14455); Alba Chiara/Novo millennio società cooperativa sociale onlus (Cod. Helios 80322); La Casa/coop. Farsi Prossimo, (Cod. Helios 80342); Cpf/coop. La grande casa (Cod. Helios 80347)

2. AREA DI INTERVENTO CENTRI DIURNI: caratterizzata da progetti di socializzazione e di accompagnamento con la funzione principale di prevenire, o risolvere in fase emergente, problematiche come la devianza, la dispersione scolastica, il fenomeno dei neet, così come l'accompagnamento alla genitorialità di famiglie che necessitano di sostegno. I centri coinvolti in questa area sono principalmente i centri di aggregazione giovanile e gli oratori.

PRESSO LE SEDI: Braccio di Ferro (Cod. Helios 40614); Progetto Poliedro (Cod. Helios 7725); Centro Educativo Abelia (Cod. Helios 6873); CAG il Carrobiolo / associazione CAG Antonia Vita (Cod. Helios 63445), C.A.G. S. Agostino/Ist. Mons. Ambrogio Portaluppi (Cod. Helios 80352), Cpf/coop. La grande casa (Cod. Helios 80347)

3. AREA DI INTERVENTO PRIMA INFANZIA: intende sostenere i genitori con una azione che consenta loro di conciliare famiglia e lavoro, incrementando l'offerta esigua di servizi per la prima infanzia, con l'attenzione al contempo di una promozione della cultura dell'integrazione

PRESSO LA SEDE: Bimbinsieme/Novo Millennio Società Cooperativa (cod. Helios 80362),

4. AREA DI INTERVENTO FORMAZIONE GIOVANI VOLONTARI: per favorire la riduzione dei problemi dei minori è importante che ci siano persone formate a una cultura della responsabilità, in grado di farsi carico dei problemi supportando le realtà che operano in questo settore.

PRESSO LA SEDE: Azione Cattolica Ambrosiana (cod. Helios 6868),

Sono stati rilevati i seguenti bisogni su cui Caritas Ambrosiana intende incidere positivamente:

AREE DI INTERVENTO	BISOGNI RILEVATI
AREA DI INTERVENTO COMUNITÀ RESIDENZIALI Comunità di accoglienza per minori e madri con bambini	1. Accoglienza di minori svantaggiati con grave disagio sociale e familiare, problemi di devianza ed emarginazione. 2. Accompagnamento durante la crescita e lo sviluppo psicologico ed emotivo dei minori. 3. Costruzione di percorsi di fiducia e autostima nei minori. 4. Sviluppo armonico della relazione madre-bambino e in generale adulto-bambino. 5. Sostegno al superamento di episodi di violenza domestica. 6. Sviluppo di un contesto che consenta alle madri di confrontarsi e di accrescere la consapevolezza circa il proprio ruolo. 7. Supporto nelle situazioni di particolare disagio familiare (economico o psicologico).
AREA DI INTERVENTO CENTRI DIURNI Centri diurni, centri di aggregazione per minori, centri di formazione per famiglie	1. Necessità di luoghi di aggregazione ed integrazione, in particolare nelle zone periferiche delle città, per la prevenzione dei disagio minorile e l'emarginazione sociale. 2. Supporto nel percorso scolastico dei ragazzi e prevenzione del rischio di abbandono scolastico, per favorire il successo scolastico e il positivo inserimento nel mondo del lavoro. 3. Riscoperta della responsabilità educativa della famiglia nel percorso di crescita dei minori. 4. Supporto alle famiglie in difficoltà. 5. Sviluppo di reti sociali di riferimento.
AREA DI INTERVENTO PRIMA INFANZIA Nido	1. Sostegno alle famiglie nell'accudimento dei figli nella fascia 0-3 anni 2. Ridurre la disoccupazione femminile, consentendo di conciliare famiglia-lavoro 3. Educazione alla convivenza di più culture, portando a valore la diversità 4. Sostenere processi di integrazione 5. Sostegno al ruolo genitoriale con il supporto di figure professionali competenti
AREA DI INTERVENTO FORMAZIONE GIOVANI VOLONTARI associazionismo cattolico	1. Promuovere una cultura della responsabilità e dell'accoglienza tra i più giovani 2. Favorire percorsi educativi che promuovano il volontariato a favore delle fasce più a rischio della popolazione della propria comunità 3. Preparare giovani in grado di accompagnare minori con disagio nel loro percorso di crescita

E. INDICATORI DEI BISOGNI

AREE DI INTERVENTO	INDICATORI DEI BISOGNI GENERALI
AREA DI INTERVENTO COMUNITÀ RESIDENZIALI Comunità di accoglienza per minori e madri con bambini	➤ Minori in affido familiare in Lombardia (2008): 2.427 ➤ Minori ospiti nelle strutture di accoglienza della Lombardia (2009): 1.914 ➤ Tasso di incidenza dei minori collocati in comunità: 11,8 ogni 10.000 minori residenti. ➤ I minori stranieri presenti nelle comunità residenziali rappresentano circa un terzo del totale. ➤ Motivi più ricorrenti per l'invio in strutture di accoglienza: - difficoltà educative della famiglia di origine: 25% - gravi problemi di uno o entrambi i genitori: 21,4% - conflittualità dei genitori: 11,3% - problemi relazionali emersi in ambito familiare: 5% - le denunce presentate all'autorità giudiziaria: 5% - problemi di carattere abitativo e lavorativo: 4,5% - situazioni di precarietà abitativa più grave, minori senza fissa dimora: 4,3% - episodi di violenza perpetrata ai danni dei soggetti più giovani: 4,1%
AREA DI INTERVENTO CENTRI DIURNI Centri diurni, centri di aggregazione per minori, centri di formazione per famiglie	➤ Percentuale di minori sul totale della popolazione residente complessiva: 16,8% ➤ Percentuale di minori stranieri residenti in Lombardia sul totale dei minori: 14,6% ➤ Numero di alunni in ritardo rispetto all'età anagrafica (anno scolastico 2008/09): 152.000 ➤ Percentuale di alunni in ritardo (anno scolastico 2008/09): 14% ➤ Percentuale di alunni in ritardo (anno scolastico 2008/09, scuole secondarie di II grado): 29%. ➤ Percentuale di alunni stranieri in ritardo (anno scolastico 2008/09, scuole primarie e secondarie): 37,8% degli alunni non italiani. ➤ Percentuale di alunni stranieri in ritardo (anno scolastico 2008/09, scuole secondarie di I grado): 46% ➤ Numero degli alunni ripetenti nelle scuole primarie e secondarie : 39.000 ➤ Percentuale degli alunni ripetenti nelle scuole primarie e secondarie : 3,6% ➤ Percentuale degli alunni ripetenti nelle scuole superiori: 7-8% ➤ Percentuale degli alunni stranieri ripetenti nelle scuole superiori: 11% ➤ Tasso di dispersione scolastica (scuola secondaria di II grado): 3,5%
AREA DI INTERVENTO PRIMA INFANZIA Nido	➤ Minori 0-2 anni in Lombardia sono 292.134, di cui 175.844 nelle 4 province interessate dal progetto ➤ Minori stranieri fascia 0-2 anni in Lombardia sono il 20% del totale dei minori della stessa classe funzionale ➤ Minori 0-2 anni nella provincia di Monza e della Brianza, dove si trova la sede di attuazione del progetto, sono 25.852 ➤ Le Unità d'offerta prima infanzia in Regione Lombardia offrono 64.200 posti, con una copertura media del 22% del fabbisogno ➤ Le Unità d'offerta prima infanzia in provincia di Monza e della Brianza offrono circa 5.500 posti, cioè una copertura del 21% del fabbisogno ➤ Si stima che ogni anno in Regione Lombardia circa 5.000 neomamme si dimettono dal lavoro
AREA DI INTERVENTO FORMAZIONE	➤ In Regione Lombardia sono presenti 4.800 unità d'offerta

GIOVANI VOLONTARI associazionismo cattolico	sociali per minori, che operano a diversi livelli e intensità e accolgono 224.000 utenti
---	---

Fonte: Osservatorio sui Minori della Regione Lombardia.

F. BENEFICIARI DEL PROGETTO

AREE DI INTERVENTO	SEDE	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
AREA DI INTERVENTO COMUNITÀ RESIDENZIALI Comunità di accoglienza per minori e madri con bambini	COMUNITÀ KAYROS, (COD. HELIOS 63391),	6 minori (14-17 anni) contemporaneamente	le famiglie, i servizi sociali, le comunità di provenienza e quella in cui è inserita la comunità
	COMUNITÀ GERMOGLIO (COD. HELIOS 40804)	10 ospiti della comunità. Attualmente la comunità è composta da: 6 ragazzi dall'Egitto, 1 ragazzo dal Kosovo 1 ragazzo Senegalese 2 ragazzo Albanese L'età è variabile dai 15 ai 17 anni (2 ragazzi di 17, 2 di 15 e 6 di 16 anni)	le famiglie, i servizi sociali, le comunità di provenienza e quella in cui è inserita la comunità
	COMUNITÀ ARBUSTO (COD. HELIOS 40802)	10 ospiti della comunità. Attualmente la comunità è composta da: 8 ragazzi dall'Egitto, 1 ragazzo dall'Albania 1 ragazzo dal Kosovo L'età è variabile dai 15 ai 17 anni (3 ragazzi di 17, 1 di 15 e 6 di 16 anni).	le famiglie, i servizi sociali, le comunità di provenienza e quella in cui è inserita la comunità
	COMUNITÀ SEME (COD. HELIOS 40808)	10 ospiti della comunità. Attualmente la comunità è composta da: 4 ragazzi dall'Egitto, 3 ragazzi del Marocco 1 ragazzo dal Bangladesh 2 ragazzi dal Kosovo L'età è variabile dai 16 ai 17 anni (7 ragazzi di 17 e 3 di 16 anni).	le famiglie, i servizi sociali, le comunità di provenienza e quella in cui è inserita la comunità
	ALBA CHIARA/NOVO MILLENNIO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS (COD. HELIOS 80322)	8 ragazze (due sedicenni, due diciassetenni e quattro diciottenni) 18 ragazze con frequenza diurna	le famiglie, i servizi sociali, le comunità di provenienza e quella in cui è inserita la comunità
	CENTRO INSIEME (COD. HELIOS 14455)	7 nuclei familiari composti da mamma e bambino/i, per un totale di 15 persone.	Enti, servizi pubblici e privati del territorio di provenienza e di quello in cui è inserita la comunità, scuole.
	LA CASA/COOP. FARSI PROSSIMO, (COD. HELIOS 80342);	6 nuclei familiari monoparentali composti da mamma e bambino/i.	Enti, servizi pubblici e privati del territorio di provenienza e di quello in cui è inserita la comunità, scuole.
	CPF "LA GRANDE CASA" (COD HELIOS 80347)	3 nuclei familiari monoparentali accolti negli appartamenti di avvio all'autonomia	Le famiglie I servizi sociali, la comunità territoriale, le scuole e le parrocchie.

AREA DI INTERVENTO CENTRI DIURNI Centri diurni, centri di aggregazione per minori, centri di formazione per famiglie	CAG IL CARROBIOLO / ASSOCIAZIONE CAG ANTONIA VITA (COD. HELIOS 63445)	27 ragazzi frequentano la scuola popolare 36 ragazzi al giorno frequentano il doposcuola 69 ragazzi frequentano il centro estivo	Le famiglie La comunità in cui sono inseriti Le scuole
	BRACCIO DI FERRO (COD. HELIOS 40614);	100 minori 6-11 anni	Le famiglie La comunità locale Le scuole primarie
	PROGETTO POLIEDRO (COD. HELIOS 7725);	33 ragazzi iscritto al doposcuola (11-14 anni) 125 utenti abituali delle diverse offerte aggregative del centro (11-25 anni) 378 utenti occasionali (11-25 anni)	Le famiglie La comunità locale Zona 8 di Milano Le scuole secondarie di primo grado
	C.A.G. S. AGOSTINO/IST. MONS. AMBROGIO PORTALUPPI (COD. HELIOS 80352),	60 ragazzi preadolescenti e adolescenti che frequentano il centro	Le famiglie La comunità locale Le scuole secondarie di primo e secondo grado
	CPF "LA GRANDE CASA" (COD HELIOS 80347)	30 bambini e adulti frequentano il Caffè Pedagogico durante l'anno 55 bambini e adulti frequentano il Caffè Pedagogico durante il periodo estivo. 70 bambini (0-36 mesi) e 70 adulti frequentano lo spazio gioco Altro Tempo 10 bambini sono iscritti al Centro Prima Infanzia 13 preadolescenti sono accolti a Piccolo Puzzle 19 bambini, ragazzi e adulti presi in carico dal Centro Clinico	La comunità di origine Le famiglie I servizi sociali I volontari

AREA DI INTERVENTO PRIMA INFANZIA nido	BIMBINSIEME/NOVO MILLENNIO SOCIETA' COOPERATIVA (COD.HELIOS 80362)	26 famiglie con minori in età da asilo nido, di cui 13 di origine italiana e 13 immigrate	Le differenti comunità del territorio di Monza Il nucleo familiare allargato e gli amici delle famiglie frequentanti
AREA DI INTERVENTO FORMAZIONE GIOVANI VOLONTARI associazionismo cattolico	AZIONE CATTOLICA AMBROSIANA (COD. HELIOS 6868)	200 giovani 15-18 aderenti alla associazione e coinvolti nei percorsi formativi	Comunità parrocchiali e decanali Minori accolti nei centri diurni delle associazioni / cooperative locali e dagli oratori

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Tra le priorità individuate dal Piano Socio Sanitario Regionale della Lombardia si trova “la promozione e il sostegno delle progettualità innovative e della mutualità familiare, non solo per sperimentare nuove modalità gestionali o nuove tipologie di unità d’offerta, ma per valorizzare le reti sociali “naturali” e di prossimità, le comunità locali e l’associazionismo”.

Il progetto punta a sostenere i minori delle comunità coinvolte, con particolare attenzione a quelli a rischio, proponendo relazioni positive tra pari e con adulti positivi, coinvolgendo le comunità locale e le famiglie.

Ciò consente la condivisione dell’esperienza educativa in un luogo “neutro” rispetto all’individuazione delle problematiche, ma allo stesso tempo caldo e accogliente.

Possiamo quindi individuare **quattro obiettivi generali** nel presente progetto:

1. accogliere i minori in un clima familiare e protetto, per riscoprire la positività delle relazioni, sostenendo la costruzione di un progetto di vita equilibrato e aiutandoli a sviluppare al meglio le proprie potenzialità;
2. ampliare le opportunità di aggregazione giovanile che promuovano la crescita e la maturazione personale e che supportino la performance scolastica, riducendo così i rischi di emarginazione sociale, devianza e dispersione scolastica, sostenendo inoltre la famiglia nel proprio ruolo educativo;
3. facilitare la conciliazione famiglia-lavoro dei genitori con figli nell’età della prima infanzia, sostenendo la cura del minore, riducendo il rischio di perdita del lavoro da parte delle donne e il conseguente disagio economico familiare e del minore, favorendo un contesto interculturale;
4. formare giovani adulti in grado di farsi carico dei problemi delle comunità in cui partecipano, con particolare riferimento ai minori, promuovendo una cultura della responsabilità e fornendo strumenti educativi.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO COMUNITÀ RESIDENZIALI (CR)	
PRESSO LE SEDI: Comunità Kayros, (Cod. Helios 63391), Comunità Arbusto (cod. Helios 40802), Comunità Germoglio (cod. Helios 40804); Comunità Seme (cod. Helios 40808); Alba Chiara/Novo Millennio Società Cooperativa Sociale Onlus (cod. Helios 80322); Centro Insieme (Cod. Helios 14455); La Casa/coop. Farsi Prossimo, (Cod. Helios 80342); Cpf/coop. La grande casa (Cod. Helios 80347)	
ObGen1 accogliere i minori in un clima familiare e protetto, per riscoprire la positività delle relazioni, sostenendo la costruzione di un progetto di vita equilibrato e aiutandoli a sviluppare al meglio le proprie potenzialità.	
BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI DI RISULTATO
• Accoglienza di minori svantaggiati con grave disagio sociale e familiare, problemi di devianza ed emarginazione. • necessità di accompagnamento durante la crescita e lo sviluppo psicologico ed emotivo dei minori. • Costruzione di percorsi di fiducia e autostima nei minori.	OSCR1. Favorire lo sviluppo delle potenzialità personali del minore in un ambiente protetto, attraverso la presa in carico e l’accompagnamento di individui o nuclei familiari portatori di disagio o fragilità. Con particolare attenzione a: a. sostenere la costruzione e attivazione di un nuovo progetto di vita individuale e/familiare; b. far sperimentare nuove dimensioni di sé e relazioni positive tra pari e educatori, per incrementare la propria autostima e esplorare nuove abilità personali; c. favorire processi di integrazione con il territorio e di autonomia sociale, lavorativa e economica. • Dimissione di 16 minori (di cui 8 all’interno di nuclei mamma/bambino) per conclusione positiva del percorso • Inserimento di 20 minori in nelle comunità • Inserimento di 8 nuclei famigliari mamma-bambino • Organizzazione di 8 nuovi laboratori (2 per centro) per sostenere lo sviluppo personale dei minori accolti • almeno il 30% dei minori è accompagnato a partecipare ad occasioni formali e informali di socialità e integrazione esterni alla comunità.

BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI DI RISULTATO
• Sviluppo armonico della relazione madre-bambino e in generale adulto-bambino. • Sostegno al superamento di episodi di violenza domestica. • Sviluppo di un contesto che consenta alle madri di confrontarsi e di accrescere la consapevolezza circa il proprio ruolo.	OSCR2. Migliorare la relazione tra adulto e minore, con particolare attenzione a: a. offrire un luogo protetto dove restituire sicurezza al nucleo accolto, b. sostenere la costruzione o il recupero della relazione di fiducia mamma/bambino e del nucleo familiare con l'esterno; c. incrementare le abilità personali della mamma e del minore d. sostenere lo sviluppo delle capacità di cura primaria e di gestione della vita quotidiana della madre; e. promuovere la capacità di ascolto della madre rispetto ai bisogni del bambino • promuovere la dimissione di 8 nuclei mamma-bambino, indice della riuscita del progetto di autonomia • accoglienza di 8 nuovi nuclei familiari • sostenere 2 colloqui individuali in più al mese • Almeno il 50% delle madri è accompagnato o indirizzato alla sperimentazione dei servizi e delle occasioni formali e informali di socialità e integrazione offerti dal territorio.
• Supporto nelle situazioni di particolare disagio familiare (economico o psicologico).	OSCR3. Favorire l'elaborazione e il superamento del disagio (personale e familiare) attraverso l'accesso funzionale al territorio e la valorizzazione delle risorse per la realizzazione del progetto personale di vita autonoma. In modo particolare ci si pone l'obiettivo di: a. promuovere l'orientamento ai servizi socio-sanitari del territorio, luoghi di aggregazione per il tempo libero; b. fornire gli strumenti per la ricerca di un lavoro che consenta la realizzazione di una autonomia economica, funzionale a una autonomia più generale della persona e del nucleo; c. favorire iniziative di integrazione con il territorio. • Inserimento di 3 incontri individuali specifici sull'orientamento al territorio • Organizzazione di 4 specifici (uno per centro) di accompagnamento ai servizi del territorio • 4 eventi e/o feste sono organizzate per l'integrazione delle persone accolte

AREA DI INTERVENTO CENTRI DIURNI (CD)	
PRESSO LE SEDI: Braccio di Ferro (Cod. Helios 40614); Progetto Poliedro (Cod. Helios 7725); Centro Educativo Abelia (Cod. Helios 6873); CAG il Carrobiolo / Associazione CAG Antonia Vita (Cod. Helios 63445), C.A.G. S. Agostino/ist. Mons. Ambrogio Portaluppi (Cod. Helios 80352), Cpf/coop. La grande casa (Cod. Helios 80347)	
ObGen2: ampliare le opportunità di aggregazione giovanile che promuovano la crescita e la maturazione personale e che supportino la performance scolastica, riducendo così i rischi di emarginazione sociale, devianza e dispersione scolastica, sostenendo inoltre la famiglia nel proprio ruolo educativo.	
BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI DI RISULTATO
• Necessità di luoghi di aggregazione ed integrazione, in particolare nelle zone periferiche delle città, per la prevenzione dei disagio minorile e l'emarginazione sociale. • Sviluppo di reti sociali di riferimento.	OSCD1. Sostenere lo sviluppo di spazi di aggregazione giovanile, coinvolgendo un maggior numero di minori. In modo particolare ci si propone di: a. offrire opportunità per evitare fattori di rischio, assimilando modelli negativi, proponendo un contesto educativo in cui i minori possano vivere un'esperienza di gruppo positiva nella quale sperimentarsi; b. diminuire gli stati di disagio e emarginazione dei minori, specie se stranieri, che spesso sfociano in fenomeni di abbandono scolastico e devianza; c. promuovere il benessere del minore, la relazione positiva tra pari e con gli adulti, specie nel contesto familiare, d. facilitare un approccio positivo con il territorio per una fruizione sana dell'offerta che esso propone, sia in contesti ufficiali che informali; e. individuare luoghi di aggregazione informale dove incontrare i giovani per avvicinarli e offrire una proposta educativa che riduca i rischi di devianza. • Avvicinare 500 nuovi minori coinvolgendoli in attività sia occasionali che continuative di aggregazione • organizzazione di 16 nuovi laboratori per la promozione delle abilità positive dei minori • organizzazione di 10 gite e/o vacanze residenziali che facilitino il rapporto positivo con il territorio • organizzare gruppi di volontari e educatori che vadano ad incontrare i giovani sul territorio almeno in 4 zone periferiche.

AREA DI INTERVENTO CENTRI DIURNI (CD)	
PRESSO LE SEDI: Braccio di Ferro (Cod. Helios 40614); Progetto Poliedro (Cod. Helios 7725); Centro Educativo Abelia (Cod. Helios 6873); CAG il Carrobiolo / Associazione CAG Antonia Vita (Cod. Helios 63445), C.A.G. S. Agostino/ist. Mons. Ambrogio Portaluppi (Cod. Helios 80352), Cpf/coop. La grande casa (Cod. Helios 80347)	
ObGen2: ampliare le opportunità di aggregazione giovanile che promuovano la crescita e la maturazione personale e che supportino la performance scolastica, riducendo così i rischi di emarginazione sociale, devianza e dispersione scolastica, sostenendo inoltre la famiglia nel proprio ruolo educativo.	
• Supporto nel percorso scolastico dei ragazzi e prevenzione del rischio di abbandono, per favorire il successo scolastico e il positivo inserimento nel mondo del lavoro..	OSCD2. Aumentare il numero di successi scolastici e contrastare il fenomeno dell'abbandono con particolare attenzione a: a. Aumentare la consapevolezza dei minori delle loro abilità scolastiche, personalizzando le modalità di insegnamento rispetto ai tempi e i modi di apprendimento; b. Organizzare spazi di gruppo per un confronto positivo con i pari, sviluppare modelli di apprendimento partecipato (<i>peer education</i>), con notevole impatto sull'autostima del giovane coinvolto • Ammissione alla classe successiva del 95% dei minori coinvolti • Incremento del 10% dell'utenza, coinvolgendo almeno 2 nuovi istituti scolastici • 200 minori accompagnamenti nei percorsi scolastici (dopo scuola, scuola popolare, attività in orario scolastico)
• Riscoperta della responsabilità educativa della famiglia nel percorso di crescita dei minori. • Supporto alle famiglie in difficoltà.	OSCD3. Supportare le famiglie dei minori in difficoltà con specifici spazi e professionalità dedicati. In modo particolare l'obiettivo riguarda: a. sostegno nel ruolo genitoriale le famiglie dei minori a rischio, aiutandole a riorganizzare il proprio progetto educativo e fornendo loro strumenti pedagogici efficaci; b. la creazione di servizi per l'accompagnamento con colloqui individuali o attività di gruppo e confronto. • organizzare almeno 150 di incontri individuali con le famiglie coinvolte • incremento del 30% dei genitori che partecipano agli incontri di formazione, sensibilizzazione e/o orientamento • 4 incontri di formazione, sensibilizzazione e/o orientamento sono organizzati aperti al territorio per sensibilizzare al tema l'intera comunità locale.

AREA DI INTERVENTO PRIMA INFANZIA (PI)	
PRESSO LA SEDE: Bimbinsieme/Novo Millennio Società Cooperativa (cod.Helios 80362),	
ObGen3: facilitare la conciliazione famiglia-lavoro dei genitori con figli nell'età della prima infanzia, sostenendo la cura del minore, riducendo il rischio di perdita del lavoro da parte delle donne e il conseguente disagio economico familiare e del minore, favorendo un contesto interculturale	
BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI DI RISULTATO
- Sostegno alle famiglie nell'accudimento dei figli nella fascia 0-3 anni - Ridurre la disoccupazione femminile, consentendo di conciliare famiglia-lavoro	OSPI1. Facilitare la conoscenza e l'accesso al servizio di nido per la prima infanzia, allargando l'offerta anche a attività di baby-parking in orari extra o per famiglie che non possono sostenere il costo del nido. - passare da 24 iscritti attuali a 29 bambini (capienza massima) - garantire 100 ore di apertura in più del baby- parking - attivazione di 4 laboratori ludici pomeridiani aperti alla cittadinanza
- Educazione alla convivenza di più culture, portando a valore la diversità - Sostenere processi di integrazione	OSPI2. Promuovere iniziative di integrazione attraverso la trasformazione della diversità in risorsa, mediante la sperimentazione quotidiana della convivenza: - facilitare la convivenza tra i bambini coinvolti, costruendo un'offerta educativa mirata alla accoglienza; - coinvolgere i genitori con iniziative mirate a sperimentare l'integrazione insegnata ai figli; - promuovere attività aperte al territorio per condividere il messaggio di positiva integrazione. - Organizzare 2 nuovi laboratori interni per bambini 1 iniziativa per i genitori da organizzare 1 iniziativa per la cittadinanza da organizzare in collaborazione con le famiglie dei bambini
Sostegno al ruolo genitoriale con il supporto di figure professionali competenti	OSPI3. Sostenere le famiglie nella loro funzione genitoriale, tenendo conto della dimensione culturale. Favorire la partecipazione dei padri alle attività educative dei figli. 1 colloquio bimestrale individuale e/o di coppia per i genitori con le educatrici del nido 1 incontro specifico per ciascun padre

AREA DI INTERVENTO FORMAZIONE GIOVANI VOLONTARI (FGV)	
PRESSO LA SEDE: Azione Cattolica Ambrosiana (cod. Helios 6868)	
ObGen4: formare giovani adulti in grado di farsi carico dei problemi delle comunità in cui partecipano, con particolare riferimento ai minori, promuovendo una cultura della responsabilità e fornendo strumenti educativi	
BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI DI RISULTATO
- Promuovere una cultura della responsabilità e dell'accoglienza tra i più giovani - Favorire percorsi educativi che promuovano il volontariato a favore delle fasce più a rischio della popolazione della propria comunità - Preparare giovani in grado di accompagnare minori con disagio nel loro percorso di crescita	OSFGV: sostenere la realizzazione di attività formative per giovani educatori in grado di offrire il proprio servizio all'interno delle proprie comunità locali, con particolare attenzione ai centri coinvolti nel progetto e nei dopo scuola degli oratori. - migliorare la formazione degli educatori dei minori, con particolare riferimento agli adolescenti, offrendo strumenti specifici e occasioni di scambio e sostegno reciproco - offrire ai giovani occasioni di dialogo e confronto su temi d'attualità e in generale sulle proprie esperienze e domande di vita - promuovere il protagonismo degli studenti e il loro interesse per lo studio e l'applicazione delle nozioni didattiche alla lettura della realtà che li circonda. 30 educatori dei gruppi adolescenti sono stati formati e hanno avuto l'occasione di confrontarsi tra loro 100 studenti delle scuole superiori del territorio della Diocesi di Milano ha aumentato il proprio grado di partecipazione e ha organizzato attività/eventi per i propri compagni 60 giovani della Diocesi di Milano hanno trovato sul proprio territorio o a livello diocesano occasioni di impegno come volontari

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Il progetto **"Il Girotondo 2016 Milano"** intende mettere a disposizione delle persone in situazione di bisogno un'offerta più consistente e articolata di servizi, andando oltre le risposte ai bisogni primari, assicurando spazi e occasioni di condivisione e di dialogo in cui sviluppare relazioni di aiuto e avviare percorsi di reinserimento sociale. Si intende intervenire in una prospettiva privilegiata di natura educativa e promozionale, che si specifica nell'offerta di sostegno e in percorsi di accompagnamento alla crescita e maturazione personale dei minori e giovani adolescenti.

I giovani che partecipano al progetto contribuiscono principalmente integrando i servizi offerti, per qualificare le relazioni interpersonali e di gruppo. Contemporaneamente la loro presenza rappresenta un'occasione, spesso unica, per sperimentare modalità innovative di analisi, progettazione ed implementazione di servizi socio – sanitari e socio assistenziali.

Essendo "atipico", il ruolo del volontario diviene effettivo solo attraverso un consapevole inserimento del giovane nei contesti di servizio, senza dare nulla per scontato, coinvolgendo tutti i volontari, gli operatori professionali e i collaboratori, nell'accogliere queste nuove figure.

Sotto questo punto di vista, la presenza dei giovani in servizio civile rappresenta uno stimolo costante ad analizzarsi, valutarsi e ridefinirsi: un potente antidoto alla sclerotizzazione dell'organizzazione.

Il progetto prevede funzioni e compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'.

Per attività 'con' si intendono tutte quelle che implicano una relazione diretta con l'utenza del servizio; per attività 'per' si intendono quelle indirette atte a rendere migliori e più efficaci le attività 'con'.

I giovani saranno chiamati a relazionarsi e confrontarsi con le diverse situazioni di "povertà" che troveranno nei centri dove verranno inseriti.

8.1 ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

AREA DI INTERVENTO COMUNITÀ RESIDENZIALI (CR)	
PRESSO LE SEDI: : Comunità Kayros, (Cod. Helios 63391), Comunità Arbusto (cod. Helios 40802), Comunità Germoglio (cod. Helios 40804); Comunità Seme (cod. Helios 40808); Alba Chiara/Novo Millennio Società Cooperativa Sociale Onlus (cod. Helios 80322); Centro Insieme (Cod. Helios 14455); La Casa/coop. Farsi Prossimo, (Cod. Helios 80342); Cpf/coop. La grande casa (Cod. Helios 80347)	
ObGen1 accogliere i minori in un clima familiare e protetto, per riscoprire la positività delle relazioni, sostenendo la costruzione di un progetto di vita equilibrato e aiutandoli a sviluppare al meglio le proprie potenzialità.	
OBIETTIVI SPECIFICI	ATTIVITÀ
OSCR1. Favorire lo sviluppo delle potenzialità personali del minore in un ambiente protetto, attraverso la presa in carico e l'accompagnamento di individui o nuclei familiari portatori di disagio o fragilità. Con particolare attenzione a: a. sostenere la costruzione e attivazione di un nuovo progetto di vita individuale e/familiare; b. far sperimentare nuove dimensioni di sé e relazioni positive tra pari e educatori, per incrementare la propria autostima e esplorare nuove abilità personali; c. favorire processi di integrazione con il territorio e di autonomia sociale, lavorativa e economica.	ATOSCR1.1 Accoglienza degli utenti e cura del percorso d'inserimento: conoscenza degli ospiti, prima socializzazione, presentazione della struttura e introduzione delle regole di comportamento e di convivenza. La richiesta di inserimento all'interno delle comunità è di norma effettuata dai servizi sociali territoriali o dal Tribunale per i minori. L'equipe, valutando il caso specifico, analizza anche le dinamiche relazionali esistenti all'interno della comunità, per favorire l'inserimento tenendo conto degli ospiti già presenti. ATOSCR1.2 Attività di conoscenza con i ragazzi: attraverso colloqui personali e attività di socializzazione si conoscono i ragazzi che vengono accolti in comunità e si definiscono percorsi di inserimento personalizzati. Nel periodo iniziale si effettua un'osservazione del minore per coglierne difficoltà e risorse. ATOSCR1.3 Supporto scolastico per i minori accolti: attraverso le attività di doposcuola si aiuteranno i ragazzi ad apprendere un metodo di studio autonomo e li si affiancheranno nello svolgimento dei compiti. In caso di necessità, il minore è accompagnato a scuola. ATOSCR1.4 Attività di animazione e gestione del tempo libero degli ospiti: predisposizione di attività ricreative, condivisione dei momenti dei pasti (occasione per promuovere una corretta educazione alimentare), animazione dei momenti di tempo libero e di vacanza, organizzazione di uscite a scopo ricreativo. Le comunità favoriscono l'inserimento degli utenti nel contesto territoriale circostante, incoraggiando le amicizie con i compagni di scuola, promuovendo la partecipazione ad attività esterne organizzate da altre associazioni. In occasione delle vacanze estive possono essere organizzate vacanze direttamente dalla stessa comunità o in collaborazione con altri enti con simili finalità. ATOSCR1.5 Cura dell'ambiente: predisposizione di tutte le attività inerenti la cura dell'ambiente e attività di sostegno nella gestione della casa. Si aiuteranno i ragazzi ad assumersi le proprie responsabilità rispetto alla pulizia degli ambienti in cui vivono, al cucinare insieme e alle faccende domestiche, insegnando una corretta condivisione degli spazi comuni. Viene promossa la partecipazione alle attività quotidiane di gestione degli spazi e rispetto delle regole per la convivenza in comunità. La partecipazione di tutti ai lavori domestici (con compiti commisurati all'età degli ospiti) diventa un percorso importante sia per l'autonomia, sia per il sentirsi parte della "famiglia" della comunità. ATOSCR1.6 Percorso di autonomia e dismissione del minore: le dismissioni dalla comunità sono opportunamente preparate con anticipo, stilando un progetto di dismissione che tenga conto del nuovo ambiente che accoglierà il ragazzo (rientro in famiglia, affidamento etero familiare, accoglienza in un'altra comunità, progetto di autonomia, etc.). Tale processo, normalmente disposto dai servizi sociali territoriali o dal Tribunale per i minori, mira a facilitare questo delicato passaggio, elaborando il sentimento di distacco dall'ambiente

	comunitario e sviluppando l'autonomia necessaria.
OBIETTIVI SPECIFICI	ATTIVITÀ
OSCR2. Migliorare la relazione tra adulto e minore, con particolare attenzione a: a. offrire un luogo protetto dove restituire sicurezza al nucleo accolto, b. sostenere la costruzione o il recupero della relazione di fiducia mamma/bambino e del nucleo familiare con l'esterno; c. incrementare le abilità personali della mamma e del minore d. sostenere lo sviluppo delle capacità di cura primaria e di gestione della vita quotidiana della madre; e. promuovere la capacità di ascolto della madre rispetto ai bisogni del bambino	ATOSCR2.1 Individuazione di percorsi educativi individuali: l'equipe educativa, con la supervisione del coordinatore e/o dello psicologo, elabora i PEI (Percorsi Educativi Individuali), definendo gli obiettivi per ogni singolo ospite. I PEI definiscono le azioni, gli obiettivi personali e le modalità con cui questi si possono realizzare. In questo processo ci si avvale di schede di lavoro appositamente preparate. ATOSCR2.2 Affiancamento ai momenti di incontro tra minore e famiglia d'origine. Valutando la situazione personale di ogni ospite, si organizzano momenti "protetti", con la partecipazione iniziale anche degli operatori, di incontro dei minori con la propria famiglia d'origine (quando questa esiste ed è possibile). Dopo gli incontri si rielabora con colloqui personali quanto avvenuto, per accompagnare i ragazzi in questo percorso. ATOSCR2.3 Laboratori di facilitazione linguistica e di mediazione: nei centri dove sono presenti anche le mamme, organizzazione di attività che favoriscano la conoscenza della lingua italiana per le madri straniere. ATOSCR2.4 Accompagnamento delle mamme nel disbrigo delle pratiche burocratiche e legali: nei centri dove sono presenti anche le mamme, trasporto e accompagnamento nell'accesso ai servizi del territorio. Ad esempio, accompagnamento agli appuntamenti sanitari, presso i Centro di Ascolto, i centri per la ricerca del lavoro, la biblioteca, la farmacia, etc. Tale azione può prevedere un'attività di mappatura del territorio, per aggiornare le risorse e i servizi disponibili. ATOSCR2.5 Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori: organizzazione di momenti periodici programmati in cui l'equipe educativa valuta la situazione di ogni singolo ospite, andando a verificare i passi compiuti e le difficoltà incontrate. L'osservazione prosegue durante tutto il tempo di permanenza in comunità, con cadenze periodiche.
OSCR3 Favorire l'elaborazione e il superamento del disagio (personale e familiare) attraverso l'accesso funzionale al territorio e la valorizzazione delle risorse per la realizzazione del progetto personale di vita autonoma. In modo particolare ci si pone l'obiettivo di: a. promuovere l'orientamento ai servizi socio-sanitari del territorio, luoghi di aggregazione per il tempo libero; b. fornire gli strumenti per la ricerca di un lavoro che consenta la realizzazione di una autonomia economica, funzionale a una autonomia più generale della persona e del nucleo; favorire iniziative di integrazione con il territorio).	ATOSCR3.1 Prima conoscenza dei ragazzi e individuazione dei problemi famigliari: attraverso colloqui individuali si individuano le potenzialità e le criticità che ognuno porta con sé. Il confronto con le realtà invianti (servizi sociali, tribunale dei minorenni, altre comunità...) diventa elemento importante per ricostruire la storia di vita dei ragazzi e individuare possibili soluzioni. ATOSCR3.2 Affiancamento nei percorsi di "riappacificazione" con la propria storia personale da parte dei minori accolti: l'equipe educativa, con la supervisione degli psicologi, elabora i percorsi che possono aiutare alla "riappacificazione" personale dei singoli ragazzi attraverso attività di gruppo e individuali. ATOSCR3.3 Attività ricreative e per il tempo libero: organizzazione di incontri culturali, feste, etc. Elemento centrale è l'organizzazione di eventi ludico-ricreativi, per poter favorire un clima familiare e per aiutare i ragazzi a socializzare tra loro. L'attività sportiva può favorire la socializzazione anche all'esterno della comunità. Per questo in qualche caso si valuta, all'interno dell'equipe, la possibilità di accompagnare i minori a svolgere un'attività sportiva al di fuori delle comunità, inserendolo in realtà locali con cui viene stabilito un "patto educativo". ATOSCR3.4 Attività di incontro con il territorio e l'offerta dei servizi, per favorire l'orientamento per la costruzione di progetti di autonomia in previsione della dimissione dai servizi. ATOSCR3.5 Inserimento di percorsi formativi professionalizzanti e di tirocini nell'ambito lavorativo

AREA DI INTERVENTO CENTRI DIURNI (CD)	
PRESSO LE SEDI: Braccio di Ferro (Cod. Helios 40614); Progetto Poliedro (Cod. Helios 7725); Centro Educativo Abelia (Cod. Helios 6873); CAG il Carrobiolo / associazione CAG Antonia Vita (Cod. Helios 63445), C.A.G. S. Agostino/Ist. Mons. Ambrogio Portaluppi (Cod. Helios 80352), Cpf/coop. La grande casa (Cod. Helios 80347)	
ObGen2: ampliare le opportunità di aggregazione giovanile che promuovano la crescita e la maturazione personale e che supportino la performance scolastica, riducendo così i rischi di emarginazione sociale, devianza e dispersione scolastica, sostenendo inoltre la famiglia nel proprio ruolo educativo.	
Obiettivi specifici	Attività
OSCD1. Sostenere lo sviluppo di spazi di aggregazione giovanile, coinvolgendo un maggior numero di minori. In modo particolare ci si propone di: - offrire opportunità per evitare fattori di rischio, assimilando modelli negativi, proponendo un contesto educativo in cui i minori possano vivere un'esperienza di gruppo positiva nella quale sperimentarsi; - diminuire gli stati di disagio e emarginazione dei minori, specie se stranieri, che spesso sfociano in fenomeni di abbandono scolastico e devianza; - promuovere il benessere del minore, la relazione positiva tra pari e con gli adulti, specie nel contesto familiare, - facilitare un approccio positivo con il territorio per una fruizione sana dell'offerta che esso propone, sia in contesti ufficiali che informali.	ATOSCD1.1 Prima conoscenza dei minori e individuazione dei problemi e delle potenzialità: colloqui personali e attività di socializzazione per conoscere i bambini o i ragazzi che frequenteranno le attività dei servizi. ATOSCD1.2 Partecipazione alle attività quotidiane di gestione degli spazi comuni. ATOSCD1.3 Attività ricreative e realizzazione di laboratori per i ragazzi, sia all'interno delle strutture, sia sul territorio nei punti di principale ritrovo dei giovani. Vengono organizzati momenti e attività che possano aiutare i ragazzi ad acquisire capacità di socializzazione e di condivisione e ad imparare il rispetto per gli altri e il rispetto delle regole. A titolo di esempio, potranno essere organizzati i seguenti laboratori: ➤ laboratori di arti espressive: sono esperienze che aprono ai ragazzi la possibilità di potersi esprimere creativamente e manifestare la propria esperienza relazionale e affettiva. Sono occasioni per dare spazio al mondo interiore dei ragazzi e allo stesso tempo promuovere la coesione del gruppo. Le possibili attività sono: teatro, laboratori artistici, giochi di ruolo, trucco e parrucco, breakdance, etc. ➤ laboratori di attività manuali: l'attività manuale permette ad ogni ragazzo di esprimersi in modo creativo acquisendo senso pratico nonché un metodo di lavoro e di ricerca. Tale esperienza risulta particolarmente significativa per i ragazzi che presentano maggiori difficoltà in quanto dà loro la possibilità di riconoscersi in un "prodotto finito" e di conseguenza di rinforzare l'autostima. I laboratori proposti potranno essere, a titolo di esempio: falegnameria, cucina, ceramica, etc. ➤ laboratori multimediali: rappresentano significative occasioni per acquisire competenze, per sviluppare la comunicazione, per rafforzare le opportunità legate allo studio e al tempo libero. Verranno proposti laboratori informatici e musicali. ➤ laboratori sportivi: gli spazi e le attrezzature che in tutti i CAG sono presenti offrono la possibilità di un'importante risorsa come quella dello sport. Tale opportunità si rivela particolarmente preziosa in quanto offre a ragazzi e giovani occasioni di coinvolgimento ed aggregazione sia a fruizione libera, sia in forme più strutturate quali tornei. Verranno offerte le possibilità di fare attività sportive nell'ambito del calcio, basket, pallavolo, roccia, etc. ATOSCD1.4 Oratorio estivo: organizzazione e gestione dell'oratorio estivo e promozione di tornei sportivi, sia parrocchiali che interparrocchiali. Durante i mesi estivi i centri vedono la presenza di un numero maggiore di ragazzi coinvolti, che trovano uno spazio di socialità mentre le scuole sono chiuse. ATOSCD1.5 Organizzazione di eventi e partecipazione a gite e vacanze: durante l'anno sono organizzati eventi particolari, sia momenti di festa che incontri strutturati, e momenti di gite e/o visite guidate. A titolo di esempio, e secondo le disponibilità e necessità di ogni singola sede, si potranno organizzare: - Sabati di gioco per le mamme e i papà con i propri figli; - Festa di Natale, Pasqua, Carnevale...; - Festa del papà e della mamma; - Festa di fine anno. L'attività include di pubblicizzazione per tali eventi.

	ATOSCD1.6 Corsi di formazione per gli animatori: durante l'anno verranno organizzati momenti formativi per gli animatori relativi sia a tematiche educative in generale, sia alle diverse iniziative specifiche.
OBIETTIVI SPECIFICI	ATTIVITÀ
OSCD2. Aumentare il numero di successi scolastici e contrastare il fenomeno dell'abbandono con particolare attenzione a: a. Aumentare la consapevolezza dei minori delle loro abilità scolastiche, personalizzando le modalità di insegnamento rispetto ai tempi e i modi di apprendimento; b. Organizzare spazi di gruppo per un confronto positivo con i pari, sviluppare modelli di apprendimento partecipato (<i>peer education</i>), con notevole impatto sull'autostima del giovane coinvolto	ATOSCD2.1 Conoscenza dei minori: attraverso colloqui e soprattutto attraverso momenti informali di socializzazione (giochi, attività sportive etc...) si inizia a conoscere i bambini e i ragazzi che parteciperanno alle attività scolastiche e di doposcuola. ATOSCD2.2 Dialogo con gli insegnanti e i genitori: per conoscere la situazione dei singoli minori a scuola. Il contatto con la famiglia e con la scuola diventa elemento importante per avere ulteriori elementi di conoscenza e progettare l'intervento di supporto educativo. ATOSCD2.3 Affiancamento alle attività di studio. L'azione prevede attività scolastiche (per ciò che concerne le scuole popolari e i doposcuola) e attività parascolastiche (doposcuola e accompagnamento allo studio). Il supporto scolastico avviene generalmente nel pomeriggio, a partire dai compiti che vengono assegnati a scuola e/o dalla attività di recupero previste e concordate con gli insegnanti. Il fine è aiutare i bambini a crescere con la voglia di imparare e i ragazzi ad acquisire e consolidare un metodo di studio autonomo. ATOSCD2.4 Organizzazione di gruppi di studio per classi omogenee per favorire processi di apprendimento condiviso secondo la modalità della peer education. ATOSCD2.5 Verifica dell'andamento dei singoli minori: verifica degli obiettivi didattici individualizzati per ciascun minore con la scuola e gli insegnanti e del percorso di crescita personale. ATOSCD2.6 Confronto con le famiglie di provenienza: gli educatori, eventualmente affiancati dai giovani in Servizio Civile, si confrontano con la famiglia per verificare i progressi fatti e le difficoltà riscontrate dai ragazzi.
OSCD3. Supportare le famiglie dei minori in difficoltà con specifici spazi e professionalità dedicati. In modo particolare l'obiettivo riguarda: a. sostegno nel ruolo genitoriale le famiglie dei minori a rischio, aiutandole a riorganizzare il proprio progetto educativo e fornendo loro strumenti pedagogici efficaci; b. la creazione di servizi per l'accompagnamento con colloqui individuali o attività di gruppo e confronto.	ATOSCD3.1 Incontro con le famiglie di provenienza per conoscere la situazione dei ragazzi ed evidenziare le problematiche familiari. ATOSCD3.2 Colloqui individuali con i genitori: gli operatori offrono attività di consulenza e supervisione rispetto al tema dell'educazione. ATOSCD3.3 Organizzazione di incontri di formazione e sensibilizzazione per genitori e attività di orientamento per favorire la conoscenza dei servizi offerti dal territorio e facilitarne la fruizione. Possono essere realizzati incontri di auto-mutuo-aiuto per genitori, normalmente sotto la supervisione di educatori o psicologi. Tale azione può prevedere un'attività di mappatura del territorio, per aggiornare le risorse e i servizi disponibili.

AREA DI INTERVENTO PRIMA INFANZIA (PI)	
PRESSO LA SEDE: Bimbinsieme/Novo Millennio Società Cooperativa (cod.Helios 80362),	
ObGen3: facilitare la conciliazione famiglia-lavoro dei genitori con figli nell'età della prima infanzia, sostenendo la cura del minore, riducendo il rischio di perdita del lavoro da parte delle donne e il conseguente disagio economico familiare e del minore, favorendo un contesto interculturale	
Obiettivi specifici	Attività
OSPI1. Facilitare la conoscenza e l'accesso al servizio di nido per la prima infanzia, allargando l'offerta anche a attività di baby-parking in orari extra o per famiglie che non possono sostenere il costo del nido.	ATOSPI1.1 Colloqui con i genitori per la conoscenza della famiglia e del bambino per poter predisporre uno specifico piano educativo e armonizzarlo con il gruppo degli altri bambini. ATOSPI1.2 Organizzazione della presenza del singolo bambino in funzione delle esigenze lavorative di entrambi i genitori. ATOSPI1.3 Apertura del nido da settembre a luglio compresi, dalle 7:30 alle 18:00 dal lunedì al venerdì per accogliere 29 bambini da 3 mesi a 3 anni, per metà di origine italiana e il restante di origine straniera. L'apertura del nido per 10,5 ore giornaliere, 11 mesi all'anno, consente di facilitare la permanenza ai bambini con i genitori che hanno esigenze di conciliazione tra impegni familiari e quelli lavorativi. ATOSPI1.4 Apertura di uno spazio di baby parking nel weekend per due ore, allo scopo di dare ai genitori uno spazio protetto con educatori esperti, per poter lasciare i figli in un momento di gioco libero e poter conciliare le loro attività familiari ATOSPI1.5 Organizzazione di laboratori ludici un pomeriggio alla settimana da luglio a settembre, della durata di 2 ore ciascuno, con una educatrice dedicata che organizza attività di laboratorio per bambini che non frequentano il nido, della medesima fascia di età.
OSPI2. Promuovere iniziative di integrazione attraverso la trasformazione della diversità in risorsa, mediante la sperimentazione quotidiana della convivenza: a. facilitare la convivenza tra i bambini coinvolti, costruendo un'offerta educativa mirata alla accoglienza; b. coinvolgere i genitori con iniziative mirate a sperimentare l'integrazione insegnata ai figli; c. promuovere attività aperte al territorio per condividere il messaggio di positiva integrazione	ATOSPI2.1 organizzazione dell'attività educativa quotidiana del centro secondo il modello pedagogico offerto dalla "Teoria dei 100 linguaggi" di Loris Malaguzzi che esalta il valore del pluralismo, secondo cui ogni bambino ha cento lingue, cento mani, cento pensieri, cento modi di pensare, di giocare, di parlare e di tutte le sue altre forme di pensiero. L'attività viene quindi organizzata in modo da valorizzare la pluralità dei modi di ciascuno, facendo emergere la pluralità che è già insita in ciascuno dei bambini a prescindere dalla provenienza. ATOSPI2.2 Percorso di animazione teatrale nel periodo da aprile a giugno si ipotizza di strutturare un percorso teatrale rivolto ai genitori che frequentano il nido. Gli incontri saranno a cadenza quindicinale per una durata di due ore l'uno. Si metterà in scena una storia letta durante l'anno ai bambini che tratta il tema della diversità. I genitori creeranno le scenografie, i costumi e saranno gli attori protagonisti della storia. ATOSPI2.3 Organizzazione di un evento aperto alla cittadinanza in cui verrà messa in scena la rappresentazione preparata dai genitori dei bambini che frequentano il nido sul tema dell'integrazione
OSPI3. Sostenere le famiglie nella loro funzione genitoriale, tenendo conto della dimensione culturale. Favorire la partecipazione dei padri alle attività educative dei figli.	ATOSPI3.1 Colloquio iniziale con i genitori per condividere il progetto educativo del nido, al fine di renderli partecipi delle attività e elaborare strategie comuni da riportare anche nel contesto domestico ATOSPI3.2 Organizzazione di incontri bimestrali di condivisione del percorso di crescita del figlio e di sostegno alla genitorialità ATOSPI3.3 Organizzazione di incontri specifici per i papà al fine di promuovere il protagonismo del ruolo paterno nel progetto educativo del figlio.

AREA DI INTERVENTO FORMAZIONE GIOVANI VOLONTARI (FGV)	
PRESSO LA SEDE: Azione Cattolica Ambrosiana (cod. Helios6868)	
ObGen4: formare giovani adulti in grado di farsi carico dei problemi delle comunità in cui partecipano, con particolare riferimento ai minori, promuovendo una cultura della responsabilità e fornendo strumenti educativi	
Obiettivi specifici	Attività
OSFGV: sostenere la realizzazione di attività formative per giovani educatori in grado di offrire il proprio servizio all'interno delle proprie comunità locali, con particolare attenzione ai centri coinvolti nel progetto e nei dopo scuola degli oratori. a. migliorare la formazione degli educatori dei minori, con particolare riferimento agli adolescenti, offrendo strumenti specifici e occasioni di scambio e sostegno reciproco b. offrire ai giovani occasioni di dialogo e confronto su temi d'attualità e in generale sulle proprie esperienze e domande di vita c. promuovere il protagonismo degli studenti e il loro interesse per lo studio e l'applicazione delle nozioni didattiche alla lettura della realtà che li circonda.	ATOSFGV1.1 Preparare i giovani che saranno educatori degli adolescenti delle comunità in cui risiedono attraverso le seguenti attività : ➤ Strutturazione di un percorso formativo basato su piccoli gruppi omogenei guidati da un educatore professionista che riveste una funzione di tutor. I gruppi si ritroveranno una volta al mese per tutto il corso dell'anno. All'inizio e alla fine sono previsti incontri di condivisione degli obiettivi e verifica con i tutor ➤ Organizzazione di almeno un appuntamento residenziale di formazione aperto anche ad altri educatori della Diocesi di Milano ➤ Monitoraggio dell'attività dei gruppi adolescenti e della partecipazione dei ragazzi ATOSFGV1.2 Organizzazione di attività formative specifiche per i giovani per promuovere il protagonismo e l'impegno nelle comunità di residenza, attraverso le seguenti attività specifiche: ➤ Incontrare e formare i responsabili dei gruppi giovani sull'itinerario formativo proposto quest'anno ➤ Promuovere e sostenere l'organizzazione di incontri di approfondimento su tematiche d'attualità sul territorio e di settimane di condivisione residenziale ➤ Organizzare un incontro diocesano di confronto su una tematica d'attualità nell'ambito dei minori ➤ Proporre settimane di convivenza tra giovani all'interno della Casa di Zaccheo ATOSFGV1.3 Coinvolgere le scuole superiori di secondo grado presenti nel territorio della diocesi di Milano per promuovere le attività formative e individuare giovani interessati ad avviare un percorso formativo per divenire educatori volontari: ➤ Contattare le scuole superiori della Diocesi di Milano attraverso gli insegnanti di religione per selezionare le scuole disponibili ➤ Programmare insieme a studenti e insegnanti il percorso di approfondimento partendo da quelli già avviati dall'Azione Cattolica riguardanti le migrazioni, la crisi economica, la giustizia, il volontariato e le problematiche inerenti ai minori con disagio e alle loro famiglie. ➤ Svolgere gli incontri all'interno delle scuole ➤ Supportare gli studenti nella preparazione di almeno un evento indirizzato ai propri compagni di scuola ➤ Sostenere la creazione di gruppi di studenti all'interno delle stesse scuole.

Timeline delle attività

OSCR1 - Favorire lo sviluppo delle potenzialità personali del minore in un ambiente protetto, attraverso la presa in carico e l'accompagnamento di individui o nuclei familiari portatori di disagio o fragilità												
ATTIVITÀ' / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ATOSCR1.1 Accoglienza degli utenti e cura del percorso d'inserimento												
ATOSCR1.2 Attività di conoscenza e prima socializzazione con i ragazzi												
ATOSCR1.3 Supporto scolastico per i minori accolti												
ATOSCR1.4 Attività di animazione e gestione del tempo libero												
ATOSCR1.5 Cura dell'ambiente												
ATOSCR1.6 Percorso di autonomia e dismissione del minore												

OSCR2 - Migliorare la relazione tra adulto e minore												
ATTIVITÀ' / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ATOSCR2.1 Individuazione di percorsi educativi individuali.												
ATOSCR2.2 Affiancamento ai momenti di incontro tra minore e famiglia d'origine.												
ATOSCR2.3 Laboratori di facilitazione linguistica e di mediazione												
ATOSCR2.4 Accompagnamento delle mamme nel disbrigo delle pratiche burocratiche e legali												
ATOSCR2.5 Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori.												

OSCR3 - Favorire l'elaborazione e il superamento del disagio (personale e familiare).												
ATTIVITÀ' / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ATOSCR3.1 Prima conoscenza dei ragazzi e individuazione dei problemi famigliari												
ATOSCR3.2 Affiancamento nei percorsi di "riappacificazione" con la propria storia personale da parte dei minori accolti												
ATOSCR3.3 Attività ricreative e per il tempo libero.												
ATOSCR3.4 incontro con il territorio e l'offerta dei servizi												
ATOSCR3.5 Inserimento di percorsi formativi professionalizzanti e di tirocini nell'ambito lavorativo												

OSCD1. sostenere lo sviluppo di spazi di aggregazione giovanile, coinvolgendo un maggior numero di minori												
ATTIVITÀ' / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ATOSCD1.1 Prima conoscenza dei ragazzi e individualizzazione dei problemi e delle potenzialità												
ATOSCD1.2 Partecipazione alle attività quotidiane di gestione degli spazi comuni.												
ATOSCD1.3 Attività ricreative e realizzazione di laboratori per i ragazzi.												
➤ Laboratori di arti espressive												

➤ Laboratori di attività manuali													
➤ Laboratori multimediali													
➤ Laboratori sportivi													
ATOSCD1.4 Oratorio estivo													
ATOSCD1.5 Organizzazione di eventi e partecipazione a gite e vacanze													
ATOSCD1.6 Corsi di formazione per gli animatori													

OSCD2 - Favorire il successo scolastico e contrastare il fenomeno dell'abbandono													
ATTIVITÀ' / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
ATOSDC 2.1 Conoscenza dei ragazzi.													
ATOSDC 2.2 Dialogo con gli insegnanti e i genitori													
ATOSDC 2.3 Affiancamento alle attività di studio.													
ATOSDC 2.4 Organizzazione di gruppi di studio per classi omogenee													
ATOSDC 2.5 Verifica dell'andamento dei singoli ragazzi con la scuola.													
ATOSDC 2.6 Confronto con le famiglie di provenienza.													

OSCD3 - Fornire supporto educativo alle famiglie													
ATTIVITÀ' / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
ATOSCD3.1 Incontro con le famiglie di provenienza per conoscere la situazione dei ragazzi.													
ATOSCD3.2 Colloqui individuali con i genitori per attività di consulenza e supervisione.													
ATOSCD3.3 Organizzazione di incontri di formazione e sensibilizzazione per genitori e attività di orientamento.													

OSPI1 - Facilitare la conoscenza e l'accesso al servizio di nido per la prima infanzia													
ATTIVITÀ' / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
ATOSPI 1.1 Colloqui con i genitori per la conoscenza della famiglia													
ATOSPI 1.2 Organizzazione della presenza del singolo bambino													
ATOSPI 1.3 Apertura del nido													
ATOSPI 1.4 Apertura di uno spazio di baby parking													
ATOSPI 1.5 Organizzazione di laboratori ludici													

OSPI2 - . Promuovere iniziative di integrazione													
ATTIVITÀ' / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
ATOSPI2.1 modello pedagogico offerto dalla "Teoria dei 100 linguaggi"													
ATOSPI2.2 Percorso di animazione teatrale													
ATOSPI2.3 Organizzazione di un evento aperto alla cittadinanza													

OSPI3 - . Sostenere le famiglie nella loro funzione genitoriale													
ATTIVITÀ' / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
ATOSPI3.1 Colloquio iniziale con i genitori per condividere il progetto educativo													
ATOSPI3.2 Organizzazione di incontri bimestrali													
ATOSPI3.3 Organizzazione di incontri specifici per i papà													

OSFGV. Formare giovani adulti in grado di farsi carico dei problemi delle comunità												
ATTIVITÀ' / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ATOSFGV1.1 Preparare i giovani che saranno educatori degli adolescenti delle comunità												
ATOSFGV1.2 Organizzazione di attività formative specifiche per i giovani												
ATOSFGV1.3 Coinvolgere le scuole superiori di secondo												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO.

Presso i servizi operano sia figure professionali che volontarie, così come illustrato nelle tabelle seguenti.

AREA DI INTERVENTO COMUNITÀ RESIDENZIALI

SEDI: Comunità Kayros, (Cod. Helios 63391), Comunità Arbusto (cod. Helios 40802), Comunità Germoglio (cod. Helios 40804); Comunità Seme (cod. Helios 40808); Alba Chiara/Novo Millennio Società Cooperativa Sociale Onlus (cod. Helios 80322); Centro Insieme (Cod. Helios 14455); La Casa/coop. Farsi Prossimo, (Cod. Helios 80342); Cpf/coop. La grande casa (Cod. Helios 80347)

SEDE: COMUNITÀ KAYROS, (COD. HELIOS 63391),		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	Coordinatore	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 1.6, 2.1, È responsabile delle attività del centro. Svolge i colloqui di inserimento degli utenti. Coordina le attività del centro, le riunioni di equipe e si confronta con i partner del progetto per verificarne l'andamento.
5	Educatori	Attività: ATOSCR 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 3.2,3.3, 3.4, 3.5 hanno funzioni operative sul servizio nella realizzazione dei progetti educativi personali e di gruppo, mantengono i rapporti con le famiglie e gli enti invianti, supportano i giovani nel raggiungimento degli obiettivi per l'autonomia
1	Formatore	Attività: ATOSCR 1.2, 2.1, 3.4,3.5 Esperto in percorsi di formazione e inserimento lavorativo
1	Psicologa	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, Svolge attività di supervisione dell'Equipe, affianca il responsabile nei colloqui e negli incontri di verifica.
1	pedagogista	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, Svolge attività di supervisione dell'Equipe, affianca il responsabile nell'elaborazione dei PEP e delle attività di laboratorio.
10	volontari	Attività: ATOSCR 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 3.2,3.3, 3.4, 3.5 Affiancano gli educatori nelle attività, supportano i giovani nella realizzazione del loro progetto e nel raggiungimento dell'autonomia per la dimissione.

SEDE: COMUNITÀ ARBUSTO (COD. HELIOS 40802)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	Coordinatore	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 1.6, 2.1, È responsabile delle attività del centro. Svolge i colloqui di inserimento degli utenti. Coordina le attività del centro, le riunioni di equipe e si confronta con i partner del progetto per verificarne l'andamento.
5	Educatori	Attività: ATOSCR 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 3.2,3.3, 3.4, 3.5 hanno funzioni operative sul servizio nella realizzazione dei progetti educativi personali e di gruppo, mantengono i rapporti con le famiglie e gli enti invianti, supportano i giovani nel raggiungimento degli obiettivi per l'autonomia

1	Formatore	Attività: ATOSCR 1.2, 2.1, 3.4,3.5 Esperto in percorsi di formazione e inserimento lavorativo
1	Psicologa	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, Svolge attività di supervisione dell'Equipe, affianca il responsabile nei colloqui e negli incontri di verifica.
1	pedagogista	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, Svolge attività di supervisione dell'Equipe, affianca il responsabile nell'elaborazione dei PEP e delle attività di laboratorio.
10	volontari	Attività: ATOSCR 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 3.2,3.3, 3.4, 3.5 Affiancano gli educatori nelle attività, supportano i giovani nella realizzazione del loro progetto e nel raggiungimento dell'autonomia per la dimissione.

SEDE: COMUNITÀ GERMOGLIO (COD. HELIOS 40804)

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	Coordinatore	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 1.6, 2.1, È responsabile delle attività del centro. Svolge i colloqui di inserimento degli utenti. Coordina le attività del centro, le riunioni di equipe e si confronta con i partner del progetto per verificarne l'andamento.
5	Educatori	Attività: ATOSCR 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 3.2,3.3, 3.4, 3.5 hanno funzioni operative sul servizio nella realizzazione dei progetti educativi personali e di gruppo, mantengono i rapporti con le famiglie e gli enti invianti, supportano i giovani nel raggiungimento degli obiettivi per l'autonomia
1	Formatore	Attività: ATOSCR 1.2, 2.1, 3.4,3.5 Esperto in percorsi di formazione e inserimento lavorativo
1	Psicologa	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, Svolge attività di supervisione dell'Equipe, affianca il responsabile nei colloqui e negli incontri di verifica.
1	pedagogista	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, Svolge attività di supervisione dell'Equipe, affianca il responsabile nell'elaborazione dei PEP e delle attività di laboratorio.
10	volontari	Attività: ATOSCR 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 3.2,3.3, 3.4, 3.5 Affiancano gli educatori nelle attività, supportano i giovani nella realizzazione del loro progetto e nel raggiungimento dell'autonomia per la dimissione.

SEDE: COMUNITÀ SEME (COD. HELIOS 40808)

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	Coordinatore	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 1.6, 2.1, È responsabile delle attività del centro. Svolge i colloqui di inserimento degli utenti. Coordina le attività del centro, le riunioni di equipe e si confronta con i partner del progetto per verificarne l'andamento.
5	Educatori	Attività: ATOSCR 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 3.2,3.3, 3.4, 3.5 hanno funzioni operative sul servizio nella realizzazione dei progetti educativi personali e di gruppo, mantengono i rapporti con le famiglie e gli enti invianti, supportano i giovani nel raggiungimento degli obiettivi per l'autonomia
1	Formatore	Attività: ATOSCR 1.2, 2.1, 3.4,3.5 Esperto in percorsi di formazione e inserimento lavorativo
1	Psicologa	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, Svolge attività di supervisione dell'Equipe, affianca il responsabile nei colloqui e negli incontri di verifica.
1	pedagogista	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, Svolge attività di supervisione dell'Equipe, affianca il responsabile nell'elaborazione dei PEP e delle attività di laboratorio.

10	volontari	Attività: ATOSCR 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 3.2,3.3, 3.4, 3.5 Affiancano gli educatori nelle attività, supportano i giovani nella realizzazione del loro progetto e nel raggiungimento dell'autonomia per la dimissione.
-----------	-----------	---

SEDE: ALBA CHIARA/NOVO MILLENNIO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS (COD. HELIOS 80322),

Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	Coordinatore	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 1.6, 2.1, È responsabile delle attività del centro. Svolge i colloqui di inserimento degli utenti. Coordina le attività del centro, le riunioni di equipe e si confronta con i partner del progetto per verificarne l'andamento.
5	Educatori	Attività: ATOSCR 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 3.2,3.3, 3.4, 3.5 hanno funzioni operative sul servizio nella realizzazione dei progetti educativi personali e di gruppo, mantengono i rapporti con le famiglie e gli enti invianti, supportano i giovani nel raggiungimento degli obiettivi per l'autonomia

SEDE: CENTRO INSIEME (COD. HELIOS 14455)

Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	Responsabile	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 1.4, 1.6, 2.1, 2.5, 3.1, 3.3 È responsabile delle attività del centro. Svolge i colloqui di inserimento degli utenti. Coordina le attività del centro, le riunioni di equipe e si confronta con i partner del progetto per verificarne l'andamento.
8	Educatori	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5 Con incarichi di coordinatore interno, mantiene i rapporti con le famiglie e ha funzioni operative sul servizio.
2	Ausiliari Socio-Assistenziali (ASA)	Attività: ATOSCR 1.5, 2.4 Affianca gli educatori in alcune attività e laboratori e nelle attività di cura e igiene degli utenti.
1	Psicologa	Attività: ATOSCR 1.2, 1.6, 2.1, 2.2, 2.5, 3.1, 3.4, 3.5 Svolge attività di supervisione dell'Equipe, affianca il responsabile nei colloqui e negli incontri di verifica.
5	Volontari – Animatori	Attività: ATOSCR 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.3, 2.4, 3.3 Almeno 1 volontario affianca gli educatori nelle diverse attività del centro e nei diversi laboratori che vengono predisposti.

SEDE: LA CASA/COOP. FARSI PROSSIMO (COD. HELIOS 80352)

Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	Responsabile	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 1.4, 1.6, 2.1, 2.5, 3.1, 3.3 È responsabile delle attività del centro. Svolge i colloqui di inserimento degli utenti. Coordina le attività del centro, le riunioni di equipe e si confronta con i partner del progetto per verificarne l'andamento.
8	Educatori	Attività: ATOSCR 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5 Con incarichi di coordinatore interno, mantiene i rapporti con le famiglie e ha funzioni operative sul servizio.
2	Ausiliari Socio-Assistenziali (ASA)	Attività: ATOSCR 1.5, 2.4 Affianca gli educatori in alcune attività e laboratori e nelle attività di cura e igiene degli utenti.
1	Psicologa	Attività: ATOSCR 1.2, 1.6, 2.1, 2.2, 2.5, 3.1, 3.4, 3.5 Svolge attività di supervisione dell'Equipe, affianca il responsabile nei colloqui e negli incontri di verifica.
5	Volontari – Animatori	Attività: ATOSCR 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.3, 2.4, 3.3 Almeno 1 volontario affianca gli educatori nelle diverse attività del centro e nei diversi laboratori che vengono predisposti.

SEDE: CPF LA GRANDE CASA (COD. HELIOS 80347)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
2	Coordinatori	Attività ATOSCR 1.1-1.6, 2.1, 2.2, 2.4, 2.5 Responsabili delle attività del servizio, partecipano all'equipe e la coordinano.
7	Educatori	Attività ATOSCR 1.1-1.6, 2.1, 2.2, 2.4, 2.5 Hanno funzioni educative e di animazione. Forniscono accompagnamento e assistenza al minore nelle attività educative, e accompagnamento all'adulto di riferimento nella relazione con il bambino. Accolgono i minori e le famiglie nella fascia pomeridiana e svolgono attività di facilitazione delle relazioni all'interno del gruppo dei minori e degli adulti, nella sperimentazione e condivisione del tempo libero. Gestiscono i rapporti con le famiglie, le scuole, i servizi territoriali.

AREA DI INTERVENTO CENTRI DIURNI

SEDI: Braccio di Ferro (Cod. Helios 40614); Progetto Poliedro (Cod. Helios 7725); CAG il Carrobiolo / Associazione CAG Antonia Vita (Cod. Helios 63445), C.A.G. S. Agostino/ist. Mons. Ambrogio Portaluppi (Cod. Helios 80352), Cpf/coop. La grande casa (Cod. Helios 80347)

SEDE: BRACCIO DI FERRO (COD. HELIOS 40614)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
1	Responsabile Sacerdote	Attività: ATOSCD 1.1, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3 È responsabile delle attività del centro. Svolge i colloqui di inserimento degli utenti. Coordina le attività del centro, le riunioni di equipe e si confronta con i partner del progetto per verificarne l'andamento.
1	Psicologa coordinatrice progetto	Attività: ATOSCD 1.1, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3 Svolge attività di coordinamento dell'equipe, formazione per educatori e volontari, sostiene i colloqui con le famiglie, la scuola e i servizi.
3	Educatori	Attività: ATOSCD 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3, Seguono le attività con i ragazzi delle elementari, singole e di gruppo, con le loro famiglie, partecipano alle riunioni di equipe a cadenza bisettimanale e alla supervisione a cadenza mensile
4	Educatori	Attività: ATOSCD 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3 Seguono le attività con i ragazzi delle medie, singole e di gruppo, con le loro famiglie, partecipano alle riunioni di equipe a cadenza bisettimanale e alla supervisione a cadenza mensile
12	Volontari	Attività: ATOSCD 1.3, 1.4, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, Affiancano l'equipe nell'attività con i bambini delle elementari
8	Volontari	Attività: ATOSCD 1.3, 1.4, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, , Affiancano l'equipe nell'attività con i ragazzi delle medie

SEDE: PROGETTO POLIEDRO (COD. HELIOS 7725)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
1	responsabile	Attività: ATOSCD 1.1, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3 si occupa della gestione della sede nel suo complesso, del monitoraggio dei progetti dal punto di vista economico, del raccordo tra i diversi progetti e servizi, nonché delle nuove progettazioni
2	Coordinatori	Attività: ATOSCD 1.1, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3 si occupano del coordinamento delle 2 équipes operative del CAG e del Centro Diurno, del lavoro di rete sul territorio e con l'Amministrazione Pubblica, dell'adempimento delle procedure previste dal Sistema di Gestione per la Qualità, del monitoraggio e dell'accompagnamento del personale educativo

2	Educatori professionali	Attività: ATOSCD 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3, si occupano di tutte le attività afferenti al CAG (doposcuola per i ragazzi delle medie, Spazio Aperto e Spazio Serale, laboratori e altre attività strutturate, gite ed uscite sul territorio, iniziative di animazione territoriale)
3	Educatori professionali	Attività: ATOSCD 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3, si occupano di tutte le attività afferenti al Centro Diurno (pranzo insieme ai ragazzi, spazio compiti per i ragazzi delle medie, attività strutturate e laboratori creativi, spazi di libera aggregazione, stesura e monitoraggio dei PEI dei singoli utenti, raccordo con la scuola, le famiglie e i Servizi Sociali di ciascun ragazzo)
1	Supervisore pedagogico	Attività: ATOSCD 1.1, 1.2, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3 incontra periodicamente (solitamente con cadenza mensile) le équipes operative offrendo occasioni di rilettura, rielaborazione e riflessione sul proprio lavoro
13	Volontari	Attività: ATOSCD 1.3, 1.4, 1.6, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6 affiancano gli educatori delle 2 équipes operative nelle diverse attività che si realizzano al Poliedro, in modo particolare doposcuola / spazio compiti e laboratori

SEDE: CENTRO EDUCATIVO ABELIA (COD. HELIOS 6873)

Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	Supervisore	Attività: ATOSCD 1.1, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3 È responsabile delle attività del centro, partecipa all'equipe ne verifica l'operato, tiene i rapporti con il territorio e con le famiglie.
2	Educatori	Attività: ATOSCD 1.2, 1.3, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3 Hanno funzioni educative e di animazione. Sono referenti per le famiglie, le istituzioni e le scuole; svolgono la supervisione sui volontari e sono responsabili dell'apertura dello spazio pomeridiano.
70	Volontari – Studenti universitari, insegnanti in pensione	Attività: ATOSCD 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 2.3, 2.4, 2.5 Affiancano gli educatori per le attività di studio e di laboratorio.

SEDE: CAG IL CARROBIOLO / ASSOCIAZIONE CAG ANTONIA VITA (COD. HELIOS 63445)

Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	Supervisore	Attività: ATOSCD 1.1, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3 È responsabile delle attività del centro, partecipa all'equipe ne verifica l'operato, tiene i rapporti con il territorio e con le famiglie.
3	Coordinatori progetti	Attività: ATOSCD 1.1, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3 Coordinano le attività per la realizzazione dei diversi progetti di Scuola Popolare, Doposcuola, Centro Estivo, partecipano all'equipe ne verifica l'operato, tengono i rapporti con il territorio e con le famiglie.
5	Educatori	Attività: ATOSCD 1.2, 1.3, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3 Hanno funzioni educative e di animazione. Sono referenti per le famiglie, le istituzioni e le scuole; svolgono la supervisione sui volontari e sono responsabili dell'apertura dello spazio pomeridiano.
70	Volontari – Studenti universitari, insegnanti in pensione	Attività: ATOSCD 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 2.3, 2.4, 2.5 Affiancano gli educatori per le attività di studio e di laboratorio.

SEDE: C.A.G. S. AGOSTINO/IST. MONS. AMBROGIO PORTALUPPI (COD. HELIOS 80352)

Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
--------	-----------------	--

1	Coordinatore	Attività: ATOSCD 1.1, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3 Programma le attività, partecipa alle equipe settimanali del servizio e monitora l'andamento del centro
3	Educatori	Attività: ATOSCD 1.2, 1.3, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3 Organizzano e gestiscono l'attività di accoglienza, svolgono sostegno durante l'attività, supportano il progetto di recupero scolastico, insegnano un nuovo metodo di studio e realizzano l'attività didattica. Programmano e realizzano le attività ricreative, organizzano e seguono la realizzazione dei laboratori artistici e ricreativi, le attività sportive proposte ai minori
2	Esperti di laboratori	Attività: ATOSCD 1.3 Progettano e gestiscono con gli educatori le attività nei laboratori di cucito e pittura
10	Volontari	Attività: ATOSCD 1.2, 1.3, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3 Sostengono gli animatori nel sostegno scolastico, nei laboratori e nelle attività ricreative

SEDE: CPF LA GRANDE CASA (COD. HELIOS 80347)

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
2	Coordinatori	Attività: ATOSCD 1.1, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3 Responsabili delle attività del servizio, partecipano all'equipe e la coordinano.
7	Educatori	Attività: ATOSCD 1.2, 1.3, 1.6, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3 Hanno funzioni educative e di animazione. Forniscono accompagnamento e assistenza al minore nelle attività educative, e accompagnamento all'adulto di riferimento nella relazione con il bambino. Accolgono i minori e le famiglie nella fascia pomeridiana e svolgono attività di facilitazione delle relazioni all'interno del gruppo dei minori e degli adulti, nella sperimentazione e condivisione del tempo libero. Gestiscono i rapporti con le famiglie, le scuole, i servizi territoriali.
20	Volontari – Studenti universitari, insegnanti in pensione	Attività: ATOSCD 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 3.1, 3.2, 3.3 Affiancano gli educatori per le attività di studio e di laboratorio.

AREA DI INTERVENTO PRIMA INFANZIA

SEDE: Bimbinsieme/Novo Millennio Società Cooperativa (cod.Helios 80362),

SEDE: BIMBINSIEME/NOVO MILLENNIO SOCIETÀ COOPERATIVA (COD.HELIOS 80362)

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
1	Coordinatore	Attività: ATOSPI 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.3, 3.1, 3.2, 3.3 È responsabile delle attività del centro. Coordina le riunioni di equipe, tiene i contatti con i genitori e il territorio, svolge i compiti amministrativi.
4	Educatori	Attività: ATOSPI 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2, 2.3, 3.1, 3.2, 3.3 Hanno funzioni educative e di animazione. Ogni 2 settimane la riunione d'equipe permette di monitorare le attività, programmare gli interventi e verificare i risultati. Gestiscono le attività quotidiane del nido, i momenti di festa e gli incontri strutturati per i genitori.
1	Educatrice per i laboratori	Attività: ATOSPI 1.5 Si occuperà della realizzazione del laboratorio pomeridiano settimanale aperto ai bambini non iscritti
1	Educatore con funzione di sorvegliante	Attività: ATOSPI 1.4 Si occuperà di curare i bambini accolti nel baby parking aperto nel weekend
1	Animatrice teatrale	Attività: ATOSPI 2.2 Curerà la realizzazione del percorso di animazione teatrale aperto ai genitori dei bambini frequentanti il nido

4	Ausiliari	Attività: ATOSPI 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 3.1, 3.2, 3.3 Supportano le attività svolte dagli educatori e si occupano della cura dell'ambiente.
1	Psicologa	Attività: ATOSPI 1.1, 1.5, 2.6, 3.2 Svolge attività di supervisione dell'equipe e offre supporto ai genitori. Ogni due settimane l'equipe di lavoro (educatori e ausiliari) verifica con la psicologa le linee pedagogiche da intraprendere e individua le possibili tematiche da trattare negli incontri di auto aiuto tra i genitori, condotti dalla psicologa.
1	Pediatra volontaria	Attività: ATOSPI 3.1, 3.2, 3.3 Affiancano gli educatori per assistere i minori e le famiglie.

AREA DI INTERVENTO FORMAZIONE GIOVANI VOLONTARI

SEDE: Azione Cattolica Ambrosiana (cod. Helios 6868),

SEDE: AZIONE CATTOLICA AMBROSIANA (COD. HELIOS 6868),		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
1	Responsabile segreteria	ATOSFGV 1.1, 1.2, 1.3 Svolge attività di segreteria, cura la comunicazione, raccoglie le iscrizioni, prepara il materiale per le attività.
2	Responsabili diocesani del settore giovani (volontari)	ATOSFGV 1.1, 1.2, 1.3 Svolgono attività di coordinamento e monitoraggio di tutte le attività
5	Formatori professionisti	ATOSFGV 1.1, Tutor delle attività per la formazione degli educatori degli adolescenti
8	Responsabili di Azione Cattolica Studenti (volontari)	ATOSFGV 1.3 Svolgono gli incontri nelle scuole per la promozione del protagonismo giovanile e l'impegno nelle comunità locali.

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

L'apporto dei giovani in Servizio Civile è da considerarsi complementare, di affiancamento e supporto al ruolo degli operatori dei servizi.

I giovani in Servizio Civile verranno gradualmente inseriti nella realtà del centro. In particolare, durante il primo mese, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare. Successivamente, i volontari saranno chiamati a collaborare alla realizzazione di alcune delle attività già descritte nel punto 8.1; in particolare verrà chiesto loro di svolgere le attività qui di seguito riportate in affiancamento agli operatori e talvolta con la possibilità di assumere iniziative in autonomia, sulla base delle competenze acquisite e dell'esperienza fatta.

AREA DI INTERVENTO CA	
Comunità di accoglienza per minori e madri con bambini	
Attività previste	Ruolo dei volontari
ATOSCA1.1 Accoglienza degli utenti e cura del percorso d'inserimento	I giovani in Servizio Civile, in affiancamento con gli educatori, parteciperanno ai colloqui personali per conoscere i ragazzi che sono accolti in comunità. Questo sarà possibile valutando le situazioni personali di ogni ragazzo..
ATOSCA1.2 Attività di conoscenza e prima socializzazione con i ragazzi	Ai giovani verrà chiesto di organizzare le attività di socializzazione per favorire le conoscenze.
ATOSCA1.3 Supporto scolastico per i minori accolti	Inoltre, affiancheranno gli educatori nelle attività educative di supporto scolastico, soprattutto aiutando i ragazzi ad acquisire un metodo di studio autonomo.
ATOSCA1.4 Attività di animazione e gestione del	Verrà chiesto anche di predisporre ed elaborare i momenti ricreativi per i ragazzi, con azioni di partecipazione attiva da parte degli utenti del servizio. In tale ambito, i giovani in Servizio potranno avere il

tempo libero		compito di accompagnare i minori nelle attività esterne alla comunità (ad esempio, attività sportive quali il calcio, il nuoto, l'atletica, etc.). Potranno così aiutare i minori a stabilire amicizie con i coetanei, sostenendoli nel momento dell'inserimento sociale. In occasione del periodo estivo, potranno accompagnare i minori nelle vacanze o nelle gite organizzate dall'ente di accoglienza, anche in collaborazione con soggetti terzi (associazioni giovanili, oratori, etc.).
ATOSCA1.5	Cura dell'ambiente	
ATOSCA1.6	Percorso di autonomia e dismissione del minore	Infine, i giovani in Servizio Civile affiancheranno i ragazzi nella gestione dei lavori domestici, per aiutarli ad assumersi la responsabilità nei confronti dei loro spazi, ma anche verso la cura personale e della comunità. La gestione della vita familiare diventa un modo per aiutare a ricostruire un ambiente e un clima che spesso gli ospiti non hanno mai vissuto. A titolo esemplificativo, i giovani accompagneranno i minori nei servizi e compiti loro richiesti, come ad esempio fare la spesa, apparecchiare, pulire gli ambienti personali e comuni.
ATOSCR2.1	Affiancamento ai momenti di incontro tra minore e famiglia d'origine.	I giovani potranno affiancare gli operatori, se l'equipe lo valuterà opportuno, nei momenti di incontro tra il minore ospite e la sua famiglia di origine. Questo non avverrà tendenzialmente nella fase iniziale, ma dopo alcuni mesi dall'inserimento in comunità.
ATOSCR2.2	Laboratori di facilitazione linguistica e di mediazione	Verrà poi chiesto ai giovani di affiancarsi agli educatori ed operatori per la predisposizione e la realizzazione di laboratori di facilitazione linguistica, in particolare per l'organizzazione e la realizzazione di corsi di italiano.
ATOSCR2.3	Accompagnamento delle mamme nel disbrigo delle pratiche burocratiche e legali	Al giovane in Servizio potrà essere chiesto di fare accompagnamenti delle mamme al di fuori della comunità per il disbrigo delle pratiche burocratiche o delle visite che queste dovranno fare ai servizi del territorio (visite mediche, farmacie, uffici comunali, consultori, parrocchie e oratori, biblioteche, servizi per le attività del tempo libero, servizi sportivi, culturali, ricreativi, il mondo dell'associazionismo, etc.). Queste occasioni diventeranno preziose per approfondire i rapporti e le conoscenze e per aiutare in un percorso di autonomia da parte delle utenti. Proponendosi come espressione e collegamento con il territorio di riferimento, sarà in grado, accompagnato dagli operatori, di promuovere la conoscenza e la fruizione dei servizi del distretto, aiutando i minori e le famiglie a vivere il proprio territorio in maniera attiva, a renderlo vitale e accogliente. A tal fine, potranno essere previste attività di mappatura del territorio e rilevazione dei servizi esistenti, per sviluppare sinergie e poter orientare le famiglie e i minori nel conoscere e fruire dei servizi territoriali a loro dedicati.
ATOSCR2.4	Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori.	La partecipazione ai momenti di verifica e di confronto tra gli operatori vedrà anche la partecipazione dei giovani in Servizio Civile, che potranno contribuire con il proprio parere alla valutazione dell'andamento dei percorsi personali di ogni ragazzo e nucleo familiare, a partire dal proprio osservatorio.
ATOSCR3.1	Affiancamento nei percorsi di "riappacificazione" con la propria storia personale da parte dei minori accolti	I giovani in Servizio Civile potranno partecipare, se l'equipe educativa lo valuterà opportuno, ai percorsi di "riappacificazione". Questo non avverrà nella fase iniziale, ma dopo alcuni mesi dall'entrata in servizio.
ATOSCR3.2	Attività ricreative e per il tempo libero.	Verrà inoltre chiesto loro di curare l'organizzazione e la gestione delle attività ricreative e del tempo libero. Dall'organizzazione di cineforum, alle visite guidate, piuttosto che a gite e momenti ricreativi all'esterno della comunità. Le attività sportive diventano un momento importante per la socializzazione e favoriscono la conoscenza tra i giovani in servizio Civile e gli ospiti, nonché quest'ultimi con altri coetanei. Per questo si cercheranno le occasioni per conoscere le realtà sportive vicine così da favorire i possibili inserimenti dei ragazzi accolti in comunità. Ai giovani in Servizio Civile verrà chiesto di stabilire i primi
ATOSCR3.3	Attività di incontro con il territorio e l'offerta dei servizi,	
ATOSCR3.4	Inserimento di percorsi formativi	

professionalizzanti e di tirocini nell'ambito lavorativo	contatti, di favorire le comunicazioni tra educatori e realtà. I giovani in servizio civile parteciperanno alla ricerca di soggetti sul territorio che possono offrire esperienze utili ai minori accolti per facilitare il processo di autonomia, in accordo e collaborazione con gli educatori delle comunità.
--	--

AREA DI INTERVENTO CENTRI DIURNI (CD)	
Attività previste	Ruolo dei volontari
ATOSCD1.1 Prima conoscenza dei ragazzi e individualizzazione dei problemi e delle potenzialità	I giovani in Servizio Civile, in affiancamento agli educatori, parteciperanno ai colloqui personali per conoscere i ragazzi che prenderanno parte alle attività del Centro.
ATOSCD1.2 Partecipazione alle attività quotidiane di gestione degli spazi comuni.	Parteciperanno alla gestione quotidiana degli spazi e delle attività del centro.
ATOSCD1.3 Attività ricreative e realizzazione di laboratori per i ragazzi. ➤ Laboratori di arti espressive ➤ Laboratori di attività manuali ➤ Laboratori multimediali ➤ Laboratori sportivi	Ai giovani in Servizio sarà chiesto di organizzare le attività di socializzazione per favorire le conoscenze dei ragazzi. Verrà anche chiesto loro di affiancare gli utenti nelle diverse attività ricreative ed educative che verranno proposte. Cureranno i momenti di svago attraverso l'organizzazione e la gestione di attività sportive, ludiche e culturali. Inoltre, si affiancheranno agli operatori nella realizzazione dei diversi laboratori previsti. Nel caso di competenze specifiche di qualche giovane in Servizio Civile sarà possibile, previa valutazione dell'equipe educativa, predisporre laboratori ulteriori che valorizzino tali capacità.
ATOSCD1.4 Oratorio estivo	I giovani in Servizio contribuiranno alla produzione di materiale audiovisivo, anche attraverso l'utilizzo di eventuali strumenti a disposizione della sede quali macchina fotografica, videocamera, computer, per documentare le attività del servizio e gli eventi proposti.
ATOSCD1.5 Organizzazione di eventi e partecipazione a gite e vacanze	Durante l'Oratorio estivo, in affiancamento agli educatori e ai responsabili, si occuperanno di seguire i ragazzi che hanno partecipato alle attività durante l'anno scolastico. In particolare, avranno cura di favorire la conoscenza e la socializzazione con i nuovi ragazzi che frequentano il centro solo l'estate, di curare il loro inserimento e le relazioni che si instaureranno.
ATOSCD1.6 Corsi di formazione per gli animatori	I volontari in Servizio Civile saranno chiamati anche a partecipare all'elaborazione delle proposte di gite e vacanze e all'organizzazione di eventi. Parteciperanno alle gite organizzate dai centri come momento per favorire la socializzazione tra i ragazzi. Inoltre, supporteranno e predisporranno, in collaborazione con l'equipe, le attività e il materiale per i momenti di festa previsti (ad esempio, in occasione del Natale, delle feste del papà e della mamma, etc.) Ai giovani verrà offerta la possibilità di partecipare ai percorsi formativi per gli animatori.
ATOSCD2.1 Conoscenza dei ragazzi.	In affiancamento agli educatori, i giovani in Servizio Civile parteciperanno ai colloqui individuali di inserimento e di conoscenza dei ragazzi che prenderanno parte alle attività di supporto scolastico promosse dai centri giovanili.
ATOSCD2.2 Dialogo con gli insegnanti e i genitori	Saranno da supporto agli educatori nello svolgimento delle attività quotidiane, contribuendo alla predisposizione degli spazi e all'organizzazione delle iniziative.
ATOSCD2.3 Affiancamento alle attività di studio.	Supporteranno l'attività degli educatori nella promozione di gruppi di studio omogenei dove i ragazzi possono sperimentare un
ATOSCD2.4 Organizzazione di gruppi di studio per classi	

omogenee per favorire processi di apprendimento condiviso secondo la modalità della peer education. ATOSCD2.5 Verifica dell'andamento dei singoli ragazzi con la scuola. ATOSCD2.6 Confronto con le famiglie di provenienza.	apprendimento condiviso in grado di valorizzarli e di toglierli da una forma di isolamento che spesso si ingenera nei ragazzi con problematiche scolastiche, solitudine che spesso induce alla dispersione Si affiancheranno anche nei contatti con la scuola e gli insegnanti (che segnalano i ragazzi che dovranno partecipare alle attività di doposcuola) e nei contatti con la famiglia. I giovani parteciperanno ad attività del doposcuola con i ragazzi in difficoltà (soprattutto delle scuole primarie e secondarie inferiori). Li affiancheranno nello svolgimento dei compiti sostenendoli nelle diverse attività richieste e li aiuteranno ad acquisire e consolidare un metodo di studio autonomo. Potranno occuparsi dell'accogliimento dei ragazzi e dell'organizzazione pratica: ricezione delle telefonate per avviso di ritardi o assenze dell'ultimo minuto (sia degli utenti che degli operatori o dei volontari). Parteciperanno agli incontri interni che gli educatori e gli operatori hanno periodicamente e con la scuola, per verificare l'andamento dei singoli ragazzi, contribuendo con il proprio punto di vista alla valutazione. Parteciperanno infine ai contatti con la famiglia, sempre in affiancamento degli educatori.
ATOSCD3.1 Incontro con le famiglie di provenienza per conoscere la situazione familiare dei ragazzi. ATOSCD3.2 Colloqui individuali con i genitori per attività di consulenza e supervisione. ATOSCD3.3 Organizzazione di incontri di formazione e sensibilizzazione per genitori e attività di orientamento.	In affiancamento agli operatori dei servizi, i giovani in Servizio Civile accoglieranno i ragazzi e le famiglie e potranno partecipare ai colloqui conoscitivi. Parteciperanno all'organizzazione di percorsi di formazione su tematiche educative rivolte ai genitori dei ragazzi che frequentano i centri. Parteciperanno altresì ai momenti aggregativi straordinari (feste, gite, baratto solidale di prodotti per l'infanzia, etc.), facilitando le relazioni di gioco e di scambio tra i minori e tra gli adulti, al fine di favorire la qualità della relazione e il consolidamento e arricchimento delle competenze genitoriali. Proponendosi come espressione e collegamento con il territorio di riferimento, i giovani del Servizio civile, in affiancamento agli operatori, promuoveranno la conoscenza e la fruizione dei servizi del distretto, aiutando i minori e le famiglie a vivere il proprio territorio in maniera attiva, a renderlo vitale e accogliente. A tal fine, potranno essere previste attività di mappatura del territorio e rilevazione dei servizi esistenti, per sviluppare sinergie e poter orientare al meglio le famiglie e i minori nel conoscere e fruire dei servizi territoriali a loro dedicati.

AREA DI INTERVENTO PRIMA INFANZIA (PI)	
Attività previste	Ruolo dei volontari
ATOSPI1.1 Colloqui con i genitori per la conoscenza della famiglia e del bambino	I giovani in servizio civile parteciperanno all'attività quotidiana del nido, saranno di supporto alle educatrici del centro e una volta inseriti potranno condurre alcune attività in autonomia.
ATOSPI1.2 Organizzazione della presenza del singolo bambino in funzione delle esigenze lavorative di entrambi i genitori.	Durante la giornata al nido nei momenti di gioco libero il volontario offrirà a piccoli gruppi di bambini (3 o 4) letture animate, canzoni animate, giochi sonori, esplorazioni sensoriali, sperimentazioni grafico-pittoriche.
ATOSPI1.3 Apertura del nido	Il volontario sarà di supporto all'educatrice titolare dei laboratori ludici, nella programmazione delle attività, la preparazione dei materiali e

ATOSPI1.4 Apertura di uno spazio di baby parking nel weekend per due ore, ATOSPI1.5 Organizzazione di laboratori ludici un pomeriggio alla settimana da luglio a settembre, della durata di 2 ore	nella gestione dei bambini. Parteciperà inoltre alle attività di comunicazione e divulgazione del laboratorio alla cittadinanza, così che possa coinvolgere il maggior numero di bambini. Nell'apertura del baby parking sarà di supporto all'educatrice con funzione di sorveglianza.
ATOSPI2.4 organizzazione dell'attività educativa quotidiana del centro secondo il modello pedagogico offerto dalla "Teoria dei 100 linguaggi" di Loris Malaguzzi ATOSPI2.5 Percorso di animazione teatrale nel periodo da aprile a giugno ATOSPI2.6 Organizzazione di un evento aperto alla cittadinanza in cui verrà messa in scena la rappresentazione preparata dai genitori dei bambini che frequentano il nido sul tema dell'integrazione	Il giovane volontario in servizio civile, dopo una adeguata formazione sul metodo pedagogico applicato nel nido "Bimbinsieme" verrà coinvolto nelle attività che rispecchiano la linea educativa condivisa. Il giovane in servizio civile parteciperà al percorso di animazione teatrale con la funzione di supportare l'animatrice nella predisposizione dei materiali, nella strutturazione delle attività. Il giovane in servizio civile inoltre parteciperà alle attività di comunicazione e divulgazione dell'iniziativa alla cittadinanza, così che possa coinvolgere il maggior numero di abitanti.
ATOSPI3.4 Colloquio iniziale con i genitori per condividere il progetto educativo del nido ATOSPI3.5 Organizzazione di incontri bimestrali ATOSPI3.6 Organizzazione di incontri specifici per i papà	Il giovane in servizio civile sarà reso partecipe delle modalità con cui il nido interagisce con i genitori dei bambini accolti, affinché la sua presenza sia coerente con gli obiettivi educativi condivisi tra genitori ed educatori nei confronti del singolo minore.

AREA DI INTERVENTO FORMAZIONE GIOVANI VOLONTARI (FGV)	
Attività previste	Ruolo dei volontari
ATOSFGV1.1 Preparare i giovani che saranno educatori degli adolescenti delle comunità in cui risiedono ATOSFGV1.2 Organizzazione di attività formative specifiche per i giovani per promuovere il protagonismo e l'impegno nelle comunità ATOSFGV1.3 Coinvolgere le scuole superiori di secondo grado presenti nel territorio della diocesi di Milano	Il volontario in servizio civile svolgerà le seguenti attività: – organizzazione insieme ai tutor e ai responsabili del percorso formativo per gli educatori – promozione del percorso formativo e dell'iniziativa aperta a tutti gli educatori degli adolescenti – presa di contatti con gli insegnanti e ricerca di scuole disponibili a partecipare all'attività – supporto ai responsabili dei giovani per l'attività formativa con i responsabili dei gruppi – supporto nell'ideazione e realizzazione dell'evento diocesano di approfondimento su una tematica d'attualità – supporto ai gruppi giovani nell'organizzazione degli incontri sul territorio e in particolare delle esperienze di condivisione residenziale – supportare l'organizzazione delle settimane di condivisione presso Casa Zaccheo – programmazione dei percorsi di approfondimento nelle scuole – svolgimento di alcuni degli incontri all'interno delle scuole

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

19

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 19

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal Comune e della Provincia dove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di attività di accompagnamento degli utenti nelle attività esterne (gite, vacanze, visite ai musei...)
- In alcuni ambiti di servizio si chiederà la sottoscrizione di un'impegnativa nella quale si dichiara di non divulgare informazioni personali degli utenti.
- Disponibilità a guidare automezzi di proprietà delle sedi operative.
- Possibilità, su richiesta dei giovani, a partecipare al progetto Cantieri della Solidarietà.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto
1	Comunità Kayros	Vimodrone [Milano]	Via Dante 26	63391	2	Re Giuseppina
2	Centro Insieme	Rho [Milano]	Corso Europa 238,	14455	1	Faggioli Marta Maria
3	La Casa/Coop. Farsi Prossimo	Taino [Varese]	Località Boscoforte 2	80342	1	Panosetti Elena
4	C.A.G. S. Agostino/Ist. Mons. Ambrogio Portaluppi	Treviglio [Bergamo]	Via S. Giovanni Bosco 18	80352	2	Viviana Visconti
5	CAG Il Carrobiolo / Associazione Antonio Vita	Monza	Vicolo Scuole, 1	63445	2	Bellini Maria Grazyna
6	CPF Coop. La Grande Casa	Macherio (Monza)	Via Visconti di Modrone, 39	80347	1	Naccari Christian
7	Progetto Poliedro	Milano	Piazza Villapizzone 12	7725	1	Siboni Rossana
8	Braccio di Ferro	Baranzate [Milano]	Via Postumia 2	40614	2	Steffano Don Paolo Felice
9	Bimbinsieme / Novo Millennio Società Cooperativa	Monza	Via Magenta, 4	80362	1	Ripamonti Tamara
10	Azione Cattolica Ambrosiana	Milano	Via Sant'Antonio 5	6868	1	Ciotti don Luca
11	Comunità Arbusto	Milano	Via Enrico Falk, 28	40802	1	Arrighi Sara
12	Comunità Germoglio	Milano	Via Enrico Falk, 28	40804	1	Rigamonti Luigi
13	Comunità Seme	Milano	Via Enrico Falk, 28	40808	1	Puglisi Angelo
14	Centro Educativo Abelia	Milano	Via Acerbi, 12	6873	1	Fornari Giuseppe Gelindo
15	Alba Chiara / Novo Millennio Società Cooperativa	Monza	Via Pacinotti, 3	80322	1	Guzzi Daniela

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana: www.caritasitaliana.it
- Foglio informativo quindicinale on line "Informa Caritas" di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
- Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
- Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)
- Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La collaborazione della Caritas Ambrosiana con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e con l'Azione Cattolica Diocesana costituiranno veicolo privilegiato di diffusione del progetto e delle esperienze dei giovani in esso coinvolti.

Sono previste le seguenti attività:

- Produzione di depliant, manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle parrocchie e nelle bacheche di Enti pubblici
- Incontri nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università
- Attività di prima informazione e sportello presso l'Ufficio Pace della Caritas Ambrosiana e presso lo Sportello per il Volontariato della Caritas Ambrosiana
- Giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di animazione ai giovani e di formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- Promozione sul sito della Caritas Ambrosiana: www.caritasambrosiana.it e della Diocesi di Milano www.chiesadimilano.it e sui siti dei diversi enti collegati con Caritas Ambrosiana per il Servizio Civile e sedi di servizio accreditate.
- Valorizzazione del blog dei giovani in Servizio Civile in Caritas Ambrosiana: <http://servizio-civile-in-volontario.blogspot.it/>
- La collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile attraverso in particolare il sito e la newsletter che raggiunge capillarmente tutti gli incaricati della pastorale giovanile della Diocesi. (vedi www.chiesadimilano.it/pgfom);
- Comunicazione alle Caritas parrocchiali e invio del materiale di promozione tra cui il video "Il Servizio Civile in Caritas Ambrosiana"
- Distribuzione capillare di volantini e manifesti informativi generali presso tutte le Università di Milano, i Decanati della Diocesi di Milano, le Biblioteche, i pensionati studenteschi, i luoghi di aggregazione giovanile in Milano e nella diocesi. Durante l'uscita del bando anche materiali informativi specifici sui progetti a bando;
- Testimonianze di servizio civile tramite radio (Circuito Marconi), TV (Telenova, Antenna 3 Lombardia, Rai 3 Regionale) e giornali locali (Il Segno)
- Partecipazione allo stand predisposto da Caritas Ambrosiana alla Fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili "Fa la cosa giusta" che si realizza a Milano
- Gestione di una banca dati dei giovani che si rivolgono alla Caritas Ambrosiana costantemente aggiornata, per fornire una tempestiva informazione sulla pubblicazione di bandi di concorso in cui siano presenti progetti presentati, banca dati che si alimenta anche con il format presente sul sito www.caritasambrosiana.it
- Contatti con alcune radio locali per possibili interviste a giovani e operatori, come già avvenuto;

- Infine, ai giovani più interessati alla proposta, verrà offerta l'opportunità, come tirocinio, di esperienze di volontariato nelle sedi di attuazione del progetto, della durata di almeno 12 ore (6 ore per ciascuna sede)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: almeno 20 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Saranno curate dalla Caritas Ambrosiana, in fattiva collaborazione con i volontari in servizio civile, e saranno considerate parte integrante e fondamentale dell'esperienza di servizio civile:

- Incontri dei volontari nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle Università in collaborazione con lo Sportello di Volontariato della Caritas, con lo sportello Scuola-Volontariato, con le Cappellanerie Universitarie.
- Partecipazione dei volontari alle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale
- Articoli dei volontari e loro interviste sul sito della Caritas Ambrosiana: www.caritasambrosiana.it nella sezione dedicata al Servizio Civile
- Cura del blog <http://servizio-civile-in-volontario.blogspot.it/> predisposto da Caritas Ambrosiana per i giovani in Servizio Civile
- Partecipazione in termini di testimonianza ad eventi organizzati da Co.Lomba (Conferenza Lombarda Enti in Servizio Civile)

Attraverso Co.Lomba. (Conferenza Lombarda Enti Servizio Civile) (vedi lettera allegata)

Nel giugno del 1999 si è costituita in Lombardia la Conferenza Lombarda degli Enti di Servizio Civile di cui la Caritas è socia fondatrice ed è attualmente ha la Presidenza. Co.Lomba. anche in collaborazione con la Regione Lombardia metterà in campo appositi strumenti di promozione:

- attraverso la stampa locale (conferenza stampa);
- attraverso la propria mailing list;
- attraverso la produzione di brochure e locandine;
- attraverso l'organizzazione di appositi eventi e la partecipazione ad eventi organizzati da terzi;
- attraverso le attività di sensibilizzazione in occasione della festa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (15 Dicembre);

Totale ore dedicate durante il servizio civile: oltre 30 ore.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°- 6° mese);
- colloqui periodici a livello personale svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Ai candidati non viene chiesto nessun specifico requisito, salvo la condivisione del progetto

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
 2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
 3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
 4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;
- secondo la seguente ripartizione:

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Partner relativi ad attività generali del progetto

Conferenza Lombarda Enti Servizio Civile (CO.LOMBA), codice fiscale: 97243830151 (*Ente no profit*)

- Collabora attivamente nell'ambito della promozione del Servizio Civile, come già esplicitato al punto 17. In particolare organizza eventi di promozione del progetto e distribuisce materiale informativo presso la sede principale dell'associazione e nelle sedi territoriali degli enti aderenti.

Fondazione Luigi Clerici, codice fiscale: 80037690155 (*Ente no profit*)

- Collaborazione nella realizzazione di un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un **Bilancio delle Competenze**

Partner relativi ad attività specifiche del progetto

Comunità Arbusto (cod. Helios 40802)

Comunità Germoglio (cod. Helios 40804)

Comunità Seme (cod. Helios 40808)

PARTNER	ATTIVITÀ SVOLTA
<u>Farsi Prossimo Onlus scs</u> C.F. 11062980158 (Ente no profit)	Partecipa al progetto gestendo una comunità sperimentale in ATS con la Fondazione e sta avviando un percorso per i MSNA di coinvolgimento in discipline sportive finanziato dalla Fondazione PUPPI che coinvolgerà anche i ragazzi delle comunità ARBUSTO, GERMOGLIO e SEME
<u>ACF Associazione Comunità e Famiglie</u> (Ente no profit)	accoglie i ragazzi neo maggiorenni per un periodo breve verso l'autonomia successiva al compimento del 18° anno. In particolare nel progetto avranno il ruolo di supportare il coordinatore e il volontario del servizio civile

	nell'accompagnamento verso le realtà esterne, collaborando alla costruzione della Rete per le tre comunità Arbusto, Germoglio e Seme.
--	---

CAG il carrobiolo / associazione cag antonia vita (Cod. Helios 63445)

PARTNER	ATTIVITÀ SVOLTA
<u>Provincia Lombarda dei Chierici Regolari di S. Paolo – Barnabiti</u> (Ente non profit)	messa in comodato d'uso gratuito della sede, consistente in 7 aule, 2 uffici, 2 bagni e cortile con campo da pallavolo, basket e calcio a 5.

C.A.G. S.Agostino/ist. Mons. Ambrogio portaluppi (Cod. Helios 80352)

PARTNER	ATTIVITÀ SVOLTA
<u>Coop.Sociale Agape – Ente gestore del consultorio familiare accreditato “Centro per la Famiglia” di Treviglio</u> P.IVA 02911360168 (Ente no profit)	Mette a disposizione consulenti familiari e psicologi della età evolutiva per percorsi di psicodiagnostici sui ragazzi e di sostegno psicologico rivolto ai minori o ai genitori dei ragazzi che frequentano il CAG; Realizza percorsi di formazione sulle tematiche della affettività e della sessualità (educazione sessuale, social network, relazione e dinamiche di gruppo, adolescenza ecc.) rivolti ai ragazzi che frequentano il CAG. Realizza incontri di formazione sulle dinamiche relazionali e di gruppi rivolte all'équipe di operatori e ai volontari del CAG
<u>Parrocchia S. Martino e S. Maria Assunta</u> (Ente non profit)	Fornitura in comodato d'uso gratuito i locali dell'Oratorio S. Agostino per le attività del C.A.G. S. Agostino
<u>Panificio pasticceria “Maggi Emilio” Treviglio</u> P.IVA 00333460160 (Ente profit)	Fornitura a titolo gratuito di generi alimentari utili alle attività ricreative e di socializzazione del C.A.G. S. Agostino

Centro Educativo Abelia (Cod. Helios6873)

PARTNER	ATTIVITÀ SVOLTA
<u>Fondazione Peppino Vismara</u> CF 04568440156 (ente nonprofit)	Collabora al progetto nella creazione della rete per l'individuazione dei giovani e nel loro coinvolgimento nelle attività proposte dal centro educativo, inoltre finanzia alcune attività del progetto e collabora per il monitoraggio delle azioni.
<u>Parrocchia san Bernardo – Comasina</u> CF 97090690153 (ente nonprofit)	Collabora al progetto nella creazione della rete per l'individuazione dei giovani e nel loro coinvolgimento nelle attività proposte dal centro educativo
<u>Aquilone Educational S.r.l.</u> CF 07916250967	Collabora al progetto nella creazione della rete per l'individuazione dei giovani e nel loro coinvolgimento nelle attività proposte dal centro educativo, mettere a disposizione i propri esperti per la realizzazione di attività del progetto.
<u>Comitato di quartiere Comasina</u> CF 97198050151 (ente non profit)	Collabora al progetto mettendo a disposizione la sede del C'Entro di Piazza Gasparri per attività specifiche di supporto educativo ai ragazzi e per promuovere le attività del progetto nel territorio.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Per gruppi di attività	Risorse tecniche e strumentali previste
Per tutte le attività descritte al punto 8:	Sedi e locali adeguati per le attività con gli utenti, locali adeguati per le attività di organizzazione ed il lavoro di equipe. Sono previste come risorse strumentali: telefono; fax;

	personal computer portatili; collegamento a internet; e-mail. Materiale di consumo per la gestione delle sedi con gli ospiti. I suddetti strumenti, di proprietà di Caritas Ambrosiana o delle sedi di servizio, sono messi a disposizione dei giovani.
In particolare per le attività: ATOSCD 1.3: Attività ricreative e realizzazione di laboratori. ATOSCD 1.4: Oratorio estivo. ATOSCR 2.4 Accompagnamento nel disbrigo di pratiche burocratiche e nell'accesso ai servizi del territorio.	Aule attrezzate per attività didattiche con tutto il materiale necessario per la realizzazione dei laboratori. Materiale ludico utilizzato a scopo ricreativo ed educativo. Materiale di consumo per le attività. Si dispone inoltre di mezzi di trasporto per gli spostamenti sul territorio.

PER CIASCUNA SEDE IN PARTICOLARE

SEDE: ALBA CHIARA/NOVO MILLENNIO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS (COD. HELIOS 80322)	
Attività	Risorse tecniche e strumentali necessarie
ATOSCR 1.1, 1.2, 1.5, 1.6, 2.3,	– Zona giorno: una cucina, una sala da pranzo con soggiorno, un ufficio, un bagno/lavanderia, una sala studio/tempo libero; – Zona notte: 4 camere per le ragazze, 3 bagni per le ragazze, una camera per gli educatori con bagno. – Giardino.
ATOSCR 2.1, 2.2, 2.4, 2.5	– un computer portatile utilizzato dagli educatori; – un computer fisso a disposizione delle ragazze; – una macchina fotografica per documentare le attività quotidiane e le feste in comunità; – un televisore; – un lettore dvd utile per visione di DVD ; – un sistema hi-fi utili per momenti animativi e ludici.

SEDE: CENTRO INSIEME (COD. HELIOS 14455)	
Attività	Risorse tecniche e strumentali necessarie
ATOSCR 1.1, 1.2, 1.5, 1.6, 2.3,	– Salone per attività comuni e laboratori per mamme e bambini, dotata di 2 divanetti, 4 tavoli e sgabellini prima infanzia, scaffalature, angolo pittura e materiale di consumo per laboratori, giochi per le diverse fasce d'età; – Sala con scrivanie e sedie utilizzabile per attività didattiche e di sostegno scolastico o per attività di gruppo; – Giardino proprio recintato con scivolo, altalene, giochi fissi per bambini, dotato di tricicli, biciclettine e giochi prima infanzia;
ATOSCR 1.4	Materiale ludico e didattico per lo svolgimento delle attività con i bambini; materiale informativo per le madri.
ATOSCR 2.1, 2.2, 2.4, 2.5	– ufficio ad uso esclusivo degli operatori professionali, dotato di computer con accesso a internet, stampante, fotocopiatrice e fax; – 1 computer con accesso a internet a disposizione degli ospiti

SEDE: . PROGETTO POLIEDRO (COD. HELIOS 7725)	
Attività	Risorse tecniche e strumentali necessarie
ATOSCD 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.2, 3.3	- aule con tavoli e sedie utilizzabili per lo svolgimento delle attività di sostegno allo studio o per i laboratori; - libri di testo e dizionari; - 2 computer con accesso a internet a disposizione degli utenti; - ampio salone con un angolo arredato con divanetti, un calcio balilla, un tavolo da ping pong; - diversi giochi da tavolo e di società;

	- palloni e altro materiale per attività sportive; - materiale di cancelleria vario per laboratori;
ATOSCD 2.1, 2.2, 2.5, 2.6, 3.1, 3.3	- ufficio ad uso esclusivo degli operatori professionali, dotato di computer con accesso a internet, stampante, fotocopiatrice e fax;

SEDE: CAG IL CARROBILO / ASSOCIAZIONE CAG ANTONIA VITA (COD. HELIOS 63445)

Attività	Risorse tecniche e strumentali necessarie
ATOSCD 1.1-1.6, 2.1-2.5, 3.1-3.3	Sede consistente in 7 aule, 2 uffici attrezzati con PC con connessione internet, telefono, fax, fotocopiatrice, 2 bagni
ATOSCD 1.3, 1.4, 3.3	Cortile con campo da pallavolo, basket e calcio a 5
ATOSCD 1.1-1.6, 2.1-2.5, 3.1-3.3	Materiale ludico e didattico

SEDE: .AGOSTINO/IST. MONS. AMBROGIO PORTALUPPI (COD. HELIOS 80352)

Attività	Risorse tecniche e strumentali necessarie
ATOSCD 1.3, 1.4	n. 2 aule dedicate all'attività ludica dotate di tavoli, divani, giochi di società, ping pong, calcio balilla, tv e lettore dvd, libri scolastici e di narrativa
ATOSCD 1.3, 2.4	n. 1 aula per i laboratori attrezzata con materiali vari (artistici quali colori, acquarelli, tempere, fogli e cartelloni; macchina da cucire e stoffe varie; materiali per il laboratorio di trucco & parrucco; materiali di riciclo);
ATOSCD 1.3, 2.4, 3.3	n. 3 aule dedicate all'attività di sostegno scolastico dotate di tavoli, lavagna, libri e materiale didattico
ATOSCD 1.1, 2.2, 2.5, 3.1, 3.3	n. 1 ufficio dedicato all'attività di progettazione e coordinamento dotato di adeguata strumentazione: scrivania, cellulare, pc con collegamento internet, stampante

SEDE: CPF COOP LA GRANDE CASA (COD HELIOS 80347)

Attività	Risorse tecniche e strumentali necessarie
ATOSCD 1.1-1.5, 3.1-3.3	5 computer, fax, fotocopiatrice, postazioni con connessione internet; materiale di cancelleria, arredi, attrezzature e servizi igienici specifici per prima infanzia.
ATOSCD 1.1-1.5, 3.1-3.3	Locale bar attrezzato (bancone, freezer, forno, tavoli e sedie, giardino esterno con tavoli e luci), spazio gioco. All'interno della comunità diurna: scrivanie, computer, fotocopiatrice, connessione internet, materiale di cancelleria, pulmino, ludoteca, sala giochi, cucina. 1 pullmino
ATOSCR 1.1-1.6, 2.1, 2.2, 2.4, 2.5	2 appartamenti per l'avvio all'autonomia, arredati.

SEDE: BIMBINSIEME/NOVO MILLENNIO SOCIETA' COOPERATIVA (COD.HELIOS 80362)

Attività	Risorse tecniche e strumentali necessarie
ATOSPI 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2,	Asilo nido interculturale: - 1 sala simbolica dove i bambini sperimentano il gioco di finzione - 1 laboratorio attrezzato con mobili per offrire attività strutturate che prevedano l'utilizzo di differenti materiali (tempera, creta, farina gialla...) - 1 sala motoria arredata con i mobili offerti dalla Henkel, dove attraverso l'utilizzo di moduli motori per il bambino è possibile sperimentare il movimento attraverso il proprio corpo. - 1 sala per i bambini da 4 mesi all'anno, predisposta con attrezzature (offerte da Henkel) che permettano l'esplorazione del proprio movimento corporeo. - Queste sale vengono utilizzate anche nei momenti di festa per predisporre attività strutturate con i genitori; - 1 giardino. Uno spazio esterno strutturato con giochi utilizzato nei mesi caldi. Qui si realizza la festa di fine anno e la rappresentazione del presepe vivente durante la festa di natale
ATOSPI 1.1, 1.2, 3.1, 3.2, 3.3	- 2 computer fissi utilizzati per compiti amministrativi e per realizzare materiale espositivo; - 1 computer portatile per creare presentazioni, raccogliere foto. - 1 macchina fotografica per documentare la quotidianità al nido e le feste.

	- 1 video proiettore; - 1 macchina per fare bolle per le feste; - Moduli psicomotori e palle
--	--

Per le attività di carattere generale si dispone

Per gruppi di attività	Risorse tecniche e strumentali previste
Per le attività formative	Locali adeguati per riunioni ed incontri formativi: salone 100 posti, sala per 25 posti attrezzata con video e apparecchiature multimediali. Materiali didattici, cancelleria, strumenti di audio-video-registrazione dei dati. Centro di Documentazione con migliaia di testi sulle tematiche sociali Documentazione di approfondimento per le diverse discipline affrontate.
Per le attività di sensibilizzazione a animazione del territorio (vedi punto 17)	Materiale divulgativo del progetto (volantini, mostre, video) e l'attrezzatura utile per la presentazione (videoregistratore, video proiettore, proiettore diapositive).

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**
Si segnala che già numerosi/e volontari/e in servizio civile hanno usufruito di tale possibilità

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**
Si segnala che già numerosi/e volontari/e in servizio civile hanno usufruito di tale possibilità

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

❑ COMPETENZE SPECIFICHE

Competenze specifiche riconosciute e certificate da **CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli"**:

- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare e supportare il minore nell'attività di studio e ricreativa.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Stabilire canali di comunicazione tra il minore, la famiglia, la scuola, il territorio, i servizi presenti e il contesto parrocchiale.
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio.
- Applicare tecniche di stimolazione cognitiva
- Coinvolgere i minori nelle attività proposte.
- Leggere i bisogni dei minori e proporre attività di interesse.

- Utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali (disegno, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Capacità di ascolto dei bisogni e delle problematiche dei minori;
- Capacità di gestione di dinamiche di gruppo all'interno del gruppo dei pari degli adolescenti.
- Capacità di gestione di un gruppo di adolescenti nelle attività ludico-sportive.
- Capacità di orientamento del minore verso studi appropriati alle caratteristiche possedute da ciascuno.
- Capacità rapporto con minori con problematiche di tipo sociale in atto.
- Essere in grado di orientare il minore e/o il giovane verso percorsi di crescita personale etici e morali, e verso validi percorsi formativi e professionali.
- Saper informare il minore e il giovane dei servizi presenti sul territorio.
- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Trasmettere ai giovani valori positivi e socialmente riconosciuti, riproducibili nel contesto sociale.
- Mediare i rapporti e le relazioni con i giovani utilizzando codici linguistici chiari e comprensibili per la generazione di riferimento.

Accanto a questa certificazione inoltre verrà organizzato in collaborazione con la **Fondazione Clerici** (vedi lettera allegata) un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un **Bilancio delle Competenze**. (<http://bc.caritaslombardia.it>).

Questo Bilancio delle Competenze, predisposto a fine esperienza, è una certificazione personale che attesterà le competenze/conoscenze acquisite dal giovane sulla base dell'incrocio-raffronto di due fonti informative determinanti: da un lato l'autovalutazione assistita del giovane stesso sulle proprie competenze e dall'altro la valutazione dei responsabili di servizio (OLP) sul giovane. Il percorso è struttura in queste fasi:

- Incontro con gli Operatori locali di Progetto (OLP) per illustrare il significato dell'azione di rilevazione delle competenze, le modalità tecniche di realizzazione, le corrette modalità di compilazione della "Scheda di presentazione delle strutture ospitanti" (prima dell'attivazione del servizio civile);
- Compilazione via web del "**Questionario di presentazione del servizio**" a cura degli OLP prima dell'avvio del servizio civile;
- Presentazione al giovane della metodologia e del processo di valutazione durante il primo incontro di gruppo in Caritas
- Compilazione via web del "**Questionario di inizio servizio**" entro le prime due settimane di servizio
- Dopo 5 mesi compilazione via web del "**Questionario intermedio**" a cura del giovane
- Compilazione via web del "**Questionario di fine servizio**" a cura del giovane, a fine servizio (durante le ultime due settimane di servizio)
- Compilazione via web della "**Scheda finale di valutazione del giovane**", a cura degli OLP;
- Predisposizione del documento "**Certificato/attestato delle Competenze acquisite durante il servizio civile**" e consegna al diretto interessato entro 1 mese al termine del servizio civile

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Gli incontri di formazione si terranno:

- ❖ **Formazione generale:** a livello Regionale, presso Caritas Ambrosiana a Milano in via S. Bernardino, 4 (cod. Helios 111449) e per i momento/i residenziale presso il Centro Orientamento Educativo di Barzio (Lc) in via Milano, o altre sedi a seconda delle necessità
- ❖ **Formazione Permanente:** a livello diocesano presso la sede della Caritas Ambrosiana, in via S. Bernardino, 4 a Milano (cod. Helios 111449)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

❑ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

❑ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

❑ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà realizzata presso la sede della Caritas Ambrosiana a Milano in via S. Bernardino, 4 (cod. Helios 111449) e presso le sedi di attuazione del progetto (vedi punto 16)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si utilizzeranno tecniche e metodologie diverse a seconda degli argomenti e del numero dei partecipanti:

- lezioni frontali,
- giochi di ruolo,
- lavori personali e di gruppo,
- incontro e confronto con "testimoni",
- incontri di gruppo per favorire lo scambio, la rielaborazione dell'esperienza di servizio.

Nella sede di servizio la formazione specifica sarà anche approfondita attraverso la metodologia dell'"imparare facendo" (la formazione sul campo) che permetterà agli operatori locali di progetto e ai formatori specifici la trasmissione di competenze anche attraverso l'esplicazione di pratiche operative e condivisione della quotidianità del servizio.

38) Contenuti della formazione:

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha i seguenti obiettivi:

- favorire un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio
- far acquisire ai volontari specifiche competenze "attraverso l'imparare facendo", a fianco di persone in grado di trasmettere il loro "saper fare" nell'attività quotidiana svolta insieme
- far crescere i volontari in esperienza e capacità, valorizzando al massimo le risorse personali di ognuno.

39) Durata:

La durata degli incontri di formazione specifica è di **72** ore complessive così suddivise:

- 60 ore di formazione specifica presso la sede diocesana di Caritas di Milano, per tutti i volontari partecipanti al medesimo progetto anche se in sedi diverse;
- 12 ore per quanto riguarda la formazione specifica presso la sede di attuazione del progetto.

Altri elementi della formazione

40) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data 30 settembre 2015

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore